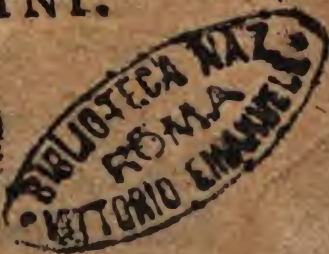
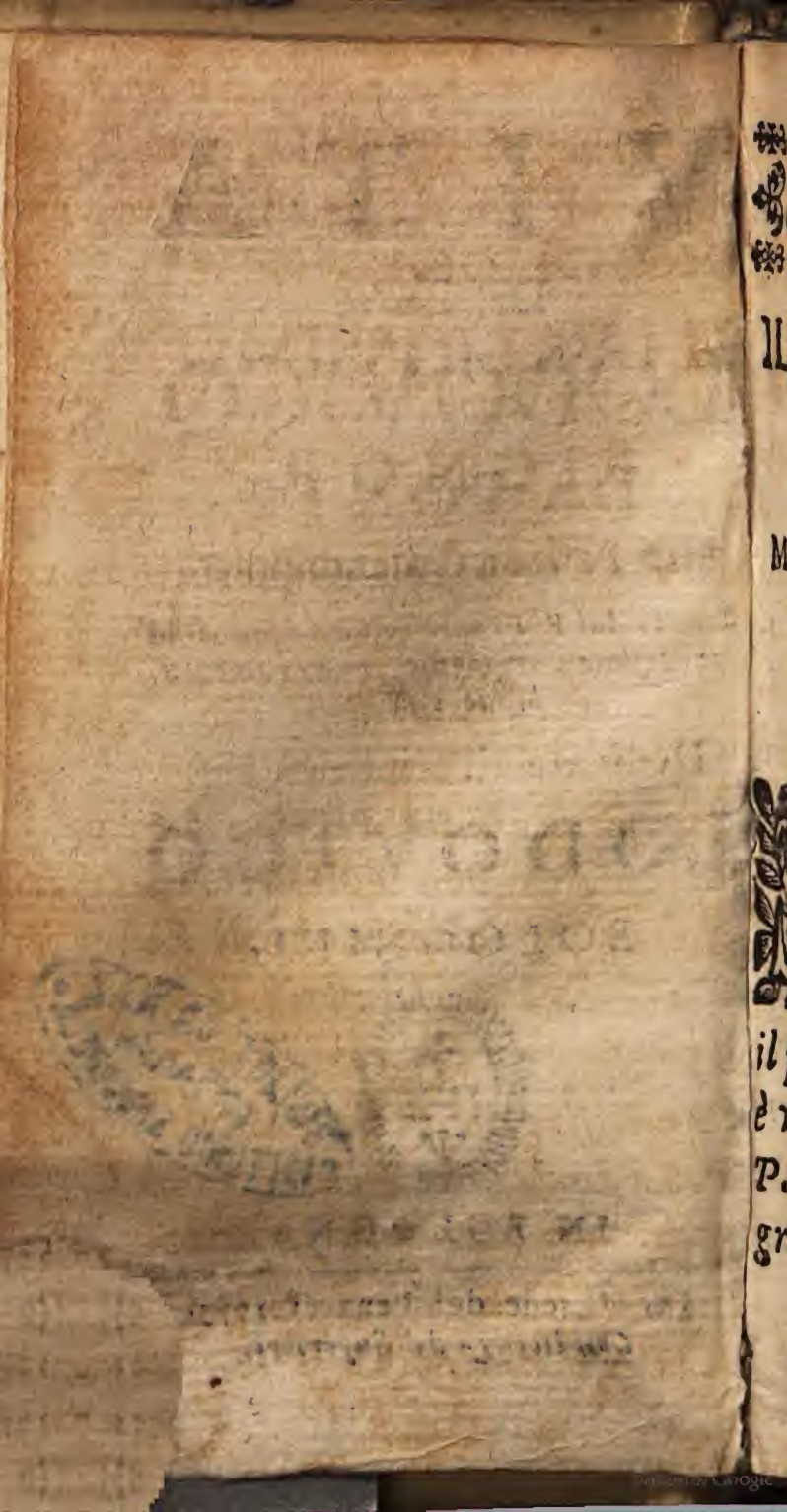
VITA DEL PADRE LODOUICO DA PONTE DELLA COMPAGNIA DI GIESÙ, SCRITTA...

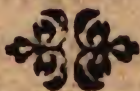
Francisco Cachupin

VITA
Del Padre
LODOVICO
DA PONTE
Della Compagnia di Giesù,
scritta dal P. Francesco Cachupin della medesima Compagnia, e nuouamente in breue ristretta.

Dedicata all'Illustriss. Sig.
LODOVICO
BOLOGNINI.

IN BOLOGNA,

Per l'Erede del Benacci 1675.
Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO

SIGNOR

Mio Padron Colendiſſimo.

E ne viene, e ben volontieri, alle mani di V. S. Illuſtriſſima preſente Libriciuolo, che vn Riſtretto della Vita del . Lodouico da Ponte, quel ran Seruo di Dio, e Mae-

ſtro di Spirito. Ella ne porta il nome; mà procura ancora imitarne le Virtù, che da' di lui diuotiſſimi libri, e maſſimamente dalle Meditationi frequentemente maneggiate và imparando. Nè può ella, benche per ſua modeſtia il cerchi, naſconderlo; mentre troppo feriſcono gli occhi di tutti. Può ella nella ſua Senatoria nobiliſſima famiglia hauer da' ſuoi Antenati alto Magiſtero d'ogni eccellenza Caualereſca, mà ogn'vn s'accorge, che ella ſi hà ſcelti per Maeſtri più cari Antonio, e Nicolò, Apollonia, e

Fe-

Febronia; *che ſe ben frà l'ombre de' Chioſtri Religioſi naſcoſti recano con le ſue pellegrine virtù tanta luce alla Famiglia. Riceua ella adunque nel ſuo Gabinetto, con amoreuole ſembiante Lodouico da Ponte, come già fù nella di lei Caſa da' ſuoi Antenati ſplendidamente alloggiato Lodouico d'Angiò, Rè di Napoli. Et io pregherò viuamente il Signor Dio, che per i meriti di queſto ſuo Venerabil Seruo, altretanto arricchiſcha di gratie ſpirituali l'anima di V. S. Illuſtriſſima, quanto fù già la ſua Caſa*

dal-

dalla presenza d'vn Rè con gloria temporale honorata. E si persuada, che io sempre sarò

Di V. S. Illustrissima

Bologna li 15. Agosto 1675.

Masin. Bologna Perlustr. pag. 260. 275. 337.

Vmiliss. & Obligatiss. Seruitore

Pietro Franchi.

PRO-

PROTESTATIO
AVCTORIS.

QVæ narrantur in hoc libello vitæ P. Ludouici de Ponte, extractæ ab ea, quam P. Franciſcus Cachupin ſcripſit, & miracula, prophetias, reuelationes, aliaq; huiuſmodi ſapiunt, humanæ dumtaxat auctoritate, non autem Diuinæ Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, & Apoſtolicæ Sedis nituntur; atq; ita fides ſit penes auctorem, iuxta decretum Sanctiſs. Vrbani VIII. 5. Iunij 1631.

INDICE
DE' CAPI
Di questo Ristretto
Del Libro Primo.

CAP. I.

CAP. II.

CAP. III.

Del

DEL LIBRO SECONDO.

Della

Di

C A P. X V.

C A P. X V I.

CAP. VLTIMO.

VITA

VITA DEL P. LODOVICO DA PONTE

Della Compagnia di Giesù,

Scritta dal P. Francesco Cachupin della medesima Compagnia, e nuouamente in breue ristretta.

LIBRO PRIMO

Della Serie della sua Vita.

CAPITOLO PRIMO.

Del suo Nascimento, Educatione, Studij, Entrata nella Compagnia, e Nouitiato.

Acque il P. Lodouico da Ponte l'anno del Signore 1554. à li 11. di Nouembre nella Città di Vagliadolid, da D. Alfonso da Ponte, e Donna Maria Vasquez, amendue di nobil sangue: & essendo, dopo la morte del Padre, rimaso sotto la tutela della Ma-

dre; fù da essa con singolar' acuratezza educato, & ammaestrato in tutte quelle virtù, delle quali era capeuole la sua tenera età. Fu di natura docile, modesto, e serio, e molto inclinato alla virtù; per essere stato preuenuto da Dio con copiose beneditioni delle sue gratie: & arriuato all' età di dodici anni, fù chiamato dal suo Redentore al famigliare, e dolce tratto con lui; andandolo così formando, e disponendo la Diuina Prouidenza, accioche nell'età più matura fosse vn prefetto Maestro di Spirito, e guida di Anime nella sua Chiesa. Poiche non contento dell' affettuosa memoria, ch'haueua trà'l giorno di Dio; si nascondeua souente ne' Cantoni di Casa à far'oratione: si leuaua la mattina auanti giorno, entrando nell'Oratorio di Casa, per attendere con grand'ardore di spirito alle sue diuote preghiere, fino all'alba, e costantemente ogni mattina, anche nel tempo d'Inuerno, si trasferiua alla Chiesa di S. Paolo de' Padri di S. Domenico, vicina alla sua Casa, per interuenire alla prima Messa. Da questo tratto, e famigliarità con Dio procedeua la sua rara Modestia, vna maturità senile, vn'humile, e pronta

sog-

ſoggettione alla Madre, & à' ſuoi maggiori, vna ſoaue affabilità, e piaceuolezza con tutti, vna diligente, e ſeria applicatione à tutti gli eſercitij di pietà Chriſtiana, vna fuga dell' otio, & vna totale diſinuoltura in operare, & eſeguire quanto giudicaua eſſer conueniente, e verſo Dio, e verſo il proſſimo; viſitando ſpeſſo, e ſeruendo, e conſolando gl'infermi, e poueri nell'Oſpitale, che era non molto lontano dalla ſua Caſa.

Arriuato all'età di tredici anni, dapoi d'hauere imparato à leggere, à ſcriuere, & abbaco; s'applicò con gran diligenza allo ſtudio della Grammatica nelle Scuole del Publico, per non eſſerui per ancora quelle della Compagnia di Gieſù: e per la perſpicacia del ſuo ingegno, e tenacità della ſua memoria, congiunta con vna ſeria applicatione, nel ſolo ſpatio d'vn'anno, e mezzo, s'impoſſeſsò di maniera della lingua Latina; che fù ſtimato idoneo ad applicarſi allo ſtudio di Filoſofia, nell' Vniuerſità di Vagliadolid: e ſuperando col ſuo raro ingegno gli altri ſuoi Condiſcepoli; ne riportò la laurea di Dottore, e licentiato. Dipoi cominciò lo ſtudio di Teologia ne' due Collegij di San

Gregorio, e di S. Ambrosio, leggendo nel primo li Padri Domenicani, e nel secondo il nostro P. Francesco Suarez: e da questo secondo Maestro, come huomo insigne, cominciò ad hauere qualche noritia, e stima della Compagnia di Giesù.

E proseguendo con vguale ardore, e profitto li suoi studij di Teologia; fù mosso da Dio mediante l'Apostoliche, e fruttuose Prediche del P. Martino Guttierez, all'hora Preposito della Casa di Vagliadolid; à seguitare l'esempio di altri qualificati soggetti, guadagnati dal santo zelo di questo Padre à Dio, & alla Compagnia nell' Vniuersità di Salamanca, & à prendere vna strada di più perfetta vita, con dedicarsi à Sua Diuina Maestà nello stato Religioso. E se bene si sentiua internamente chiamato alla Compagnia di Giesù; vi sentiua nulladimeno grandissima repugnanza, per hauere maggior'inclinatione ad entrare nell'Ordine de' Padri Predicatori, che erano stati prima da lui conosciuti: e facendo riflessione, che la Compagnia era Religione nuoua, & in quei tempi molto perseguitata nel Mondo, anche da persone graui, al giuditio, e parer de' quali pareuagli di poter deferi-

ferire. Comunicò questo suo ardente desiderio colla Madre, donna di molta virtù, e rara prudēza: e fù da lei consigliato à differire alquanto l'esecutione di simile determinatione, fin che fosse di maggior'età, e sapere, per meglio accertare il diuin volere. E dapoi di hauer sofferti molti vani timori, e moleste perplessità, & ansietà di mente; non desisteua di ricorrere al Padre de' lumi, acciòche gli manifestasse il suo Diuino beneplacito. Et è da notare che ogni volta, che applicaua la mente ad entrare nella Compagnia; l'anima sua veniua inondata da vn fiume d'interna pace, e consolatione. E finalmente rimase certo della diuina volontà di entrare nella Compagnia: e trà gli altri motiui, che ve l'indussero, fu la singolar modestia, e religioso tratto de' nostri Giouani studenti, osseruata da lui, quando, nel giorno della vacanza, si trasferiuano à qualche Villa in Campagna, per prender'alcun ristoro dalle fatiche de gli studij: raccogliendo il saggio Giouane l'interna virtù de' medesimi, tra' recinti Religiosi; mentre in campagna, e nell'istessa relassatione, si mostrauano tanto raccolti, deuoti, humili, e modesti, recitando

Corone, cantando Hinni, e Salmi, e parlando di cose spirituali.

Ne qui si deuon tacere due cose molto notabili, auuenutegli auanti la sua entrata nella Compagnia. Teneua Lodouico la sentenza più commune e pia dell'Immacolata Concettione della Madre di Dio: ma mentre interueniua ad alcune Conclusioni, che difendeuano la sentenza contraria, mosso dalle proue, e da gli argomenti di quei Padri Teologi, che la promoueuano; mutò parere, & opinione: ma con molto suo costo, e scapito della sua interna pace, e quiete la quale non si potè da lui ricuperare; fin che non s'obligò con voto à deporre questa sentenza, con abbracciare la prima più commune, e pia. Ma douendo vn giorno, per obedire a' suoi Maestri, difendere. con publiche Couclusioni, la sentenza opposta; il che, per esercitar l' ingegno, gli sembraua non essergli, dal Voto già fatto, vietato. Poco auanti al principio della Disputa, mentre procura di ridursi alla memoria i fondamenti, e le ragioni di questa Sentenza; s'accorse essergli suanita dalla memoria tutta la questione: e per molta diligenza vsata non fù possibile, che si

potes-

poteſſe ricordare di alcuna coſa, concernente à queſta materia. Ripieno per tanto di ſomma confuſione, per non eſſer'eſpoſto al ludibrio de' Condiſcepoli; andò à proſtrarſi humilmente auanti ad vna diuota Immagine della Regina de gli Angeli e quiui rinouò l'antico, e fece vn nuouo Voto, di tenere la ſentenza pia, e di non difendere, nè meno per moſtra, & eſercitio dell'ingegno, la ſentenza contraria purche all'hora gli foſſe fatta gratia di ſodisfare a' Dottori, e Scolari, che lo ſtauano aſpettando Coſa ſtupenda à raccontarſi? in vn ſubito gli fù reſtituita la memoria di tutte quelle ragioni, & argomenti, che haueua già apparecchiati in quella diſputa E ſe bene Lodouico reſtò con queſti due ſucceſſi grandemente confermato nella Vocatione alla Compagnia di Gieſù; non laſciò però il Demonio, per diſtorlo da eſſa di trauagliarlo con anguſtie di cuore, e moleſte perpleſſità di mente, le quali gli ceſſauano, quando illuminato da diuina luce, ſtabiliua di mettere in eſſecutione i ſuoi proponimenti. Manifeſtò per tanto la ſua Vocatione al P. Antonio Marcen, all'ora Rettore del Collegio di S. Ambroſio di Va-

gliadolid, & al P. Gio. Suarez Prouinciale di Castiglia, da cui fù con sommo contento riceuuto nella Compagnia, alli due di Decembre dell'anno 1574. nell'età di venti anni, dopo heuere studiato due anni la Sacra Teologia: e fù mandato al Nouitiato di Medina del Campo. La sola vista de' feruenti Nouitij molto segnalati in ogni sorte di virtù, particolarmente d' vna totale annegatione, e disprezzo di se stessi, fù bastãte à sgombrare dal petto di Lodouico ogni nuuola di tristezza, e di ripugnanza, hauendo in tutta la sua Vita sperimentato vna somma stima della sua Vocatione, & vn'ineffabil consolatione, e contentezza di animo. Non solamente nel tempo del Nouitiato; ma per tutta la vita, non è credibile come dilatasse le vele della sua diuotione, & il proposito, con cui si diede all'intimo, e familiar tratto con Dio, impiegando tutto il tempo, che gli auanzaua da gli offitij à se commessi, in oratione, humilmente prostrandosi auanti ad vna diuota Immagine di Nostra Signora: e ciò faceua non solamente per godere le delitie del Cielo orando; ma per vincersi, e mortificarsi maggiormente, domandando di an-

dar-

dar' ad accompagnare lo Spenditore, con la ſua giubba di colore, come vn viliſſimo Sportarolo, per recar su le ſpalle ciò, che quello compraua. Vſciua li giorni di feſta à far la Dottrina Chriſtiana per le Piazze, cantando con li Fanciulli, con gran frutto di quei, che l'vdiuano, e vedeuano. Domandaua ſouente licenza di andar'à ſeruir gl'Infermi nel publico Spedale, facendo loro i letti, nettando i vaſi immondi, ſcopando il pauimento, & eſercitandoſi in ogni baſſo, e vile miniſtero. Ritrouò vna volta vn pouero aſſai ſucido, e pieno di piaghe, che cagionaua horrore ſolamente à vederlo; e per queſto ſtaua molto afflitto, & addolorato, per vederſi da tutti ſchiuato, e derelitto.

In queſto fiſſando gli occhi Lodouico, come ſe vedeſſe in lui lo ſteſſo Chriſto; accorſe ſubito ad abbracciarlo, accarezzarlo, lauarlo, pulirlo: e chiedendo allo Spedaliere vna camiſcia bianca, gli mutò la lorda, che haueua indoſſo, gli rifece il letto, e lo aſſettò, e ripulì in modo, che pareua vn' altro: e colui, che poco prima era la nauſea, & il rifiuto dell'Hoſpedale, diuenne il più pulito di tutti. Rapì vna così heroica attione

d'humiltà, e carità gli occhi, e l'am-
miratione di tutti: e come secōdo lie-
uito fece, che Lodouico crescesse sem-
pre più nell'acquisto della Santità, e
perfettione Religiosa. Con l'istesso
feruore di spirito attendeua à gli eser-
citij di humiltà, e mortificatione do-
mestici: particolarmente in seruire al
Cuoco, con portar legna, & acqua, e
fare ogni altra vile e bassa funtione
dal medesimo comandatagli: obe-
dendolo come suo Superiore, con ri-
conoscere in esso la persona di Chri-
sto. Ma il suo principale studio era,
in riportar vittoria continua di se
medesimo, e delle proprie passioni,
suellendo le radici di mouimenti dell'
animo poco ordinati, con vna esatta
annegatione, e mortificatione. La
onde essendo di natura collerica, e vi-
uace, con la diligenza, che pose in
mortificarsi; sembraua à tutti piace-
uole, mansueto, e benigno. Nè era
meno intento alle penitenze esterio-
ri, & a' maltrattamenri del suo corpo,
macerandolo, & affligendolo con
continue discipline, aspri cilitij, pro-
lisse vigilie, e rigorosi digiuni: rego-
landosi però in tutto coll'indrizzo, e
parere del Maestro de' Nouitij, che
fù il P. Rodrigo Arias, gran Seruo di
Dio:

Dio: à cui scopriua, e manifestaua tutti li ripostigli, affetti, e pensieri dell'anima sua.

Con queste, e somigliante Virtù risplendeua tanto Lodouico nel Nouitiato, che tiraua à se gli occhi, e l'ammiratione di tutti, essendo vno specchio chiarissimo, in cui tutti gli altri si rimirauano, per imitarlo.

Essendosi dunque tanto auanzato nelle virtù religiose, giudicarono i Superiori di rimandarlo à Vagliadolid sua patria, à proseguire i suoi studij di Teologia, benche non hauesse per ancora terminato il biennio del suo Nouitiato, alli 26. di Marzo 1576. per esser benissimo consapeuoli i medemi Superiori del totale staccamento, che haueua dalla Madre, da' Parenti, e dalla Patria, dimorando in essa, come sarebbe nella Cina, ò nel Giappone. Laonde essendogli stato ordinato dal P. Rettore del Collegio di Vagliadolid, che con vn Padre andasse à visitar la sua Signora Madre; egli, per obedire lo fece, ma con gli occhi inchiodati in terra, tutto modesto, senza voler rimirarla, ne dirle vna parola: non restando punto offesa la buona, e pia Signora, amandolo come Figlio, e venerandolo come Santo.

CAP. II.

Del proseguimento de' suoi Studij, Terzo anno di probatione, e sua promotione al Sacerdotio.

SI applicò Lodouico à gli studij di Teologia in tal maniera, che con legge inuiolabile si prescrisse, che tutto il tempo, che gli auanzaua libero dallo studio, l'impiegasse, ò in fare orationi, ò in esercitarsi in opere di carità con gl' infermi, hauutane da' suoi Superiori licenza. Per lo che nō mai fù veduto senza bisogno vscir di Camera, la quale impetrò nel sito più alto di Casa, riuolta à Tramontana, la cui freddezza, e scommodità veniua ricompensata dalla vicinanza della Capella di Casa, nella quale souente faceua le sue diuotioni, & vdiua la prima Messa, che diceua à gli Studenti di Teologia il P. Francesco Suarez suo Maestro: il quale ammirando l'acutezza, e sublimità dell'ingegno di Lodouico, conferiua con lui, nō come con vno Scolare, ma come cō vn'altro Maestro, alcune difficili, e profonde speculationi, riportando non poco profitto l'vno dall'altro. Ma chi era

vn

vn Cherubino per la ſcientia, bramaua di moſtrarſi vn Serafino per la carità. Che però coll'occaſione dell'arriuo in Iſpagna di vn Padre Procuratore del Giappone, che andaua facendo leua di Apoſtolici Miſſionarij, domandò iſtantemente di eſſer mandato al Giappone, per iſpargere il proprio ſangue per la Santa Fede, in aiuto di quella Gentilità. Ma Iddio appagandoſi de' ſuoi ſoli deſiderij, meſſe in cuore a' Superiori di negargli vna ſimil licenza, riſerbandolo la Diuina Prouidenza nella Spagna, e nell' Europa tutta, per guida, e Maeſtro di moltiſſime anime, ammaeſtrate da lui con le ſue ſante iſtruttioni, e con le lettioni de' ſuoi diuoti, e dotti Volumi.

Terminati li ſuoi ſtudij di Teologia, Lodouico l'anno 1578. eſſendo di età di 24. anni, ſi trasferì co gli altri ſuoi Condiſcepoli al Collegio di Ognate, fondato da S. Franceſco di Borgia, la cui ſanta memoria, e raro eſempio di heroica, e profonda Humiltà, moſtrata già dal medeſimo Santo nella fabrica di quelle mura, gli aggiunſe nuoui ſpiriti di diuotione, di virtù, e d'annegatione di ſe medeſimo. Di poi l'anno 1579. fù mandato à

to à Villagarzia, per far quiui il suo terzo Anno di Probatione, nel quale si riaccese l'ardore della Virtù, e dello Spirito, se pure potè restar'alquanto intiepidito trà gli studij delle scienze speculatiue, conforme alla mente, & intentione del nostro Santo Fondatore, che nelle sue Costitutioni tal ritiramento ordinò Giubilò, con tal' occasione, il feruente Seruo di Dio, per douere in quel santo Raccoglimēto hauere per Direttore, e & Istruttore quel gran Maestro di spirito P. Baldassarre Aluarez, che fù Confessore, e guida di Santa Teresia, da lei sommamente stimato, commendato, e riuerito. Rendendo il nostro humile Nouitio vn giorno minuto conto di coscientia à questo Sant' huomo, con manifestargli quanto passaua nell'Anima sua; fu da lui sentito con particolar' attentione, tenendo sempre gli occhi fissi in vn diuoto Crocifisso: e non gli rispose altre parole, che queste, come attesta il medesimo P. Lodouico, nella vita del P. Aluarez: *Hoc est habere virtutem infantilem, & non dum adultam: oportet eam nutrire, & roborare:* Questo è hauere vna virtù puerile, e non ancor virile, è necessario nodrirla, e fortificarla:

e ciò

e ciò detto tacque, ſenz' aggiungere altro. Queſte ſaggie, e ſenſate parole cagionarono nel petto di Lodouico due effetti, vno di humiltà, e confuſione, giudicando, che veramente la ſua virtù era puerile, e non ancora da huomo, e robuſta: e l'altro di vna generoſa riſolutione di vſcir da quello ſtato di fanciullo, mortificando tutto quello, che l'impediua, fin'ad arriuare ad vn'altro più perfetto, e conſumato di huomo gagliardo, e robuſto nella virtù, e perfettione religioſa.

Cominciò per tanto ad anelare, con maggior feruore, e con più viue brame, à quello ſpirito virile, e forte, del quale era già dotato il ſuo Maeſtro, e che queſti tanto bramaua di vedere nel ſuo nouello Diſcepolo. E la Diuina Bontà corriſpoſe largamente à queſti ſuoi ardenti deſiderij, comunicandoſegli, con maggior intrinſichezza, e familiarità, con arricchire l'Anima ſua di molti pretioſi, & abbondanti doni della ſua gratia, & in particolare di alcuni lumi pratici, che in vno fanno due effetti nell'Anima, illuminando l' intelletto, & infiammando la volontà: Il che oſſeruando il ſuo ſaggio Maeſtro non mancaua di coltiuare il terreno e' vn' Anima tanto

be-

bene diſpoſta, accioche il ſeme di queſte diuine Gratie produceſſe copioſi frutti d'vn'heroica virtù, e ſantità. L'eſercitaua dunque, e mortificaua ln varie guiſe in Caſa, e fuori: e per eſſer Villagarcia di poco Popolo; lo mandaua à Medina trè miglia lontano col Procuratore al Mercato, & alla Fiera, per portare ſulle ſue proprie ſpalle le coſe comperate. Altre volte lo daua per Compagno ad vn Nouitio, che per li Villaggi predicaſſe à i poueri Contadini, e giornalieri: il che faceua Lodouico con molto ſpirito, e feruore. E corriſpondeua l'humile, e diligente Diſcepolo, cooperando alla Diuina Gratia, con non laſciare mezzo veruno della ſua perfettione, di cui non ſi valeſſe, per creſcer ſempre più nelle virtù, e ſanto amor di Dio. Andaua oſſeruando le virtù di tutti quei del Collegio, per imitarle, parlando ſempre di coſe di ſpirito, e conferendo inſieme, à guiſa di quegli antichi Padri dell'Eremo, i ſentimenti dell'Oratione, e quanto poteua giouare al conſeguimento d'vna perfetta ſantità: Ma in particolare oſſeruò queſto con alcuni più ſegnalati nel diſprezzo del Mondo, e di ſe ſteſſi, come furono li Padri Chri-

ſtofaro Gonzales, e Franceſco di Cordoua, religioſi di conſumata perfettione.

Haueua il noſtro Lodouico compiti li venticinque anni di età, e ſi era ordinato al Suddiaconato nelle Tempora di Decembre del 1579. & al Diaconato in quelle della Quareſima dell' anno ſeguente. E per diſporſi meglio al Sacerdotio, che aſpettaua; entrò negli Eſercitij ſpiritali, che fece con gran feruore di ſpirito, dopo i quali andò ad ordinarſi Sacerdote à Vagliadolid, e nel giorno della Santiſſima Annuntiata offerſe le ſue primitie, hauendo impiegata tutta la ſua terza Probatione, per fare vna continua preparatione per quel nouello ſtato: e però furono grandi li regali, che l'Anima ſua ſperimentò nella ſua prima Meſſa, e quei, che poſcia ſeguirono ſempre per tutta la ſua perfetta, e ſanta Vita. Et eſſendoſi eſpoſto, per ordine de' Superiori, all' eſame della Confeſſione, & approuato; atteſe, con molto zelo, ad vdire le Confeſſioni la ſettimana Santa, e quella di Paſqua, dopo il qual tempo ſe ne tornò à Villagarzia per proſeguire il ſuo terzo anno di Probatione, con eſſere da Dio fauorito di nuoue mercedi; trà le qua-

quali fù quella, che mentre rendeua le gratie con grand'ardore di ſpirito à Dio dopo la Meſſa; l'Anima ſua venne illuſtrata da vn raggio di celeſte luce, che paſſo à guiſa di vn folgore in cui Iddio gli fè conoſcere non eſſer tanto difficile, come gli ſembraua, l'amare, e l'anelare à i diſprezzi con tanta auidità, con quanta gli huomini del Mondo bramano, & aſpirano à gli honori, & alla ſtima propria: e l'eleggere per tutta la vita la comunicatione, e guida di quei inſeparabili compagni di Chriſto, dall'Oriente del Preſepe fin'all'Occidente del Caluario, tanto amati, e cōmendati dal ſuo Santo Maeſtro P. Baldaſſar Aluarez, che furono la Pouertà, il Diſprezzo, & il Dolore.

CAP. III.

De' ſuoi impieghi di lettura di Filoſofia, e Teologia, e di Perfettura di Studij, e della ſolenne Profeſſione di quattro Voti.

TErminato il terzo anno di Probatione, fù mandato à Salamanca, à fare vn'Atto grande in quella Vniuerſità: e corriſpoſe, con la ſublimità

mità del ſuo ingegno, vnita con ſingolar modeſtia, all'eſpettatione, che di lui ſi haueua: e però trà gli altri qualificati, e più antichi ſoggeti, fù egli eletto, benche non haueſſe ſtudiato ſe non due anni nella Compagnia, à leggere il corſo di Filoſofia à i noſtri Giouanni Studenti nella Città di Lione, che cominciò l'anno ſeguente del 1581. per la Feſta di S. Luca. I ſuoi ſcritti erano non tanto ripieni di ſottigliezze, & eruditioni; quanto d'vn'aggiuſtato methodo, e d'vna ſingolar chiarezza, molto vtili, e profitteuoli à gli Scolari, i quali veniuano da così dotto, e Santo Maeſtro aiutati, non tanto nello ſtudio delle Lettere, quanto nell'eſercitio delle Virtù, precedendo loro coll'eſempio in eſercitarſi in ogni luogo, e tempo, ma in particolare nel publico Refettorio, in atti di humiltà, e di mortificatione.

Non mancaua, trà le occupationi ſcolaſtiche, d'attendere ancora al ſanto zelo dell'anime: & eſſendoſi ſparſa la fama della ſua Santità per tutta la Città, e Dioceſi; molte perſone graui, e nobili l'eleſsero per loro Confeſſore, e Direttore, con manifeſtargli lo ſtato dell'Anime loro: ma
con

con maggior ſuo guſto attendeua ad aiutare in iſpirito la gente pouera, e plebea, per imitare l'eſempio di Chriſto, che diſſe (Luc 4.) *Miſit me pauperibus euangelizare*. Nè ſi conteneua il ſuo ſanto zelo ſolamente trà li recinti della Città; mà ne' giorni feſtiui, ſe n'andaua a' Villaggi, & a' Borghi, con qualche ſuo Scolare, per ritornare l'iſteſſa ſera alla Città: e quiui raunati i Contadini, e gente baſſa nella Chieſa, poneua loro auanti la bruttezza del peccato, i frutti della Penitenza, la breuità di queſta vita, e l'eterne pene dell'Inferno, accomodandoſi in tutto alla loro capacità, con tanta energia, e feruore di ſpirito; che li faceua prorompere in amare lagrime di penitenza. Nè laſciaua di ſpiegare la Dottrina Chriſtiana à i fanciulli, & alla gente idiota, vdendo ancora le confeſſioni di molti. E queſte piccole, e breui Miſſioni le faceua à piedi, ſenza Viatico; viuendo di quello, che gli era dato ſpontaneamente di limoſina, ò mendicandolo col ſuo compagno porta per porta. Et in ſomma le ſue ricreationi ne' giorni di vacanza, erano ò l'andare à ſeruire gl'Infermi nello Spedale, ò viſitare li Santuarij della

Cit-

Città, ò andar'ad istruire li prossimi. E mentre si mostraua così liberale con Dio, facēdo tali opere di supererogatione, per sua maggior gloria; Iddio si mostraua ancora molto liberale con lui, regalando l'anima sua con copiosa dolcezza di diuotione, e con vna larga pioggia di santi sentimenti, e fauori.

Riuscirono li Scolari di tal Maestro, non meno approfittati in virtù, che in lettere; e concepiron sì gran concetto della Dottrina, e Santità di lui; che, finito il Corso, non desisteuano di palesarla douunque andauano.

Nell'anno 1584. il P. Lodouico fù mandato per Maestro di Teologia à Salamanca; e con la lettura haueua la carica di presedere à gli Atti Conclusioni, e Conferenze: sodisfacendo à tutto con tanta eminenza, che in poco tempo acquistò fama di vno de' più perspicaci & acuti ingegni di quella celebre Vniuersità. E per questo era tenuto in somma stima, e veneratione appresso li nostri Studenti di Teologia: poiche, oltre la beneuolenza, e modestia, con la quale li riceueua; schiariua loro le difficoltà, e rispondeua con tale comprensione delle materie,

terie, e con tal chiarezza, e distintione, che restauano à pieno sodisfatti della difficoltà, e della solutione molto impossessati. E con questo s'apriua la strada à trattare con essi del loro profitto, e perfettione dello Spirito: dicendo esser miserabile la conditione di quei Lettori, e Maestri Religiosi; che, con lo studio delle scienze, non procurano ancora la virtù, e santità de' Scolari.

Nelle feste, e giorni di concorso, scendeua in Confessionale, e quiui se ne staua tutta la mattina confessando, come il più feruente Operario della Chiesa; & anche frà settimana aiutaua nello spirito alcuni suoi penitenti più capaci, animandogli à crescere sempre più nella virtù, & in ogni perfettione.

Dapoi di hauer letto Teologia a' nostri Studenti in Salamanca vn sol' anno, fù applicato da' Superiori, per otto anni, al gouerno. Dopo i quali fù mandato à legger Teologia nel Collegio di S. Ambrosio di Vagliadolid: la quale lesse con tanta stima, e sodisfattione, sì de' Nostri, come degli esterni, cō la solita sottigliezza, e facilità, tanto che pareua loro più tosto Angelo, che huomo, e che haueſſe

uesse la scienza infusa. E quel che più rapiua gli animi di tutti; era, che con tanta scienza congiungeua vna profonda humiltà, mostrata sempre in tutte le cose; ma particolarmente nelle funtioni scolastiche di difendere, & argomentare.

L'vltima occupatione di lettere, che per molti anni esercitò, fù quella di Perfetto di Studij, che è la maggiore, che soglia essere nelle Scuole della Compagnia per dipender da lui ogn' altro Maestro. In questa occupatione, come in tutte le altre, fù rara la sua esattezza, e puntualità, facendo, che si osseruasse à puntino la distributione ordinaria di tutte le cose: ma particolarmente nella scielta delle opinioni classiche, e comuni, & appoggiate à qualche sodo principio, e fondamento, di sorte, che à qualunque huomo dotto apparisse la loro probabilità. Per questo leggeua tutti gli scritti dettati in scuola, ponderandoli, & esaminandoli, con ogni accuratezza. E se vi trouaua cosa, che à lui non piacesse, la proponeua a' Maestri, sentendo le loro difese, e ragioni, con ogni patienza: e se non restaua da quelle appagato, e sodisfatto; in niuna maniera permetteua, che fossero espo-

esposte alle publiche difese nelle Dispute. Da che auueniua, che è gli Scolari, & i Maestri andauano molto cauti, riuerendo, e temendo insieme la sua integrità, e zelo, in non permettere, che si leggessero, e s'inducessero opinioni nuoue, e strauaganti.

Stando in queste occupationi di studij fù auuisato dal P. Claudio Acquauiua di fare la solenne Professione di quattro Voti, per essere degnissimo di questo supremo Grado della Compagnia, per le sue ottime qualità, e rare parti, che S. Ignatio ne' Professi richiede Fece dunque la sua Professione in Vagliadolid alli 24. di Gennaro del 1593. dicianoue anni dopo il suo ingresso nella Religione.

CAP. IV.

De' Gouerni, che hebbe de' Collegij, e di altri suoi Offitij.

DI due Collegij fù Rettore il Padre Lodouico, di Vagliadolid prima, e poi di Villagarzia, doue esercitò insieme l'offitio di Maestro de' Nouitij: & hebbe sempre à cuore l'osseruanza della prima Regola del Rettore, che è coll' oratione, e santi desi-

i, più che con ogn'altra cosa,
e tutto il Collegio. Il che fe-
amente, non determinando
are cosa veruna, benche di po-
aento, che prima non l'hauesſ-
iunicata con Dio. Ma con
or premura raccomandaua al
re quelle cose, che conosceua,
non poterſi eseguire con mezzi hu-
mani, e sempre era con felice succeſ-
ſo, Così, con le sue feruenti oratio-
ni impetrò vna totale raſſegnatione
e conformità alla diuina volontà nel-
la morte al P. Giacomo Vela Religio-
ſo di molto zelo, e gran Miſſionante,
ma troppo bramoſo di prolongar la
Vita. Et ad vn'altro Padre, che non
hauendo, che trè hore sole d'apparec-
chio, ſi ſcuſaua di fare vna Predica: &
egli con toccarlo con la mano ſul pet-
to, e con dirgli con volto piaceuole:
Vade, plus erit, quam cogites; l'impetrò
di fare, con molto zelo, & energia,
vna delle più eloquenti, e fruttuoſe
prediche, che haueſſe giamai fatto.
Eſſendo vn'anno gran careſtia ancor-
che il P. Procuratore gli diceſſe, che
in Collegio non s'era fatta maggior
prouiſione di grano, di quello, che
biſognaſſe per vſo del medeſimo Col-
legio; Ordinò nondimeno, che ſi deſ-

se a' poueri più larga, & abbondante limosina di pane, che gli altri anni: e non solamente bastò la prouisione del grano fatta, ma ne auanzò: attribuendosi ciò da tutti alle sue feruenti orationi. Fù solito di domandare spesso da' suoi sudditi conto di coscienza, anche da' più antiani, e di trattare souente co' nostri Scolari di cose di spirito, e concernenti al profitto nella virtù; suggerendo loro quelle cose, che poteuano risuegliare, & accrescere il lor feruore.

Accomodaua le cose da farsi, con particolar'ordine, e direttione, à tempi loro: di modo, che non ammetteua scusa veruna alle trasgressioni; volendo che ogn'vno osseruasse le regole del proprio offitio, e togliendo gli abusi introdotti contro la volontà de' Superiori, osseruando costantemente con tutti, anche co' Padri graui, la disciplina religiosa. Laonde negò ad vno lo stare, ne pure vn sol giorno, senza compagno con amici, in vn luogo vicino, in cui haueua predicato: Ad vn'altro il tenere nella propria Camera vn poco di vua passa, per suo particolar bisogno, dicendo, che gli sarebbe stata data nel publico Refettorio. Faceua spesso la visita all'oratione,

tione, ammonendo soauemmente chi era in quella negligente. Et in somma richiedeua, che tutti fossero molto accurati, & applicati a' loro proprij offitij. Et ammalandosi alcuno, suppliua egli medesimo, anche per molti giorni, all'offitio, e ministerio dell'Infermo. Vguale premura, e diligenza vsaua in prouedere tutti delle cose à loro necessarie: accioche ciascuno attendesse tanto piu accuratamente alla funtione, ò letteraria, ò di spirito assegnatagli. Gustaua, che i suoi Sudditi bramassero di prouare gli effetti della santa pouertà: era però molto cauto, che debilitate le forze del corpo, non si rendessero inhabili al maggior seruitio di Dio. Se, nel tempo rigoroso del Verno, vedeua che alcuno hauesse bisogno di vna coperta da letto di più, gli daua vna delle sue: e se quello per modestia si mostraua renitente in accettarla, era solito dirgli: Prendeteela pure, che à me sarà più facile, che à voi, il ritrouarne vn'altra.

Era liberale à concedere, nel tempo delle vacanze, qualche honesta ricreatione: accioche dopo quella si ritornasse con maggior'alacrità alle fatiche degli studij; trattenendosi egli

trà tanto à pregar per quelli auanti il Santissimo Sagramento, come faceua già il Santo Giob per i suoi figliuoli.

Sopra tutto era straordinaria la sollecitudine, che haueua degl'Infermi: assistendo loro, in modo, che pareua, che dimorasse sempre in Camera di ciascun' ammalato, facendo li suoi Esercitij nella medesima camera dell' Infermo. Quando vi erano molti infermi; con la compassione, che haueua di loro, congiungeua il giubilo di potere sfogare i suoi desiderij in souuenirli.

E per ristringere in poche parole altre rare parti di ottimo Superiore, che in lui furono; basta dire, che fù quell'Idea perfetta de' Superiori della Compagnia, che concepì S. Ignatio, e lasciò impressa nelle Costitutioni, accioche li suoi figliuoli l'esprimessero. Ma quanto era grande come Superiore, e per le parti sì rileuanti, che in lui concorreuano; tanto era egli ne' suoi occhi piccolo, e gemeua sotto il pensiero di essere Superiore. E quando vedeua, che con le sue continue, e graui infermità, era impossibilitato à passar'auanti nel suo gouerno, e che perciò li Superiori maggiori determinarono di condescendere alle

sue

ſue preghiere, ſe ne allegrò grandemente. E ſe nel gouerno de' Collegij temporale diede particolar moſtra della ſua rara prudenza, ardente carità, e zelo dell'oſſeruanza regolare; eſercitò in grado eminente queſte medeſime virtù nel gouerno ſpirituale dell'anime, e nell' offitio di Maeſtro de' Nouitij, e di Perfetto delle coſe ſpirituali, eſſendo vgualmente ſegnalato nella Teologia ſcolaſtica, che nella miſtica. E riputandoſi per la profonda ſua humiltà men' idoneo ad vna tal carica tanto importante nella Compagnia, di ammaeſtrare, e promouere nello ſpirito i Nouitij; fu da Dio conſolato, & animato con alcuni teneri ſentimenti, che gli comunicò della ſua Diuina protettione. E per cominciare con ſe medeſimo à praticare quello, che diſſegnaua inſegnare à gli altri; precedè à tutti coll' eſempio di ſingolariſſime Virtù. Poiche, come ſe foſſe vn feruente Nouitio, portaua vna veſte di panno groſſo di color bigio, in cambio della ſottana nera, rifaceua con le ſue mani i letti degl'Infermi, ſcopaua le ſtanze, nettaua li vaſi, e portaua la ſcopatura al mondezzaio. E perche le ſue occupationi frà giorno non gli laſciauano

tempo, quant'egli desideraua, per la sua oratione, e contemplatione; passaua le notti intere auanti il Santiss. Sagramento: e quando non erano intere; era sì breue il sonno, che prendeua, e con tanta incommodità, che era più tosto penitenza che riposo: e dopo hauer fatto con grand'esattezza, il suo esame, e generale e particolare: faceua ogni sera vn'aspra disciplina.

Questi suoi seruori di spirito accendeuano gli animi de' suoi Nouitij ad imitarlo: & egli di più gli animaua, con famigliari ragionamenti à caminare à passi di Gigante, nella carriera delle virtù, e della perfettione religiosa. Ogni settimana prendeua da ciascheduno conto di coscienza. Gli auuezzaua à darsi, con fiducia, allo studio dell'oratione, & ad vna affettuosa memoria di Dio presente: & incōtrandosi con alcuno, glie la riduceua à memoria. Persuadeua loro la mortificatione delle proprie passioni, & vna totale annegatione, e vittoria di se stessi, abbracciandosi da douero con li dispregi di Christo Crocifisso, per vestirsi dell'istessa sua liurea.

Nelle ricreationi parlaua sempre di cose di spirito: ma con tanta soauità,

e varietà; che non mai arrecaua tedio veruno, anzi sommo contento: riferendo spesso i fauori, che la Diuina Bontà suol comunicare a' suoi veri Serui: ordinando tutto ad insegnamento loro, e per affettionargli alla perfettione.

Manifestogli Nostro Signore molte cose occulte delli suoi Sudditi, ò perche hauessero con loro maggior forza li suoi auuisi, e riprensioni, ò per quietargli, e toglier via qualche lor graue tentatione, ò per liberarli da alcun graue pericolo, ò finalmente per renderli piu attenti all'osseruanza delle loro Regole. Passeggiando vn giorno il P. Lodouico col P. Diego di Miranda per il Corridore del Nouitiato; affretto in vn tratto il passo, e mezzo correndo gionse alla porta della Camera di vn Nouitio scrupoloso, à cui già haueua detto, che era sottoposto à gl'inganni del Demonio, e che hauerebbe tentato di rouinarlo: e senza dar prima segno, aprì in tempo, che il Nouitio scompigliato da' suoi scrupoli, con impatienza gittaua in terra i suoi libri spirituali, che haueua sul tauolino, e gli disse queste parole: Vedete quello, che io vi hò detto, chè il Demonio non vuole al-

tro da voi, che cotesta impatienza? e cio detto si partì, chiudendo la porta, e seguì à passeggiare con quel medesimo Padre.

Era nel Nouitiato vn'altro Nouitio, il quale il P. Lodouico ordinò, che fosse ritirato in vna stanza, perche era alcune volte talmente tormentato dal Demonio, che pareua furioso. Essendo andato il perito Medico di anime ad vn luogo del Contado; nel ritornar, che fece à Casa, Nostro Signore gli scoprì il pericolo, in cui quel Nouitio si ritrouaua: perche haueua vn coltello nelle mani, e con violenza procuraua l'Inimico infernale, che si desse con quello nella gola: accelerò pertanto il buon Padre il passo, e senza fermarsi alla propria camera, ne cauarsi il Mantello; salì con fretta alla stanza del Nouitio, & aprendola lo trouò col coltello in mano, che già staua per ficcarselo nella gola: e ritenendogli il braccio, non solo ripresse il suo furore; ma mise in fuga il Demonio, che non mai più lo molestò.

Oltre la luce, che Dio Nostro Signore gli comunicaua, per il buon successo del suo gouerno, era singolare la vigilanza, che egli haueua delle

le cose del Collegio, per rimediare à quanto bisognaua, e prouedere alle necessità di ciascheduno. Percio prendeua minuto conto da tutti gli Offitiali di quello, che à loro toccaua: con che era grande la puntualità di tutti nell' osseruanza religiosa, & in quello, che l'offitio di ciascheduno richiedeua: e non meno marauiglioso era il concerto, e l'ordine di tutto il Collegio, e Nouitiato.

Ando questo gran Seruo di Dio sempre più crescendo in virtù, e perfettione: e benche crescessero le sue infermità; non desisteua dalli suoi Esercitij, e modo di viuere: e benche à pena si potesse muouere, con tuttociò strascinandosi andaua alla Capella à fare le sue esortationi, e conferenze: e quando l'indispositione l'aggrauaua tanto, che non lo lasciaua vscir di letto; chiamaua li suoi Nouitij in Camera, e fatto del letto Catedra, discorreua col medesimo feruore, che soleua quando staua in piè, senza mancar punto all'altre occupationi di parlare, e consolare ciascuno in particolare. Sì che teneuano per certo tutti, che quel vigore, e forza erano più, che naturali.

Agl'impieghi di Gouerno, ne'qua-

li si esercitò, si possono ridurre altri due, ne' quali fu dall'Obedienza occupato. Il primo di Ispettore, e quasi Visitatore di alcuni Collegij assegnatigli dal P. Claudio Acquauiua Generale, ben consapeuole della somma prudenza, e zelo ardente del profitto spirituale di questo Padre, e l'altro di Consultore del Prouinciale; l'vno, e l'altro esercitò con somma vigilanza, e rettitudine, con marauiglioso successo, e sodisfattione di tutti, aiutando ogn' vno nello spirito, con promuouere l'osseruanza Religiosa. Preueniua gl'inconuenienti, applicando molti soaui, ma efficaci mezzi, accioche si conseruasse nella sua perfettione il Santo, & Apostolico Istituto della Compagnia, senza perdonare à fatica veruna, esaminando, con grand' esattezza, & vguale destrezza, ogni difetto di osseruanza, per piccolo che fosse: e non partendosi dal Collegio, che visitaua; finche non lo vedeua rimediato. Ne' viaggi, che faceua, hebbe per suoi inseparabili compagni la Pouertà, il Disprezzo, & il Dolore, che sempre accompagnarono Christo dal Presepe fino alla Croce. Peroche essendo all'hora la Spagna infestata da vna crudele pestilenza;

non

non era lasciato entrare ne' luoghi doue haueua à passare, benche mostrasse le fedi di non venire da' luoghi sospetti, per essere il suo stesso sembiante sospetto. E nel voler' entrare nella Città di Palenza, sull'imbrunir della notte, fù escluso, e ne meno quei del Borgo della Città gli vollero dar ricetto: così permettendo Iddio, per maggior proua, e merito del suo Seruo. Laonde passò quella notte con grand'incommodo del suo corpo, ma con singolari delitie, e consolationi dell'Anima, sopra vn poggiuolo del porticale di vna Chiesa, ritornandosene la mattina seguente, con le medesime incommodità, con le quali era venuto, al Collegio, onde era partito.

Fermossi vltimamente in Villagarzia, in cui entrò poco dapoi la peste, facendo la strage, che haueua fatta in altri luoghi di Spagna: e trasportato il P. Lodouico dalla accesa carità; si offerì subito à seruire gli Appestati: e gli aiutò, con circostanze tanto singolari, quante si siano mai vdite, ò lette d'altri huomini santi, che esercitarono vn simile atto heroico di carità. Andaua alle Case de gli Appestati, & entraua solo nelle loro stan-

ze, che erano molto ſcommode, & anguſte, come di poueri Contadini, confeſſandoli, conſolandoli, & aiutandoli nelle loro neceſſità ſpirituali, con notabile dimoſtratione di carità: il che molto più faceua con gl' infetti del Collegio, viſitandoli tutti due, e trè volte il giorno, ſenza portare per ſe antidoti, ò paſtiglie: come ſe ei non foſſe capace di contagio, ò foſſe da' pericoli di quello totalmente preſeruato. E perche quei del Collegio non ſi metteſſero in sì euidente pericolo; non ſolo ſi offerì di andare alle neceſſità di tanti, confeſſando, e communicando gli Appeſtati; ma di più con li Defonti eſercitaua l'offitio di ſeppellirli.

L'altra occupatione fù quella di Conſultore della Prouincia, che è carica di gran confidanza, e molta ſtima, che dà il P. Generale à perſone più graui, e di maggior portata della Prouincia, accioche col loro conſiglio aiutino il Prouinciale. Quando aſſiſteua à queſte Conſulte, ſtaua egli attentiſſimo à quello, che ſi proponeua, & al parere de gli altri: e quando toccaua à lui, diceua il ſuo parere con gran peſo di ragioni, e con molta humiltà: e poſcia ſi raccoglieua in

ſe

se stesso stando con la medesima applicatione di prima attento al parere de' suoi Colleghi, senza interromper veruno, nè insistere nella sua opinione: anzi con molta facilità abbracciaua la risolutione altrui: e se la stimaua migliore, cercaua anche ragioni per corroborarla, mutando il proprio parere, con osseruare sempre vn rigoroso, e perpetuo segreto. Et era detto commune, che il P. Lodouico tanto nelle Consulte priuate, quanto nelle Congregationi Prouinciali, sempre daua nel punto: e se le sue indispositioni l'hauessero permesso di viaggiare, sarebbe stato senz'altro eletto per interuenire in Roma alle Congregationi Generali, accioche da' primi Padri di tutta la Compagnia s'hauesse cognitione, & isperienza d'vn tal'huomo, e della sua somma prudenza, e santità.

CAP. V.

Dell'Offitio, che esercitò di Perfetto delle cose spirituali co' Nostri, e di Confessore, e d'Operario cogli Esterni.

NOn poteua vn' huomo di tanto spirito, e virtù non essere spesso

ſo impiegato dalla Religione nelle coſe di ſpirito, che però fù aſſegnato per Padre Spirituale nel Collegio di S. Ambrogio di Vagliadolid, doue tutti poneuano nelle mani di eſſo le Anime, e coſcienze loro, per eſſer da lui indrizzati nel camino della perfettione: & in brieue ſi ſperimentò la forza del ſuo Magiſtero, per eſſerſi veduto in tutto il Collegio vn manifeſto feruore, & in ciaſcuno molto viui deſiderij della perfettione, effetto del ſuo buon'eſempio, & ottimi ammaeſtramenti. E perche, per caſi ſingolari, che erano ſucceſſi, ſtauano perſuaſi, che egli conoſceua l'interno, & anche i mancamenti, che in ſua aſſenza ſi commetteuano; andauano molto cautelati in non commettere mancamento veruno: & hauendolo commeſſo, temeuano di comparirgli d'auanti: & era veramente così, ſcoprendogli molte volte il Signore lo ſtato de' particolari: & egli di queſta notitia ſi valeua, per ritirarli dalla tiepidezza, & incaminarli alla perfettione. Ciò fù ſperimentato da vno Scolare di Teologia, che eſſendoſi alquanto intiepidito; tralaſciò per alcuni giorni di andare alla Camera del P. Lodouico, per trattare con lui del

ſuo profitto ſpirituale: ma, per non eſſer notato, finalmente vi andò, & il Seruo di Dio gli diſſe: A chi domanda da me conſigli in coſe di ſpirito, gli riſpondo con la medeſima diſpoſitione, che hà, & a' tiepidi tiepidamēte. Dalle quali parole compreſe eſſer'al Padre manifeſta la ſua interna tiepidezza, e languore di ſpirito. Fù anche oſſeruato, che per grande, che foſſe la deſolatione, & afflittione, che vno patiſſe; in darne à lui parte, con due parole, che diceua, ſoleua laſciare vn cuore sì quieto, e conſolato; come ſe non haueſſe hauuto niuna turbatione.

Dapoi di hauer'eſſercitato vn'anno l'offitio di Prefetto delle coſe Spirituali in Vagliadolid; fù mandato ad eſercitarlo in Salamanca, per rimettere à ſeſto in quel Collegio la pace, e diſciplina domeſtica, perturbata da vn'ambitioſo, che non contento d'hauer'egli deuiato dal diritto ſentiero della Virtù, & Humiltà Religioſa; procuraua di hauer Compagni, e ſeguaci infetti della medeſima ſcabia. Appena arriuato à quel celebre Collegio, ſi conciliò la beneuolenza di tutti, e tutti traſſe all'amore della virtù, e della pace, e diſciplina Religio-

giosa: eccettuato quel discolo, che, come incorregibile, e puttrido membro, fù reciso dal corpo della Compagnia. Le sue parole di vita eterna vsciuano dal suo cuore, come da vn' ardente Mongibello di celeste fuoco. Per questo quando la sera daua a' Fratelli i punti della Meditatione per la mattina seguente; vi andauano ancora li Sacerdoti, affermando di esser più infiammati all'amor della Virtù per le sue infocate parole; che dall' istessa meditatione.

Non solo andauano à lui quei di Casa nelli punti spirituali, ma in qualunque trauaglio, & afflittione, come à Padre comune, in cui teneuano per sicuro il loro conforto, e rimedio, per la molta confidanza, che haueuano nelle sue orationi, & intercessioni con Dio. Così impetrò ad vno Studente, che il giorno seguente doueua fare vn' Atto publico di Teologia; trè, ò quattro hore di sonno, quanto egli disse di hauer bisogno, che per vn'indispositione, che nell' istesso giorno patiua, non haurebbe potuto ottenere, essendo solita tale indispositione patita il giorno antecedente di priuarlo di sonno la notte immediatamente seguente.

Non

Non si dimenticaua della sua antica accuratezza verso gl'Infermi del Collegio: ne visitò vno, nel solo spatio di due hore, sette volte, con tanto amore, e compassione, che più pareua vn'Angelo, che vn'huomo. Vn'altro stando molto in pericolo, per vn'infermità graue; notò, che in meno spatio di due hore, il giorno del suo maggior trauaglio, lo visitò dicianoue volte, toccandogli sempre il polso, per dare puntual relatione al Medico della varietà degli accidenti hauuti dall'Infermo.

Essendo stato vn'anno in Salamanca, per essergli quell'aria poco salubre, per le sue graui indispositioni; fù rimandato à Vagliadolid ad esercitare il medesimo offitio di Prefetto delle cose Spirituali, con sommo contento di quei di Vagliadolid, che l'haueuano riacquistato, e rammarico di quei di Salamanca, che l'haueuano perduto.

Frà gli altri Ministerij, ne' quali s'impiegò quasi sempre questo gran Seruo di Dio; fù quello di Confessore, come più vtile d'ogn'altro, quando è ben'amministrato: & ei haueua vn molto alto concetto di questo ministero, e vi si applicaua molto, non iscu-

iſcuſandoſi mai da quello, nè per graui occupationi, nè per infermità: tanto che, anche, quando haueua à predicare, ſtaua tutta la mattina confeſſando, e dal Confeſſionale ſaliua al pergamo, ſenza prender punto di riposo, per rammentarſi alquanto quello, che haueua à dire. E quando per qualche pericola e indiſpoſitione non poteua ſedere al Confeſſionale; vdiua tutta la mattina le confeſſioni in ginocchione.

Soleua dire, che l'eſercitio di confeſſare altri, è vn'atto heroico, che piace grandemente à Dio. Primo, perche il Confeſſore aiuta à ridurre l'Anime al ſuo Creatore, & à riconciliarle con lui. Secondo, perche iui eſercita tutte l'opere della miſericordia ſpirituali, e le corporali ancora ſpiritualmente, nè vi hà limoſina, che à queſta arriui. Terzo, perche in queſto adempiamo l'offitio, che Iddio ci hà comandato, che è, oltre all'offerire il Diuino Sagrificio, l'aſſoluere da i peccati. Quarto, perche in queſto eſercitio ſi vince ſe ſteſſo, e molte ripugnanze della carne, e con minor plauſo del mondo, che col predicare.

Alla miſura, che nel zelante Seruo

di

Dio cresceua questa stima; muoueua Nostro Signore molti, accioche si valessero di tanto amoreuol Padre e Maestro: essendo grande il numero de' suoi Penitenti, d'ogni grado, e conditione, anche Principi, Prelati, Consiglieri, Caualieri, Ecclesiastici, e Regolari. Gustaua però molto di aiutare la gente pouera, & ordinaria, e senza distintione di Stati, con quello si tratteneua più, che trouaua meglio disposto alla propria perfettione. Non era amico di lunghezze, particolarmente confessando Donne: e con breui, ma sensate, & aggiustate parole, sodisfaceua à tutti: di modo, che tutti si partiuano dal suo Confessionale contenti, e sodisfatti: e fù osseruato che molti suoi Penitenti stabili, e costanti, si auanzarono molto nel tratto con Dio, e nel dominio delle proprie passioni, che in queste due cose mostraua sempre grandissima premura. Non voleua parlar con Donne fuor del Confessionale: e chiamato vna volta da vna Signora Titolata, che desideraua di vederlo, e di conoscerlo, ad vscire fuori del Confessionale, ricusò di farlo, con mandarle à dire, che se non voleua confessarsi al Confessionale, facesse chiamare

mare vn'altro Padre. Molto meno voleua andare à confessare le Signore Titolatè à Casa, ancorche fossero Grandi di Spagna: se non in caso, che fossero inferme, ò legitimamente impedite di venire alla Chiesa: dicendo, non esser conueniente alla dignità Sacerdotale, l'andar portando attorno per le Case il beneficio dell' assolutione: richiedendo il douere, che più tosto li penitenti vadano, e cerchino essi il Sacerdote, con humile, e diuoto affetto, acciochè gli assolua da' legami de' peccati. Quando, per la gran debolezza del suo estenuato corpo, ei non poteua andare à piedi, à confessare gli ammalati; si seruiua di vn vile, e mal selato giumento, sostenẽdolo da vn lato il compagno, acciochè non cadesse. E benche alle volte per la debolezza, non potesse salire le scale; al primo arriuare, che faceua al letto dell'Infermo; haueua tante forze, che poteua benissimo esercitare il suo sagro ministero, come se non fosse egli stato infermo. Subito però c'haueua terminato d'vdir la confessione ricominciaua la sua solita debolezza. Il medesimo gli auuenne più volte stando al Confessionale, non potendo à fatica

ca respirare: e quei, che così lo videro, hauendogli compassione vollero differire i loro negotij da trattar con lui al giorno seguente: ma egli non permise, che partissero, e volle, che esponessero i loro bisogni, e sentiua particolar lena, e vigore, per mandargli à pieno sodisfatti e consolati. Essendo chiamato à gl' Infermi, vi accorreua subito, con lasciare ogn' altra cosa, che hauesse per le mani, quantunque esso ancora fosse infermo. Laonde essendo stato chiamato à confessare vna Donna moribonda, che prorompeua in esecrande maledittioni; vi corse velocemente, & essendogli detto da vna sua figliuola, che già era spirata, se ne dolse grandemente: dicendo, che se non fosse accorso con quella celerità, l'anima sua sarebbe restata per sempre inconsolabile. Gustaua di lasciare a' suoi penitenti ogni libertà per confessarsi con chi volessero: ma conoscendo, che à qualche persona non conueniua mutar Confessore; accioche si disingannasse quando tornaua da lui, mostraua difficoltà di ammetterla, sinche Nostro Signore gli dichiarasse meglio la sua volontà. Et accioche ogni suo penitente potesse seruirsi della

della ſua libertà; non permiſe mai, che alcuno faceſse voto d'vbbidire al Confeſsore; ne volle mai diſpenſa veruna da quella regola di S. Ignatio, che ordina, ehe non ſi permetta, che i penitenti facciano tal voto.

C A P. VI.

Di altri Miniſterij da lui eſercitati.

ESercitò anche il P. Lodouico altri Miniſterij à beneſitio de' proſſimi, con non minor frutto che li paſſati. Il primo fù di Predicatore, coll' offitio di Rettore in Villagarzia, concorrendo tutti gli Scolari di quel numeroſo Studio alle ſue Prediche, l'Auuento, e la Quareſima, e tutte le Domeniche, e Feſte dell'Anno: e predicaua con tanto feruore, energia, e ponderatione di ragioni; che cagionaua ſtraordinarij mouimenti ne gli Vditori, con iſpargimento di molte lagrime. E molti Studenti moſſi dal ſuo efficace dire, laſciarono il Secolo, e ſi fecero Religioſi.

E non potendo, per le ſue infirmità, continuare l'offitio di Predicatore; poiche appena poteua ſalire in pul-

pulpito, nè tenersi in quello; soleua fare fruttuosi discorsi, sopra vna Sedia, con singolar commotione. In Vagliadolid predicando a' Monasteri di Monache, le esortaua alla perfettione, con tanta efficacia, e con parole si infiammate, che restauano dà quei santi ragionamenti tutte interuorate, e mutate. Haueua la medesima energia in fare l'Esortationi domestiche, vscendogli tal volta alcune parole, dalle quali ben raccoglieuano quei, che l'vdiuano, la segnalata dispositione del suo interiore, e la stima grande, che faceua del suo Istituto. Facendo vna volta vn'esortatione comune; commosso tutto in se stesso, sparse molte lagrime, ponderando quanto ad vn Religioso sia nocceuole, il far pace co' suoi mancamenti, per minimi, che siano. In vn'altra Esortatione, ponderando la grandezza dell'Istituto della Compagnia, disse, con gran feruore, & asseueranza, queste parole: Se io sapessi, che nella Chiesa di Dio fosse vn'altra Religione più perfetta, & in cui Iddio più si compiacesse, andarei subito à cercarla: ma nella Religione, in cui io sono, trouo tutto ciò, che il mio cuore desidera. Esercitò anche vn' altro

altro Ministero di dare gli Esercitij Spirituali di S. Ignatio, ne' quali hebbe gran destrezza, tanto co' nostri, quanto cogli esterni. Et i nostri, per hauerlo in questi santi Esercitij per Maestro, e Direttore; si partiuano da' Collegij, con licenza de' loro Superiori, per andarlo à trouare nel Collegio, doue egli all'hora dimoraua: come successe al P. Luigi di Valdiuia. à cui diede sopra quelle parole del Salmista: *Bonus es tu, & in bonitate tua doce me iustificationes tuas*, vna varietà di considerationi tanto pie, & ammirabili, che gl' illustrarono l'intelletto, e gli mosfero la volontà à molti teneri affetti verso Dio, concependo ardenti desiderij di passare all'Indie, con singolar frutto, & acquisto di Anime. Vn simil frutto fece in altre segnalate persone di Ordini Religiosi. L'Abbate Cisterciense di Medina del Campo vscì tale da questi santi Esercitij; che fù à tutti li suoi Sudditi di esempio, e di sprone alla virtù, e regolare osseruanza. Vn'altro insigne Padre della famiglia Carmelitana di grand'autorità tra' suoi, affermò, che se gli fosse sempre durato il feruore conceputo in questi santi Esercitij fatti, coll' indrizzo, e direttione del

P. Lo-

P. Lodouico; egli ſenza dubio ſarebbe diuenuto vn gran Santo: poiche gli ſembraua queſto gran Seruo di Dio vn canale, per donde ſi comunicaua ad altri il fuoco del Diuino amore, che Chriſto venne ad accendere in terra. S'approfittarono ancora molto in iſpirito per mezzo di queſti ſanti Eſercitij riceuuti dal P. Lodouico moltiſſimi Signori Grandi, e Principi Secolari, tra' quali fù il Signor Conte di Luna Antonio Pimentel, che riceueua l'iſtruttioni da queſto gran Seruo di Dio, con le ginocchia humilmente piegate, dando anche vn raro eſempio di humiltà à i noſtri, con ſeruire trè, ò quattro volte nel Refettorio. Et vſcì da queſti eſercitij con gran profitto del ſuo Spirito: e lo moſtrò, ſoffrendo la morte della Conteſſa ſua Conſorte, che ſeguì poco dapoi, con ſomma patienza, e conformità alla diuina volontà.

Mà non è marauiglia, che moueſſe tanto negli Eſercitij quelli, à quali egli li daua, chi, quando li faceua, era con tanto feruore, forza, e moto; che la Camera ſteſsa, doue ſtaua, tremaua, particolarmente in far la meditatione del tremendo Giuditio finale; tremando egli come vna fo-

glia per vn ſanto timore.

CAP. VII.

Del lume communicatogli da Dio di ſcriuere Libri Spirituali, e del frutto, che li ſuoi Libri hanno arrecato al Mondo.

QVei, che ſono acceſi col fuoco del Diuino amore non poſſono ſtare ſenza operare coſe di ſeruigio di Dio: e percio vanno ſempre penſando di promouere, e di accreſere, con le proprie induſtrie e fatiche la Diuina Gloria Tale appunto fù il P. Lodouico, à cui mancando le forze e facendo aſsai à mantenerſi in vita; fu da vna Celeſte luce illuminato, & infiammato ardentemente à comporre, e ſtampare Libri Spirituali, e pieni di ſanto zelo, per beneficio dell' Anime. Non applicò però la mente à cominciare à ſcriuerli, ſe non dapoi che conobbe, con vn lume ſtraordinario del Cielo, eſſer queſta la diuina volontà. Il che egli medeſimo manifeſtò chiaramente alla Madre Mariana di S. Gioſeppe Fondatrice delle Monache riformate di Sant'Agoſtino, Vergine di virtù, e

per

perfettione incomparabile, e ſua penitente, per maggiormente animarla à confidar' in Dio, eſsendo egli per altro molto ritenuto, e cauto, in paleſar'i fauori, che dalla diuina mano riceueua. E queſta gran Serua di Dio fece la ſeguente depoſitione al Sagro Tribunale del Veſcouo.

Noſtro Signore communicò al ſuo Seruo P. Lodouico da Ponte tanta luce, per incaminare l'anime, e per iſcriuere, & imprimere libri di tanto eccellente Dottrina, come in quelli ſi vede. E fù in queſta forma. Dopo lunghi ratti, & hore d'Orationi, che per molti giorni fece; Supplicando la Diuina Maeſtà, che gli deſſe la ſua luce, per vbbidirgli, à ſua gloria, nelli deſiderij, che gli daua, d'impiegarſi al bene, e profitto dell'Anime; fù sì grande la larghezza, e liberalità, con cui Noſtro Signore gli conceſſe queſta dimanda, e con riempirlo della ſua diuina luce, & amore; che, dopo vn lungo ratto, non potè la natura laſciar di manifeſtare queſto abbondantiſſimo dono, e miſericordia. Laonde eſclamò, con teneriſſimi gemiti, & affetti: Non più Signore, non più luce, non tanta, baſta, baſta: paſſeggiaua per la camera aſtratto, come

fuggendo chi gli volesse souerchiamente donare: parendogli, che la Camera fosse come vna viua fiamma, & egli, e l'anima sua ardessero in vn fuoco di Paradiso. E dapoi cominciò à scriuere, & à trattar più co' prossimi, col frutto, che à tutti è palese: e crebbe molto la stima della sua santità, prudenza, e discrettione nel gouerno dell'anime. Di maniera, che non vi era appena persona, nello spirito auantaggiata, la quale si stimasse sicura, se non si consigliaua con lui, e non lo richiedeua, se caminaua bene.

In questo singolare, e straordinario fauore s'inclussero molti altri, come vna sublime intelligenza delle Sagre Scritture, specialmente attenenti alla mistica Teologia, gran facilità in iscriuere sopra di quelle, con moltitudine di similitudini da illustrare le menti, e di considerationi, e rifflessioni acute, graui, e profitteuoli. Laonde nelle sue Opere risplende vn dono di Magistero molto superiore. Fù anche dotato da Dio di vna elettione, e risolutione accertatissima delle Questioni, e Punti, che prendeua nelle mani, e di altri doni molto importanti, per il tratto, e bene delle Anime.

me. Staua quasi sempre in Camera sua, con la penna in mano, e con vn Crocifisso auanti, tutto dedito all' esercitio dello scriuere, senza che li dolori, & infermità, che patiua potesero diuertirlo dal suo lauoro, e scritti, con istupore grande di chi lo vedeua, sembrando vno scheletro spirante, con la pelle attaccata all'ossa, Entrando vn Padre della Compagnia in Camera sua, in tempo, che gli altri riposauano, e trouandolo scriuendo; compatì alla sua fatica, e gli disse: Come V. R. vuole star bene di testa, affaticando hora tanto? Al che con molta mansuetudine, rispose il P. Lodouico: Quel, che io fo, Padre mio, è di poca importanza, e non mi stanca Li primi libri, che mandò in luce, nel 160 . furono due Tomi di Meditationi, riceuuti da tutti con sommo gusto, essendo stati nel solo spatio di quattro anni trè volte stampati in idioma Spagnuolo; e poi tradotti in Latino, in Italiano, & in Francese, con reiterate impressioni: e con ragione ritrouandosi in quelle, con celeste Magistero, esplicata la pratica dell' Oration mentale potendo seruire alli Maestri di Spirito, per guidare le Anime nel camino dell'

Oratione, & anche per esercitio profitteuole di lettione spirituale. Di queste Meditationi fece tanta stima quel grand' Imperatore Ferdinando Secondo, Idea, e specchio de' Principi Christiani; che le sapeua tutte à mente.

Il terzo Tomo, ehe fù dato alle stampe nel 1609. fù quello, che intitolò: *Guida Spirituale*, in cui pare, che superi se stesso. E' quest'Opera vn'illustre Sommario della Mistica Teologia, e scienza di spirito, fondata ne' principij sodi della Teologia Scolastica, doue scuopre il lume sopranaturale con cui Iddio gli assistè, per trattare tanto perfettamente materie sì alte, e delicate: & insieme mostra, che non parla di mera speculatione; mà di pratica, & esperienza: poiche confessò ingenuamente ad vn Padre suo confidente, che quando egli lo compose; già sapeua il contenuto. Di questo libro fece grandissima stima il P. Mutio Vitelleschi Generale Sesto della Compagnia di Giesù, persona di segnalata religiosità, e prudenza: Laonde quando ogni anno si ritiraua per fare gli Esercitij spirituali; il libro principale, che adopraua era questo, e soleua dire: questa Guida è la mia guida.

Scris-

Scrisse quattro altri Tomi della perfettione del Christiano in tutti li suoi Stati, Secolare, Religioso, & Ecclesiastico, con tanta aggiustatezza, e comprensione dell' obligatione di qualunque stato; come se hauesse professato ciascuno, in tutto il tempo di sua vita.

Scrisse di più due altri Tomi di Historie: il primo fù la Vita del P. Baldassare Aluarez della Compagnia di Giesù l'anno 1615 il secondo la Vita dell' illustre Vergine Donna Marina d'Escobar, nel tempo, che egli la guidò: & vn direttorio Spirituale stampato dopo la sua morte nel 1625 e tutte le sudette Opere scrisse in lingua Spagnuola. Et in latino mandò alle Stampe due Tomi in foglio nel 1622. intitolati. *Expositio moralis in Cantica*; con tal'armonia, & applicatione, che in essi ritrouano le persone spirituali, quanto si può desiderare, e per la propria perfettione, e per quella de' prossimi.

Grande è la stima, che di questi libri han fatto, non solo la gente ordinaria, mà li più graui, dotti, e pij personaggi, & in particolare il Card. Bellarmino, tenendoli sempre a le mani, e leggendoli con molto suo gusto.

Laonde soleua dire vna persona molto graue, e spirituale dell'Ordine di S. Benedetto: Senza questo Ponte io non sò passare alcun fiume. Molti leggendo questi Libri fecero tanto conto della santità del suo Autore; che desiderauano di vederlo, e prostrarsegli a' piedi per venerarlo come Seruo di Dio, & Organo eletto da Sua Diuina Maestà, acciòche in questi tempi istruisse, & insegnasse, con la sua dottrina, la vera strada di acquistare la virtù, e perfettione Christiana. Et in vero basta leggere le Opere di questo gran Seruo di Dio, & vedere ogni giorno le marauigliose mutationi di vita, che Iddio fà per mezzo di quelle; per tenerlo gran Santo.

La sopradetta Donna Marina d'Escobar Vergine di quel grido di santità, che è noto al Mondo, di cui il Padre Lodouico per trenta anni fù Confessore, e Direttore nello Spirito, depose la seguente Visione, che essa hebbe di lui. Viuendo, dice ella, il Venerabil Padre; Nostro Signore me lo fece vedere, in vna Visione, predicando ad vn'infinito numero di gente: e marauigliandomi di tal nouità, e riuoltandomi à Nostro Signore, gli dissi; Com'è possibile, Signore, che

il

il mio Confessore, che non suole, nè può, per le sue indispositioni, predicare; hora si francamente predichi? E Sua Diuina Maestà mi rispose: Egli predica in tutto il Mondo con l'ammirabil dottrina delli suoi libri. Da che si raccoglie, che li feruorosi desiderij, che il P. Lodouico hebbe di andar'à predicare à gl'Infedeli; gli li cangiò Iddio, ò gli li migliorò, facendolo predicare in tutto il Mondo; per mezzo de' suoi ammirabili scritti, essendo in questa guisa più profitteuole alla santa Chiesa.

CAP. VIII.

De' mezzi da lui adoprati per arriuare à tanta Santità, e perfettione Religiosa.

IL medesimo pennello, e gli stessi colori adoprati da vn perito Pittore formano vn'eccellente, e rara pittura, & adoprati da poco esperto; abbozzano vna pittura molto vile, e dozzinale: Non altrimente le medesime attioni cotidiane, e gli stessi essercitij de' Chiostri Religiosi fatti da questo feruente Seruo di Dio, con rara maestria di spirito, e con viuaci

colori di tutte le virtù, formarono nell'anima ſua vna così eccellente Inmagine di virtù, e ſantità; che rapì l'ammiratione non ſolamente di molti gran Serui di Dio; ma anche degli ſteſſi Angeli del Paradiſo: i quali, come depoſe quella gran Serua di Dio Donna Marina d'Eſcobar, andarono più volte à conſolarlo, quando ſe ne giaceua languente nella ſua vltima infermità. Oſſeruiamo per tanto in queſto Capitolo i virtuoſi lineamenti di queſta così eccellente pittura, per poterne, à noſtro profitto, imitare, ſe non l'interna perfettione, con cui li faceua; almeno l'eſterno modo, & ordine coſtante, & inuariabile, col quale li conſumaua. In vn Memoriale ſcritto di ſuo pugno ſi leggono i ſeguenti auuertimenti, e ricordi ſpirituali dà ſe à ſe ſteſso preſcritti & à puntino, per tutta la ſua religioſa, e ſanta Vita, adempiti. La mattina, la prima coſa ſia l'oratione, con preparatione de' Punti: & infinendola eſaminarla. Secondo, recitare l'Offitio, con la preparatione, e rendimento di gratie, & in ginocchione. Terzo, confeſsarſi ogni dì, e dir la Meſsa con l'iſteſse preparationi, & attioni di gratie, Quarto, ſtudiare nella medeſima

ma maniera, con eleuatione della mente. Quinto, delle Confeſſioni, che vdirò, far ciò con oblatione à Dio. Seſto, l'altre occupationi notabili, che mi ſi offeriranno; nella medeſima maniera le dedicherò à Dio. Tutte queſte coſe dette, quando l'hauerò fatte; l'eſaminarò in particolare, & vltimamente l'eſaminerò tutte, nel tempo dell'eſame della Comunità di Caſa.

All'hora di pranzo. Primo, mangiare con eleuatione di animo, benedittione, & attione di gratie, tutto con riuerenza: e finito di mangiare, eſaminare, come mi ſon portato. Secondo, ricrearſi medeſimamente con eleuatione di animo prima, e da poi: andando al Sãtiſſimo Sagramento, e finita la ricreatione, m'eſaminerò come l'hò paſsata. Terzo, ſe riposerò qualche poco; nella medeſima maniera mi riuolgerò à Dio innanzi, e dapoi. Quarto, dirò Veſpro, e Compieta, con oblatione, e rendimento di gratie. Quinto, dirò il Matutino col medeſimo ricorſo à Dio. Seſto, farò la lettione ſpirituale nell'iſteſso modo. Settimo, dirò la Corona coll' iſteſse preuentioni. Ottauo lo ſtudio, l'occupationi, l'vſcite di Caſa ſa-

ranno sempre con offerte à Dio, e con ringratiamenti. Et alla fine di tutte queste cose, le ho da esaminare. Il medesimo farò del cenare, delle Litanie, dell'andar'à dormire, nientemeno, che hò fatto la mattina, & il giorno.

Ogni volta, che io entro solo in Camera; adorerò, e baccierò l'Immagine del Crocifisso, e della Madonna: e quando mi metto à dir l'officio, ò à studiare; hò à tenere vn poco le braccia in Croce in atto di penitenza.

Se bene tutte queste attioni sono comuni, & intauolate nel modo di viuere della Compagnia; nulladimeno la loro squisitezza nel P. Lodouico consiste nel modo, con cui procurò la perfettione de' mezzi ordinarij, e nella costanza dell'essecutione della sostanza, e del modo.

Deuesi in oltre considerare. Primo, quella frequente preparatione delle sue attioni, la quale egli chiama eleuatione di animo, chiedendo lume à Dio di farle à sua maggior gloria, e dedicandogliele. Secondo, l'esame così rigoroso di tutte le sue attioni, imitando in ciò S. Ignatio, che con questo mezzo arriuò alla cima della per-

perfettione, e santità. Terzo, quella puntualità in ringratiare Dio nel fine di ciascuna sua attione, con accrescimento sempre di nuoue gratie. Quarto, gli atti di mortificatione, e penitenza aggiunti sempre alle sue operationi, per dare loro in questa guisa pregio maggiore. Quinto, la tenerezza di affetto verso Christo Signor Nostro, e verso la sua Santa Madre, in adorare, e baciare le loro Immagini, ogni volta, che entraua solo nella sua stanza. Sesto, il gran zelo della purità della sua coscienza. E finalmente la gran riuerenza, con cui recitaua l'Officio Diuino, e celebraua la Messa. E tutte queste diuotioni l'adempì sempre con somma costanza, anche nelle sue moleste infermità, e graui occupationi, di gouerni, di studij, e d'altri importanti offici: poiche pareua, che fosse vn'horiuolo concertatissimo, e puntualissimo in tutte le attioni del giorno, senza che il suo inuitto spirito desistesse mai dall'ordine stabilito delle sue virtuose attioni: Potendosi adattar'à questo indefesso, e costante Seruo di Dio quello, che si legge di S. Gregorio Papa: *Mirabilia sunt, quæ dixit, fecit, scripsit, decreuit, præsertim infirma semper, & ægra valetudine.*

CAP.

CAP. IX.

Come seppe l' hora del suo transito, e come vi si dispose. Sua santa morte, e marauigliose circostanze di quella.

E'Ra già questo gran Seruo di Dio arriuato all' età di settant' anni, tanto infiacchito, & esausto di forze, che sembraua miracolo, che viuesse: quando cominciò à far souente mentione del giorno della sua morte, quasi che nè hauesse hauuto da Dio riuelatione, passando le notti intere in affettuosi colloquij con Sua Diuina Maestà, dando à pena vna sola mezz' hora al sonno, & al riposo, In questo tempo hor mostraua affetti di gaudio, e di speranza, per vedersi vicino ad andar'à godere in Cielo la Beatitudine: hor di timore, per l'imminente giuditio particolare delle sue attioni. Essendo visitato in nome della Maestà Cattolica da vn Regio Ministro, non potè dissimulare la sua eccessiua allegrezza della partenza di questa vita: dicendo auuenir'à lui ciò, che successe à quel Lebbroso che essendo stato ritrouato da vn nobil Cacciatore,

re, che andaua per vna folta selua, dolcemente cantando, interrogato della cagione del suo giubilo, rispose esser ciò deriuato da vn' interno gaudio, per vedere, che quella muraglia di loto, che lo separaua da Dio, già minacciaua rouina, e staua per cadere. Dimostrò similmente in varie maniere il timor del Giuditio, domandando hora con molte lagrime perdono de' suoi peccati à Christo Crocifisso: hora ripetendo quelle parole: *Domine, cum veneris iudicare, noli me condemnare*. O pure quando quindici giorni auanti la sua morte, procurò di mettersi sul sicuro, col fare vn'esatta Confessione generale di tutta la sua vita col P. Pietro di Scadoual suo Cõfessore, trattando col medesimo della sua morte, che doueua succedere dopo pochi giorni, dicendo coll'Apostolo Paolo: *Tempus resolutionis meæ instat*. Mà l'vltimo giorno, mentre dettaua alcune cose, con voce non già di moribondo; interrogò che hora fosse, quasi consapeuole qual fosse l'vltima della sua vita: e fece istanza, che se alla tal'hora, che nominaua, non fosse arriuato il Medico; senz' aspettarlo più, gli fosse data l'estrema Vntione: non persuadendosi veruno,

runo, che fosse per morir tanto presto, mentre ancora affaticaua per la salute altrui, nè appariua più debbole di quello, che fosse stato molti anni prima. E che egli hauesse conoscimento dell'hora della morte; molti lo raccolsero da quelle cose, che fece, e disse. Poiche accortosi, che si portaua per lui cert'acqua stillata, che egli andaua di tanto in tanto pigliando; vedendola in vna caraffa, disse, prima finirò io la vita, che quella si consumi tutta, e così si adempì. L'vltimo giorno della sua morte, stette quasi sempre in gran fatiche, mettendo in ordine li suoi scritti, aiutandolo il P. Francesco Pellizer, per cinque, ò sei hore in circa: e dapoi fece gran fretta, & istanza, che gli dessero l'oglio Santo: e domandando di nuouo, che hora fosse, e rispostegli esser ventidue hore; egli soggiunse esserui alquanto di tēpo: mà essendo arriuate le 24. hore, disse non douersi aspettar più. Et in questo punto giunse il Medico, e senza trattare di medicine, nè di altro; disse al P. Diego Sosa Rettore del Collegio di Sant'Ambrogio, non douersi più dimorar'à dargli l'estrema Vntione: E pure il Medico non conosceua nel P. Lodouico mutatio-

tatio-

tatione, ò accidente notabile. Nel riceuere, con singolar'affetto di diuotione, questo Sagramento; rispose egli medesimo all'Orationi del Sacerdote, e stando assai bene in se, accomodaua quelle parti del corpo, che s'haueuano ad vngere: e di quando in quando, con voce bassa diceua, *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*. Nè fece l'altre preghiere sue solite, mà solo implorò la Diuina Misericordia. E dopo la solita raccomandatione dell'anima, hauendo già riceuuti tutti li Sagramenti, desiderando, e dimandando di restarsene solo, per trattare più liberamente con Dio; non fù vdito dire altre parole, che queste: *Domine, cum veneris iudicare, noli me condemnare*: Mostrando in ciò quella tanto profonda humiltà, che campeggiò sempre in lui, in tutta la sua Vita. Laonde, ad esempio del Santo Patriarca Ignatio, senza dar' alcun ricordo Spirituale a' circostanti, che sommamente lo venerauano come Santo, e l'amauano come Padre; hebbe per migliore il lasciar loro vn raro esempio di profonda humiltà, e modestia, che qualunque altro ammaestramento.

In quel tempo, che restò solo con Dio,

Dio gli ſoprauenne vn ſonno profon-
do, che in riguardo delle circoſtan-
ze, fù tenuto per ratto: poiche paſ-
ſando per altro le notti intere qua-
ſi ſenza prender alcun ſonno, e non
prendendolo, che molto leggiero; ve-
niua da qualunque coſa ſuegliato: tut-
tauia in quel tempo fù così profon-
do, che non fù ſuegliato nè da chi
parlaua, nè da chi vſciua, & entraua
nella Camera, anche con qualche po-
co di ſtrepito. Sonate le cinque ho-
re di notte, venne l'Infermiere à ſue-
gliarlo, accioche prendeſſe qualche
riſtoro: & egli riſpoſe non eſſer più
tempo di prender coſa alcuna, per aiu-
to del corpo, mà douerſi ſolo penſare
all'anima: e domandata, e preſa nelle
mani vna Candela, che haueua la be-
nedittione della Madonna di Monſer-
rato; riuolto al Crocifiſso, diſſe con
voce baſſa di nuouo: *Domine, cum ve-
neris iudicare, noli me condemnare.* E
dopo l'vltime parole, con le quali
Chriſto ſpirò nella Croce: *Domine, in
manus tuas commende ſpiritum meum*;
cadendogl'il volto ſul guanciale; in-
chinando la teſta verſo il Crocifiſſo,
ſenza far ſegno colla bocca, ò con al-
tro, mentre ſe gli raccomandaua l'ani-
ma, con ſomma quiete, come chi ſi
mette

mette à dormire, diede il ſuo Spirito in mano del Creatore, alli 16. di Febraro del 1624. sù le cinque hore, e mezza di notte, in giorno di Venerdì.

Spirato, che fù comparue la ſua faccia così placida, e ſerena, come ſe ancor viueſse. Quei, che in quella notte reſtarono ad aſſettare il Corpo, tra' quali fù il P. Franceſco Chacupin, ritrouarono, con ammiratione, che con verità ſi poteua dire di queſto gran Seruo di Dio ciò, che ſi legge di San Baſilio, che egli era tanto eſauſto, & eſtenuato; che non haueua altro, che pelle, & oſſa, e che ſembraua miracolo, come ſi foſſe conſeruato viuo, e mantenuto in piè, con tante fatiche.

Subito, che fù fatto ſapere à Donna Marina di Eſcobar ſua penitente, che il P. Lodouico haueua riceuuto l'Eſtrema Vntione (sì come riferì al Padre Diego Soſa, che fù ſuo Confeſsore dopo il P. da Ponte, e lo depoſe con giuramento) ſupplicò gli Angeli, che ſtauano in compagnia di lei, che andaſsero ad aſſiſtere, & ad aiutare alla morte del P. Lodouico: I quali vi ſi trouarono preſenti, e l'accompagnarono, & aiutarono in quella: e dapoi che fù morto; laſciarono nella ſua Camera tanta chiarezza, e ſplendore,

dore, che pareua vn Cielo: e la mattina seguente il P. Lodouico comparue à lei molto glorioso, e risplendente, accompagnato pure da alcuni Angeli, che con rispetto, e riuerenza lo mirauano. Haueua la faccia non isuenuta, e consumata: mà piena, e molto bella: e disse à questa gran Serua di Dio, che dal punto, che spirò, haueuà cominciato à godere la faccia di Dio, & ad esser Beato in Cielo. E stando dicendo queste parole; si scoprì nel petto del P. Lodouico già glorioso il Santissimo Nome di Giesù tutto circondato di molti raggi di splendore: li quali si andauano distendendo similmente al volto, & al rimanente del corpo, restando tutto risplendente come vn Sole, con che lo perse di vista. La statura del P. Lodouico fù più tosto piccola, che grande, il colore alquanto negriccio, il capello nero affatto, il naso curuo, la bocca vn poco larga, la barba raccolta, il sembiante graue, con vna giouialità religiosa, e diuota. La complessione naturale molto collerica; mà con la continua mortificatione si mostraua mansueta, soaue, e posata: la compositione, e le attioni esteriori erano sopra modo modeste: di sorte, che il

solo

ſolo mirarlo metteua diuotione. La ſanità al principio fù buona; mà poi, con li rigori della ſua penitenza, quaſi ſi annientò.

Il giorno ſeguente, che fù alli 17. di Febraro, gli furono da tutti i noſtri delle Caſe di Vagliadolid celebrate priuatamente l'Eſequie: e benche foſſe tempo rigido, e neuoſo, e non ſi foſſe diuolgata la ſua morte per la Città; vi fù tuttauia gran concorso di gente: e gli ſteſſi fanciulli laſciando i loro traſtulli di raccogliere palle di neue, diceuano trà di loro; Andiamo, andiamo à vedere, e riuerire il Santo: auuerandoſi, anche in lui, il Diuino Oracolo: *ex ore infantium, & lactentium perfecit laudem*. Finche durò l'Offitio, la gente che concorſe, ſtette tutta intenta à venerare l'inſigne Seruo di Dio, facendo toccare le loro Corone à quel venerabil Corpo, acclamandolo tutti come di Santo. Mà nel calarlo per dargli ſepoltura, ſi affollò molto la gente, chi à baciargli li piedi, e le mani: chi à toccar le Corone, & anche li Fazzoletti, per conſeruarli poſcia per reliquie: chi à tagliarli qualche poco di veſte, ò di capelli: che non era poſſibile il diffender, che non faceſſero in pezzi

quan-

Chiesa della Casa Professa della Compagnia di Giesù, al Venerabil P. Lodouico da Ponte, lo viddi nel Cielo vestito del suo Habito nero, con fondo d'oro: haueua la berretta in capo, e la stola al collo, tutto glorioso, e risplendente. Staua assiso sopra vna Sedia solleuata da trè, ò quattro gradini nel cospetto della Santissima Trinità. Mostraua vna grand'autorità, & vn'aspetto graue, e pieno di gloria. E poscia viddi molti Religiosi del suo Sant'Ordine, & Habito, tutti con la stola bianca, che doueuano esser Sacerdoti, li quali in due file gli andauano à far riuerenza, & ad vno ad vno rallegrauansi, e dauangl'il ben venuto, & il buon prò del fauore, che il Signore gli haueua fatto. Et il Santo Padre riceueua tutti con gran significatione di carità, e metteua loro le braccia sopra le spalle. E finita questa come adoratione; si prostesero insieme col P. Lodouico auanti la Santissima Trinità: e quel souranο Signore diede à tutti la sua Santissima Beneditione. Alzandosi poscia tutti, e tornando il P. Lodouico alla sua sedia, e restando gli altri in piè; vennero sei Angeli, che salendo sù quei gradini, trè per banda, cominciarono

à toc-

à toccare soauissimamente alcuni musicali istromenti, cantando con dolcissima armonia lodi al Signore, per le mercedi à quell'Anima Santa conferite. E ciò finito, si prostrarono di bel nuouo auanti la Diuina Maestà, che di nuouo li benedisse: Et il Santo Padre cominciò à risplender tanto, che lo smarij di vista: e poscia, soggiunge la Serua di Dio: Dapoi di esser passato quello, che hò riferito; mi apparue il P. Lodouico nella mia Camera, e stette meco più d'vn'hora, trattando di cose spirituali. E domandandogl'io, se haueua hauuto gloria accidentale dell'Esequie, che in quel giorno se gli erano fatte; rispose, che sì, e molto grande, appunto come io haueuo veduto. E come se fosse viuo, mi fauellò, in ordine à se stesso, dicendo: Poteuano li miei predicare le grandi mercedi, che dal mio Signor'Iddio hò riceuuto, e quanto poco mi sono di quelle approfittato, e lasciare le mie lodi. Mà già che ogni cosa risulta in honor del Signore; sia fatto ciò, che la Diuina Maestà hà ordinato.

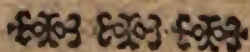
Altre riuelationi, e visioni hauute da' altre persone segnalate in Santità della gran gloria, che gode in Cielo

il Pa-

il Padre Lodouico; ſono riferite nel Cap. 4. e 5. del quarto Libro della ſua Vita, ſcritta dal P. Franceſco Cachupin della Compagnia: & in queſto Riſtretto per breuità ſi tralaſciano, paſſando à trattare delle ſue heroiche Virtù, che, sì come fùrono ſemenza di meriti in Terra, così ſono ſtate d'vna copioſa meſse d'eterna gloria in Cielo.

LIBRO SECONDO.

Dell'Heroiche Virtù DEL P. LODOVICO DA PONTE

Abbiamo nel primo Libro di questo Ristretto rappresentata la bella Immagine della Santa, e Religiosa Vita del P. Lodouico da Ponte, con mettere auanti à gli occhi di tutti, quasi con tanti illustri colori, le sue segnalate attioni: resta hora, che in questo secondo Libro diamo vna breue occhiata alle sue sublimi Virtù, con le quali diede l'vltima mano alla sua total perfettione. E sia la prima quella, che è il fondamento di tutte l'altre.

CAPITOLO PRIMO.

Della ſua Humiltà.

AL bel principio della ſua vita religioſa, ſi ſentì il P. Lodouico come tirato, e rapito ad abbracciare, e fondarſi ſopra vna profonda Humiltà: e gli fù da vna diuina luce communicato il ſenſo di quelle parole: *Intellectum dat paruulis: Reuelaſti ea paruulis: Niſi efficiamini ſicut paruuli; non intrabitis in Regnum Cælorum.* E perche, per l'acquiſto dell'Humiltà, è neceſſaria vna perfetta cognitione del ſuo niente; Iddìo gli moſtrò nell' Oratione, che ei era come vn' iſtromento, che, ſalua la libertà, Sua Diuinà Maeſtà adopera nell'attioni, che fà, non potendo da ſe operare coſa alcuna: che era vna penna adoprata da vno Scrittore, che da ſe ſteſſa non può formar' alcun carattere: come vn tralce, ò ſarmento, che non può da ſe ſteſſo, ſe nō vnito con la vite, produrre vua: e come vn bambinello, che non ſi tiene in piedi, nè può dar'vn paſſo; ſe non è ſoſtenuto dalle mani, e dalle braccia della Madre, ò dalla Nutrice: la quale, ſe non lo ciba, ſi

muore di fame : se non lo pulisce, resta nelle sue sordidezze : e se non lo sostiene con la sua mano, cade subito in terra.

Da vna perfetta cognitione di se medesimo, che è il primo grado di Humiltà, ascese al secondo più nobile, e più sublime, che è non pure soffrire d'esser dispregiato, per conoscere il suo niente, mà anche bramarlo: godendo, che non si faccia alcun conto di se, e che non solo non sia promosso à cariche & offitij honoreuoli, mà mostri dispiacere, quando gli sono offerti. Il che se bene al principio sembraua al P. Lodouico impossibile di poterlo in modo veruno sperimentar'in se, con gustare d'esser dispregiato, e d'esser vituperato; tuttauia, dopo hauer vna volta offerto il diuino Sagrificio della Messa, riceuendo vn lume dal Cielo, concepì grande speranza, di poter' arriuare à questo grado: e sentì nell'anima sua accrescere il desiderio d'ottenerlo. Da questo secondo grado passò al terzo, e perfettissimo, che si troua in quelli, che hauendo grandi virtù, e doni di Nostro Signore, stanno sì lontani da insuperbirsene; che con gran fedeltà attribuiscono tutto à Dio, & à se stessi nul-

nulla: tenendosi per indegni delli beni, che posseggono. Con quanta perfettione possedesse il P. Lodouico questo terzo Grado; si raccoglie da' seguenti sentimenti cauati da vn Memoriale lasciato, e scritto di sua mano, che in questo Ristretto solo breuemente si accennano. Primo, haueua vn perfetto conoscimento della sua indegnità, riputandosi indegno di tutti li beni, tanto temporali, quanto eterni, e spirituali, cioè à dire di natura, di gratia, e di gloria. Secondo, sentiua di se stesso, come di vn nulla, e d'vn mero niente, e di star dipendente da Dio, come l'aria luminosa dal Sole, in tutti li suoi esercitij d'oratione, d'obedienza, &c. e come vn vile giumento, che non sà nè discorrere, nè hauere vn buon sentimento, senza Dio: e come vno schiauo infedele, e ribelle, degno d'esser da tutti quei di Casa vilipeso, e strapazzato: ruminando trà se stesso quelle parole di Dauide. (Psal 105.) *O Domine, quia ego seruus tuus; Ego seruus tuus, & filius ancillæ tuæ*. Per far'acquisto di vna perfetta, e profonda humiltà di cuore, in tutti li suoi trè Gradi; procuraua di osseruare li seguenti propositi, & adoprarli come mezzi, per

impetrarla da Dio.

Primo, procuraua di guadagnare la volontà di Dio, con varij ossequij, eseguendo l'obedienze ordinarie.

Secondo, riputauasi nulladimeno indegno d'ogni premio, e rimuneratione, tanto di natura, come di gratia: riflettendo à quel detto di Christo. (Luc. 17.) *Cum hæc omnia feceritis, dicite, Serui inutiles sumus*

Terzo, ne' trauagli, aridità, e desolationi, non si perdeua d'animo: persuadendosi di esser trattato come meritaua, conformandosi con la diuina volontà.

Quarto, credeua, che erano grandi li suoi peccati occulti, che l'impediuano l'abbondanza delle diuine gratie.

Quinto, che le sue opere fossero piene d'imperfettioni, mentre l'impediuano il crescere nella virtù, e nella santità: e che, come per molti sciacquatoij, si andauano à perdere le sorgenti de' celesti fauori.

Sesto, si persuadeua, che Iddio cōmunica molti doni à quei di Casa, & à quei di fuori, ancorche egli non li vedesse. Laonde à tutti s'humiliaua, nè vi era pericolo, che pensasse, che egli solo caminasse nello Spirito.

Set-

Settimo, comparando li peccati occulti proprij con li doni occulti altrui; si humiliaua à tutti, e si teneua da meno di tutti: e molte volte gli pareua di stare trà quei di Casa, come il Coruo trà le Colombe; e che le Colombe andassero al Coruo per consiglio, e direttione.

Le attioni di questo humilissimo Seruo di Dio, corrispondeuano a' vili, e bassi sentimenti, che haueua di se medesimo. Era indicibile il continuo disprezio, che haueua della sua persona, riputandosi indegno d'ogni sorte di stima mostrata di lui da tutti, per le sue heroiche virtù: mà in particolare da' suoi penitenti, partendosi essi dalla presenza di lui confusi, & ammirati.

Occupauasi con gran gusto negli offitij più vili di Casa, anche quando era Superiore, e Maestro di Teologia, andando spesso in Cucina à scopare, e nettare gli stigli, e far' altri offitij bassi, con obedire prontamente al Cuoco, & al Garzone, che iui era Secolare: Scopaua la Chiesa, la Casa, le Camere di quei, che haueuano bisogno di questo solleuamento, facendo loro i letti, e nettando i vasi immondi.

Non volle mai Compagno, che gli facesse la Camera, nè lo seruisse, se non sforzato dalla necessità: facendo da per se stesso tutto quello, che dalle sue deboli forze gli era permesso.

Non gli fù mai vdita parola di stima, ò lode propria, nè nelle funtioni di lettere, nè di spirito, nè pure nelle Conuersationi ordinarie · nè alcun lo sentì mai contrastare, nè scusarsi, nè domandare, che concetto, e plauso haueuano i suoi Libri dati alle stampe: diuertendo, con bella maniera, il ragionamento, quando alcun parlaua delle cose di lui.

Quando nelle dispute, gli era detto qualche motto, ò parola piccante: ouero nelle Conuersationi vdiua parole di suo dispregio, dettegli molte volte per inauuertenza; nè godeua, e giubilaua, mostrando il sembiante, per altro serio e graue, molto allegro, e sereno in quell'occasione.

Quando, per la grauezza delle sue Infermità, non poteua andar à piè, essendo chiamato fuor di Casa à confessare, e consolare Infermi; ricusaua la commodità di Carrozza, ò Seggiuola, e si seruiua d'vn vil giumento, tenendouelo sopra il Compagno, acciòche non cadesse: e giubilaua delle

risa,

risa, e degli scherni, che perciò faceuano i ragazzi, e la vil plebe, che non lo conosceua: passando à posta per le piazze, e publiche strade, per andar'à caccia di ditterij, e rimprouerí, benche potesse andare per vie meno praticate, e solitarie.

Giunse la sua profonda Humiltà ad estremi: perche concepì abborrimento di se medesimo, per le colpe commesse: desiderando, che la Diuina Giustitia lo castigasse in questa vita, con dolori, e vituperij, purche non l'abbandonasse la sua misericordia.

Mà quanto, sembrò vile à gli occhi proprij; altrettanto nobile, e pretioso fù à quelli di Dio, e de gli huomini: poiche quei, che eleggeua, per esser da loro vilipeso, e tenuto da niente: erano proclamatori della sua Santità, e delle sue lodi: come i baroncelli, che al principio si faceuano beffe di lui, e lo scherniuano; lo veneranano, poi e proclamauano come Santo, informati, che erano: e molto più lo faceuano le persone qualificate, premiando Iddio, & essaltando souente, anche in questa vita chi, per amor suo s'humiglia, e si reputa degno d'esser vilipeso, e dispregiato.

CAP. II.

Della ſua Magnanimità.

ESſendo la Magnanimità, e l'Humiltà, ſecondo graui Autori vna medeſima Virtù, ſe bene con diuerſi nomi ſignificata, per la varietà de gli atti, che eſercita; viene in acconcio di accoppiare queſte due Virtù, eſſendo, per così dire, relatiue, & arguendoſi da gli atti heroici dell'Humiltà, l'eccellenza, e pregio ancora della Magnanimità: & il medeſimo ſentimento di queſte due Virtù moſtrò il P. Lodouico, quando in vn ſuo Memoriale diſſe, che *Magnanimitas eſt Humilitas Heroica, parui pendens magnos honores:* la Magnanimità è far coſe grandi, e non iſtimarſi, ne inuanirſi per quelle. Magnanimità è adempire perfettamente tutta la legge, e regole, e tenerſi per ſeruo inutile, e vile. Con queſti ſentimenti muoueua Iddio il ſuo Seruo all'eſercitio di opere grandi, & à procurare nelle ſue attioni, per piccole, che foſſero, il grande & eminente della perfettione, che è proprio oggetto della Magnanimità, accomodando à ſe le parole

role

role di Christo : (Io. 9.) *me oportet operari opera Dei* : Come chi si sentiua inclinato da questa Virtù, e chiamato da Dio ad operare opere proprie di vn'huomo magnanimo, come in fatti le opero nel decorso della sua vita. Laonde hauendo detto vn Predicatore alla sua presenza; che quantunque vn solo s'hauesse da dannare, questo dourebbe bastare per abbracciare lo stato Religioso, ò li consigli Euangelici, per maggiormente assicurarsi di non hauere ad essere quell' vno; Soggiunse egli, che, ancorche tutti s'hauessero à saluare sicuramente; ei non haurebbe lasciato di proseguire lo stato di perfettione, e li consigli Euangelici, che seguitaua: palesando con ciò la sua magnanimità, con dimostrarsi lontano dall'interesse della sicurezza della propria salute, bramoso solo della sua perfettione, e gloria di Dio.

Procuraua nel suo operare di mostrarsi grande nel piccolo, e massimo nel grande, con cuor magnanimo, ricordeuole di quel Diuino Oracolo: *In omnibus operibus tuis praecellens esto*, (Eccl 3.) imitando Dio, che, con la medesima perfettione fà nella sua specie vna Formica, come vn'Elefante:

perche *Dei perfecta sunt opera* (Deut. 32.) Così l'huomo giusto tanta perfettione hà da mettere, con le dette proprietà, nell'opere piccole, come nelle grandi: come si dice, che faceua il nostro S. P. Ignatio.

Con questo eccellente, e sublime modo di operare, non solo dimostraua il P. Lodouico la grandezza dell'animo suo; mà ancora arriuo à questo, di fare le sue attioni con ogni squisita perfettione, considerando tutte le circostanze delle cose, delle persone. del luogo, e del tempo: e molti, che le osseruarono depongono con giuramento, di non hauer mai in quelle notato alcun difetto, ò imperfettione. Et accioche fossero ancora più perfette, e grate al Cielo, le offeriua all' Eterno Padre vnite con quelle di Christo: & in questa maniera conobbe, che, con vn simil' atto d'oblatione, applicata mediante i meriti di Christo, sperimentaua aiuti speciali, maggior diuotione, e mouimento d'affetto, per farle maggiori, e più accette à Sua Diuina Maestà. Poiche essendo Christo il nostro Capo, e noi essendo le sue membra; egli medesimo è la causa principale dell'attioni buone, e virtuose, che fanno le sue mem-

membra. E si come già Christo seruì all' Eterno Padre, con le membra della sua santissima carne mortale; così hora lo serue, e l'honora con le membra del suo corpo mistico, che sono i suoi veri serui fedeli.

Nè restò appagato il magnanimo Seruo di Dio di questo modo di operare, con tanta perfettione, hauendo sempre più alta la mira d'arriuare al colmo, & alla cima della perfettione, e santità. Si era affatto persuaso, e prefisso nell'animo, che egli era arriuato à tanta viltà; che non era buono nè per viuere, nè per morire. Non per viuere, perche nel suo corpo tanto estenuato, e distrutto non poteua esercitare i Ministeri della sua Vocatione, nella maniera, che haurebbe desiderato: Non per morire, perche non sentiua in se quegli effetti, e quel feruore d'amor di Dio, che richiedeua la sua nobil, & heroica Vocatione. Mà restò consolato, in intendere da D. Marina d'Escobar, à cui s'era in questa perplessità di mente, caldamẽte raccomandato; che diuersi sono gli occhi di Dio, da quegli de gli huomini, a' quali souente sembra migliore, più puro, e più perfetto quello, che a' sapientissimi, e perspicacissimi occhi

occhi di lui non è tale. E spesse volte quello, che à noi par vitioso, e difettoso; è à Dio gradeuole, e molto pregiato.

Così il P. Lodouico, con l'aiuto della diuina gratia, era ben disposto, e per viuere, e per morire, benche à lui paresse il contrario. Per viuere, perche hauendo consumate le forze del suo corpo in lauorare nella Vigna del Signore, & in abbellire l'anima sua, per riceuere il frutto, e'l premio dell'eterna Vita; hora gli restaua l'attitudine della Patienza, che è vno de' maggiori doni, che in questa Vita conceda Iddio à i suoi veri, e diletti amici. E per la medesima cagione era apparecchiato, e ben disposto per morire, mentre essendo stato fin'à quel tempo pasciuto col tenero cibo di bambini, con dolcezze, e delitie di spirito; gli si dauano hora le croste del pan duro, accioche maggiormente crescesse nella virtù, e nella conformità al diuino beneplacito, auuenga che sentisse nell'anima sua aridità, e tiepidezza di spirito.

Vn'altra volta parendogli d'essersi intiepidito, per vn'infermità corporale, & vna gran difficoltà di respirare; e sentendo di questo particolar'afflittio-

flittione; scrisse alla medesima Donna Marina, che lo raccomandasse caldamente à Dio nell'oratione, & ella lo fece, e n'hebbe questa risposta: Dì al tuo Confessore, che già che egli, per il decorso della sua Vita, mi hà dato tutto quanto di forze, e di sanità, che haueua, impiegandolo in mio seruitio, & hora mi dà quello, che hà, con tutto l'affetto dell'anima sua; giusta cosa è, che io al presente gli dia tutto quello, che sono, & hò, che è me medesimo, e li miei aiuti: e che la sua carne fiacca, & ossa consumate io le miri con occhi tali; che quando verrà il suo tempo, risplendano auanti di me, come sette volte il Sole. In quella guisa, che vn saggio aromatario, dapoi di hauere spremuto, e cauato tutto il sugo ad vn Limone, ò Arancio; con la destrezza, & eccellenza della sua Arte, fà vn dolce elettuario, e conserua di quelle scorze, che si doueuano buttare nel mondezzaio. Così io dell'ossa secche, e della carne, che li Serui miei hanno consumato in mio seruitio; farò vn'opera tanto singolare, e marauigliosa, che risplenda più, che sette volte il Sole.

Questo congiungimento tanto singolare di affetti all'apparenza opposti,

sti, nati da vna medesima Virtù fù senza dubio raro in quest'huomo magnanimo : perche essendo di animo eccelso, fù humile di cuore : nelli suoi portamenti, e stima contentibile, mà non nelli suoi sentimenti : poiche il suo sentire non pareua di huomo della Terra, mà di vn'Angelo del Cielo : riguardando nelle sue opere il più perfetto, & eminente della Virtù.

CAP. III.

Della sua Carita, & Amore verso Dio.

LA regola certa della Santità di ciascuno è la Carità : perche ella è la medesima Santità, ò tanto congiunta con lei ; che alla misura, che cresce la carità ; s'augmenta ancora conseguentemente la Santità, e perfettione dell'altre Virtù. E così à questa tramontana habbiamo à scoprire con maggior certezza l'eminenza di perfettione, à cui sublimò Iddio questo suo gran Seruo. E perche dalle parole si raccogliono i concetti, e gli affetti dell'animo ; il P. Lodouico lasciò registrato in vn suo Memoriale, che si come, si domanda à Dio, che

si fac-

si faccia la sua volontà in Terra, come si fà in Cielo; così, diceua egli, io posso amare Dio, come lo amano li Serafini: & acceso di questi ardenti desiderij esclamaua: O Serafini che ardete in amor di Dio, mettetemi in compagnia vostra, acciò che io arda con amore acceso, e puro, e disinteressato.

Iddio è fuoco d'amore, che illumina, accende, e consuma che hà due sfere: l'increata, che è la Diuinità, e la creata, che è l'Humanità di Christo Signor Nostro, il cui cuore è vna fornace di fuoco: & hà cinque porte, per le quali escono fiamme, e per le quali possiamo entrare à lui, che sono le cinque Piaghe, e quella del Costato entra più diritto al cuore. Diceua, che l'anima sua era vna Salamandra infelice, che viuendo dentro questo fuoco, non ardeua.

Da questi infiammati desiderij solleuò il Signore questo suo Seruo all'esercitio de' più sublimi, & heroici atti di amor di Dio, che si leghino nell' Historie de' Santi: Bramaua di soffrire l'eterne pene dell' Inferno, purche fosse senza colpa, per dar maggior gloria à Dio: e di patire tutte le pene, tormenti, e trauagli di questa

vita,

vita, se fosse risultato in honore di Dio Non sapeua capire, se le sante Anime del Purgatorio sentissero più pena, e di senso, e di danno; che allegrezza in adempire e sodisfar con essa la diuina volontà. Si vergognaua, e s'arrossiua di dire à Dio, che l'amaua più che'l Cielo, la Terra, gli Angeli, e tutte l'altre cose create: poiche questo era come dire ad huomo mortale, che l'amiamo piu, che vna leggier piuma, ò vile virgulto. essendo appunto tutte le creature, rispetto à Dio lor Creatore, non altro che vn fil d'herba, vn grano d'arena; anzi vn mero niente.

Diceua, che il vero amante di Dio hà quattro eccellenti proprietà, per le quali dal falso si distingue. Primo, il vero amor di Dio infinitamente ama, e stima più la gloria di Dio, che la propria anzi che nè meno hà occhi per mirar, ne per fare stima veruna della propria. Secondo, il vero amante di Dio più vuol amare, che conoscere: e più stima l'Obedienza, che la scienza Terzo, il vero Amante di Dio più vuole quì patire, che godere: più vuole bere al Calice dell'amarezze, che à quelle delle dolcezze Quarto, più vuol dare, che riceuere: e se

bra-

brama riceuer doni da Dio, è per dar con questi gloria maggiore à Sua Diuina Maestà.

Di più scrisse questo amante Seruo di Dio, in vn suo Memoriale, che l'amor di Dio prima inclina à fuggire gli honori, li posti, offitij, & essercitij honoreuoli: à fuggire da quelli, che ci lodano, stando ne gli honori, come trà le spine, angustiato perciò, e trafitto. Secondo, quando non si posson fuggire questi honori; il medesimo amore inclina à dispreggiarli, e non ne far caso, quanto che si farebbe di vn poco di vento: riconoscendo al lume del Cielo, com'è vanità, e nulla, quello, che il Mondo chiama honore: e che è vn dilettarsi dell' ombra, lasciando vn corpo vero, e gustar dell' immagine, non facendo conto della cosa rappresentata. Questo tale stà frà le lodi, e gli honori, come farebbe vna statua, e stima le lodi dettegli, come se fossero da vn Pappagallo, ò da vno stolto. Terzo, prende la gloria di Dio per propria: ne tiene per honore altra cosa, se non quello, che è honor di Dio, rifondendo il proprio honore fattogli nel solo honor di Dio.

Dal medesimo fonte della sua ardente

dente Carità verſo Dio, deriuò vna somma pace dell'animo, e tranquillità di cuore, trà le amoreuoli braccia della Diuina Prouidenza, qualunque coſa foſſe auuenuta di lui. Dio teneua per ſuo Padre, Madre, Paſtore, guida, e direttore, prendendo ogni coſa dalla ſua mano paterna, con ogni ſommiſſione, e riuerenza, con iſperanza di buon ſucceſſo, che ſapeua douer'eſſere ſempre ottimo, come indrizzata à ſua maggior gloria, che era ſempre l'vnico ſcopo del ſuo operare, ſenza hauere alcun'anſietà, ne turbationi, ne timore di mormorationi, diſpregi, & ingiurie de gli huomini: dicendo, e ripetendo ſpeſſo, che Dio ſapeua beniſſimo ciò, che era eſpediente per il noſtro bene. Et eſſendogli vn giorno detto, quaſi per Religioſo ſcherzo da D. Bartolomeo d Segura Predicatore del Rè dell'Ordine di S. Benedetto, mentre il Seruo d Dio ſtaua grauemente ammalato, ch i ladroni, e maluagi godeuano buon ſanità, & egli era tanto trauagliat dall'infermità, mentre ſtando ſan haurebbe potuto operare gran ben Riſpoſe, non per giuoco, mà con ſerietà, e gran feruore di ſpirito: laſciamo, che Iddio gouerni il Mondo

mo-

modo suo: Sua Diuina Maestà sà benissimo, come io mi seruirei della sanità, se io l'hauessi.

Tutte le opere per minime, che fossero, come mangiare, bere, parlare, orare, insegnare, &c. le faceua con quella perfettione, & esattezza, come le farebbe vn'Angelo, ò vn Beato, se Iddio gli le comandasse di fare: ò almeno haueua desiderio di questo, quanto alla purità d'Intentione, pretendendo puramente la volontà di Dio per se stessa; con ispogliarsi di ogni amor proprio d'interesse temporale, ò spirituale, dicendo sempre, col Santo Dauide (Psal. 118.) *Hæreditate acquisiui testimonia tua in æternum; quia exultatio cordis mei sunt.*

CAP. IV.

De' Desiderij, che hebbe di patire per Dio.

VNo de' maggiori contrasegni di amare Iddio è l'hauere ardenti desiderij di patir molto per amor suo. Per questo il P. Lodouico souente supplicaua istantemente il Signore al Sagro Altare, nell'offerire il Diuino Sagrificio, e nell'altre sue feruenti Ora-

ndegno, per imitare in essi il Figlio di Dio: poiche, *Gloria magna est sequi Dominum*: mà per altro stimaua di esserne degnissimo, con essere in quella guisa castigato per i suoi peccati, e così sodisfare alla Diuina Giustitia. Per tanto bramaua sempre, con grand'ardore, nuoui dolori: e ne fù da Dio compiaciuto; poiche fù necessitato à giacere per molti mesi attratto, & inchiodato in letto: e potendosi dapoi vestire, non si poteua muouere, senza l'aiuto di due stampelle, sostenendo in quelle tutto il peso del corpo, senza poter posare i piè nel suolo.

Sentì anche vn'altra indispositione più penosa e graue, di vn continuo catarro allo stomaco, con vna debolezza, e dispositione tale, che in mangiar qualche cosa, se gl'inquietaua lo stomaco, per lo spatio di due hore, ritornandogl'il cibo alla bocca, senza poterlo digerire: tanto che alla fine era sforzato à ributtarlo quasi tutto: e quel poco, che vi rimaneua, era per maggior suo tormento, cagionandogli vn'ansia, & affanno mortale, tanto che pareua lo volesse far schoppiare; sin che passate cinque, ò sei hore, finiua di ributtarlo, conuertito in humo-

re

re acido, niente meno, che vn forte aceto. Questo tormento era tanto terribile; che mirato in se, prescindendo da più alta mira, haurebbe indotto il P. Lodouico ad eleggere più tosto la morte, che vna sola volta patirlo: Laonde ogni giorno soffriua vn martirio tante volte replicato, quante per la sua fiacchezza, era necessitato à prender qualche cosa per sostentarsi. Da questa flussione allo stomaco gli venne vna sete tanto eccessiua, con vn disgusto, & amarezza di bocca, & vna saliua tanto tenace, e viscosa, che veniua ad essergli vn'altro nuouo, e terribil tormento. E di più la medesima flussione dello stomaco si stese alla bocca, rendendosegl'i denti tanto morbidi, come se fossero di cera: sì che li perdè quasi tutti, non restandogliene alcuno, che gli seruisse: sì come ancora gli enfiarono le gengie, non potendo masticare cosa alcuna, e cibandosi solo di cose liquide, per mantenersi. Cominciò ancora à patire vna trauagliosa strettezza di petto, che gli toglieua la respiratione, e pareua che lo affogasse: e dando qualche passo, era necessario riposarsi di tanto in tanto, per poter ripigliar fiato, e respirare. Patiua insie-

insieme d'vna penosa infermità di fianchi, con molti intensi,& acuti dolori: Laonde interrogato dal P. Gio. Abaunza Prefetto dell'Infermaria, come egli se la passasse nelle sue infermità; rispose, con ingenuità, esser come peccatore castigato da Dio, con acerbissimi dolori, eccettuato il capo, in tutte l'altre parti del corpo: i quali però soffriua con animo inuitto, e col cuore molto tranquillo.

Si era aperto sei fonti di patienza, accostando sempre ad essi sitibonde le labra. Il primo, era soffrire le necessità del corpo, come la sete, la fame, l'infermità, le stanchezze, &c. Il secondo, l'ingiurie de' tempi, il caldo, il freddo, le puntura delle mosche, delle zanzale, e simili. Il terzo, le necessità dell'animo, come la desolatione, l'aridità, la scarsezza dell'ingegno, della memoria, il difetto della lingua, le perturbationi, & inclinationi al male. Il quarto, le tentationi, & insulti del demonio, tanto nello spirito, come nella carne. Il quinto, il genio,& intrattabilità degli huomini, iracondi, malinconici,& intrattabili, le mormorationi, gli odij, gl'inganni. Il sesto, le calamità publiche, della Religione, della Patria, e

della Casa, de gli amici. Tutte queste calamità, e miserie deuonsi soffrire con animo grande, e corraggioso, come venute dalla mano paterna della Diuina volontà, e prouidenza, e non con cuore angusto, e pusillanime, imitando Christo Signor Nostro, che sempre cercò, & elesse l'occasioni di maggior pouertà, disprezzo, e dolore.

Per arriuare al più fino della Patienza, fece voto di non manifestar mai à veruno i suoi dolori, se non à chi era obligato di palesarli, nè meno à i Medici, se però gli poteua tacere, e dissimulare, senza scrupulo. Non permise mai alcuna cosa per solleuamento de' suoi dolori, e infermità, come le conuersationi d'amici, ò qualunque altro ragioneuole ristoro. E perche sentiua qualche refrigerio in beuere vn poco d'acqua fresca; pregò Dio di esser priuato di quel poco di gusto: e ne ottenne la gratia, non sembrandole più gradeuole, ma insipida, e cagionandoli, dapoi hauerla beuuta, fierissimi dolori di stomaco. Godeua grandemente, quando li Cuochi, e gl' Infermieri per cibarlo gli dauano cose amare: e per otto interi giorni, patendo vn'ardentissima sete,

non

non mai domandò alcun liquore: & essendogli data à bere acqua molto spiaceuole, & amara; la beuè come se fosse stata ambrosia.

Con vn continuo essercitio di patientia, arriuò ad hauer fissa solamente la sua gloria nel sempre più patire, per amor di Christo, dicendo coll' Apostolo Paolo (Gal. 6.) *Mihi autem absit gloriari, nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi:* riconoscendo la Croce, come suo pregiato tesoro.

CAP. V.

Del zelo, che hebbe dell'Anime; e dell' ardente carità verso il Prossimo.

PEsando la pretiosità dell'Anime con la bilancia della Croce di Christo, è inesplicabile l'ardente zelo ch' haueua della salute di quelle: & arriuò à tal segno; che, com'vn'altro S. Paolo, che (Rom. 9.) diceua: *Optabam ego ipse anathema esse pro fratribus meis*, in vn suo Memoriale, disse, che se per la conuersione de' peccatori fosse stato necessario, che egli perpetuamente ardesse nel fuoco dell' Inferno; toltane la colpa, egli l'haurebbe fatto di buonissima voglia: che

è atto, che cagiona stupore, e tanto sublime, che pare, che passi li termini d'vn'ordinato zelo, con rifiutare la sua eterna felicità per darla altrui.

Questo Amore l'astringeua non solo à desiderare, con viue ansie, & insistere appresso Dio, per la saluezza di tutti li suoi prossimi; ma anche per la loro perfettione: bramando ne' cuori di tutti acceso il medesimo fuoco del Diuino amore, che nel suo petto cotanto ardeua: e di ciò ne pregaua il Signore, senza eccettuarne veruno. Ma in particolare procuraua la perfettione di quelli, i quali, come Padre Spirituale, haueua in sua cura: con tanta efficacia, che non vi era mezzo, che non intentasse, per far crescere nella virtù, e perfettione le Anime, che ei trattaua.

Mosso da questo santo zelo di Anime fece più volte grandi, e reiterate istanze d'esser mandato all'Indie: ma non potendolo ottenere, si diede tutto in Europa all'aiuto, e profitto del prossimo: non ritardato mai, ne intiepidito, ò da ingiurie riceuute, ò da infermità sopragiunte. Laonde hauendo vna volta fatto prima vna dolce ammonitione ad vn Sacerdote dissoluto, e poco honesto, e poi con qual-

che

che ſeuerità, per l'autorità, che haueua ſopra di lui, per ridurlo ad vna vita virtuoſa; ne ſoffrì, con inuitta patienza, non ſolamente parole ingiurioſe, e piene di contumelie; ma anche, ſe da chi vi ſopragiunſe non foſſe ſtato impedito, ne haurebbe riportato ſagrilegi, e barbari fatti.

Da queſta medeſima carità naſceua lo ſtare egli infatigabilmente, giorno, e notte, faticando in beneficio dell'anime; hora ſcriuendo libri in vtil loro, hora eſercitando li Miniſterij del ſuo Iſtituto, con tanta applicatione, e feruore di ſpirito; come ſe non foſſe ſtato trauagliato da infermità veruna: e quando la ſua fatica faceua ad altri compaſſione, a lui daua motiuo d'allegrezza: perche l'amore ſuo gli faceua sì peſante ſoma leggiera, ſtimandola ſollieuo de' ſuoi mali; per parergli di eſſer'à prò de' proſſimi infruttuoſo.

Sopra tutto ſi diffondeua la ſua ſuiſcerata carità verſo il proſſimo in piangere le colpe altrui, caſtigandole in ſe ſteſſo, come ſe foſſero proprie, per così placare maggiormente la Diuina Giuſtitia. Parlaua ſempre, che haueua occaſione, con gran feruore, in ordine à perſuadere, che per qual ſi

vogl.a cosa non si hà da offendere Dio, ne pur leggiermente. E quantunque fosse sì esausto, e consumato; in venire à discorrere di questo punto, sembraua vn' huomo ben robusto: tanta era la forza, e l'energia, con cui ne fauellaua.

CAP. VI.

Della sua Innocenza, e purità di Vita, e del perfetto dominio, che hebbe delle sue passioni.

L'Ardente fiamma d'Amor di Dio, che ardeua nel suo petto, gli aggiunse sempre vn'acuto sprone a' fianchi, per caminare, à passi di gigante, nella strada della perfettione, e santità, e purificare sempre più l'Anima sua da ogni macchia di peccato, benche leggiero, e da ogni minima imperfettione. Trè Padri graui, e prudenti, che vdirono la sua Confessione generale di tutta la Vita, asseuerantemente attestarono, che questo gran Seruo di Dio conseruò l'innocenza riceuuta al sacro Battesimo illibata. Anzi, che hauendo fatto vn saldissimo proposito di non commettere volontariamente ne pur vna mi-

minimo peccato veniale; e venti anni prima della sua morte hauendolo stabilito con voto; l'osseruò, con tanta esattezza, che confessandosi ogni giorno, con gran sentimento; il suo Confessore à pena poteua ritrouare nell'anima sua purissima, materia per l'assolutione Sacramentale. Voto veramente arduo in riguardo all'humana fiacchezza; ma al Padre Lodouico ageuole, mediante la confidanza, che haueua ne gli aiuti della Diuina Gratia, e nella sua vigilanza, che dalla medesima Gratia si prometteua.

Non è dunque marauiglia, che grauissimi testimonij, e della Compagnia, e Secolari per eminenza di sapere, e di Spirito segnalati, habbiano con giuramento attestato a' Sagri Tribunali, di non hauer mai, nel lungo praticare, e conuersare col P. Lodouico, con tutte le squisite diligenze vsate, notato, & osseruato in lui, minimo difetto nelle sue parole, e nelle sue attioni, e nè anche veruna imperfettione, ò cosa, che disdicesse ò fosse meno perfetta: ma che con tanta accuratezza, e maestria di spirito si operaua, e si parlaua da lui; come si sarebbe fatto da vn'Angelo del Cielo, affatto incapace di mancamento. Et

à queſto lo aiutò aſſai il Direttorio delle ſue attioni à ſe preſcritto, e puntualmente oſſeruato, di cui ſi è fatto di ſopra mentione: e di più la purità d'intentione, e ricorſo à Dio, che haueua nel principio, e fine delle ſue attioni.

Vna ſimile innocenza, e purità di Vita di queſto gran Seruo di Dio, era accompagnata, e congiunta con vna totale annegatione di ſe ſteſſo, e con vn' aſſoluto dominio delle proprie paſſioni. Haueua vna continua, & indefeſſa vigilanza, in oſſeruare, & in reprimer ſubito i mouimenti poco ordinati dell'anima ſua; à guiſa di ogni più forte, e vigilante Soldato, che facendo la ſentinella, nel veder l'inimico l'inueſtiſce, e l'vccide, e ſe tanto puo, lo riduce, à terror degli altri, in minutiſſimi pezzi: non altrimenti egli diuenuto delle ſue paſſioni implacabil nemico, non ſolo non le laſciaua dominare, mà le ſoggettaua, l'opprimeua, l'annientaua.

Queſti moti poco ordinati, come perito maeſtro di ſpirito, li riduſſe à quattro ſorti. La prima diceua, che conſiſte in reprimere, e ſcacciare i penſieri, e le immaginationi, che ci ſi rappreſentano, di coſe noceuoli, e va-

ne,

ne, ò inconuenienti, e che importunamente ci molestano, e ci trauagliano. La seconda in iscacciare gli affetti, e desiderij, ò di cose vietate, come quelle, che nascano da Superbia, da Ira, da Iracondia: ò ci assaltano in maniera importuna: come quando alcuno si sente importunamente trasportato allo studio delle lettere, all'acquisto delle scienze. all'offitio di predicare, e simili. La terza, è vna renitenza, e ripugnanza nell'esercitio della virtù, con vna certa languidezza, e tiepidezza, come si fà nelle cose appartenenti al culto di Dio, & in quelle cose, che ci vengono prescritte dall'Obedienza, dalla Carità verso il prossimo. La quarta, è vna certa licenza, e libertà de' sensi, vedendo, vdendo, parlando, toccando, per vna certa curiosità, impeto, e leggierezza: le quali cose, se saranno da me mortificate, diceua egli; non m'impediranno per l'auuenire l'vnione cō Dio, e la perfetta familiarità. per poter dire: *Introduxit me in cellam vinariam, & ordinauit in me charitatem*

Haueua particolar vigilanza nella mortificatione de' mouimenti delle quattro passioni, che sono radici di

tutte l'altre: cioe gaudio, tristezza, speranza, e timore, reprimendo li loro moti, che gli si soleuauano contro: non solo quando erano in cose male; mà anche in cose che à lui non apparteneuano: e per abbracciar molto in poche parole; non si rallegraua, se non quando godeua, che s'adempiua la volontà di Dio, e si promoueua la sua Diuina gloria: non si rattristaua, se non delle sue imperfettioni, e dell'offese fatte à Dio: non isperaua se non di godere i beni eterni: e finalmente altro timore non haueua, che Dio, volendo solo à lui sacrificare la Vittima di tutto se stesso.

E per fare adequato concetto della totale annegatione, che di se haueua questo grã Seruo di Dio, e del perfetto dominio delle sue passioni; accenno quì breuemẽte alcune attioni particolari della sua heroica patienza, é mortificatione, con serrare affatto la porta à tutto quello, che haueua spetie di sollieuo, e di propria commodità.

Gli ordinò vna volta il Medico, che per rimediare allo stomaco, che haueua molto debilitato, prendesse vn biscottino inzuppato nel vino: ne prese due volte solamente, per obbe-

dire:

dire: e ſentendo il ſecondo giorno qualche miglioramento; toſto lo laſcio, per non preterire il rigore della ſua mortificatione.

Vn'altra volta ſtando cō vna mortale inappetenza, gli fu mandato da vna ſua penitente vn poco di amido: preſelo due volte per medicina, aſtretto dalla neceſſità: e ſentendone pure miglioramento, non volle ammetterlo la terza volta, vietando à quella ſua diuota, che non gli ne mandaſſe più, ſe voleua che egli la confeſſaſſe.

Vn'altra volta, in vn'infermità, gli furono mandate varie galanterie: & egli le conſegnò tutte all'Infermiero, accioche le diſtribuiſſe à gli altri Infermi del Collegio: e perche vna volta ſi accorſe, che ne ripoſe alcune nel tiratore del tauolino del Padre, doue teneua alcuni ſuoi ſcritti; gli le fece leuare di camera: non permettendo di tenere in quella, ne anche con sì giuſto titolo, veruna coſa da mangiare. Non mai preſe frutta, quando ſi dauano alla Comunità, ancorche foſſe vna ciriegia, ò vn granello di vua: ſe però non gli foſſero ordinate alcune brugne dal Medico per medicina: mà ſubito, che miglioraua, le laſciaua. Non vſciua mai alla

campagna à ricrearsi, ò à prender'aria, per solleuarsi dalle sue grauose occupationi: e se qualche volta era forzato ad vscire à qualche luogo ameno, doue poteua hauere occasione di diuertirsi, e ricreare la vista; osseruaua tanta modestia, che se ne ritornaua senza hauer goduto dell'amenità, & oggetti diletteuoli, che il posto gli offeriua. In occasione di Feste fatte in Collegio, egli si priuaua del gusto di vederle, per sua maggiore mortificatione: tratenendosi in quel tempo à fare oratione auanti al Santissimo. Con vgual rigore mortificaua gli altri sentimenti. Non vsciua di Camera sua, se non nelle precise necessità. Non dimandaua mai nuoue, nè di quelle fauellaua. Quando sedeua, non s'appoggiaua. In somma, e nelle cose piccole, e nelle grandi, cercaua sempre la sua maggior mortificatione.

Non si contentò di sì heroica mortificatione, reprimendo le sue passioni, e mouimenti, e priuandosi degli oggetti del suo sollieuo, e gusto, quantunque lecito, & honesto; mà trasportato da vn'ardente amore verso Dio, e dal zelo di sodisfare per li suoi peccati; maceraua, e castigaua la sua carne, con digiuni, vigilie, discipline, cilitij,

litij, & altri mali trattamenti, formando di tutto vna molto aſpra penitenza. Portaua di continuo vn rigido cilitio ſopra le carni, in forma di camiſcia, che gli arriuaua da capo à piedi. Ogni notte ſi daua vna lunga diſciplina, con tanto rigore, che ſi ſentiua per tutto il Corridore, doue habitaua. Dormiua veſtito ſopra vna dura tauola. Paſſaua molte notti quaſi in continua vigilia. Digiunaua quaſi ſempre, e molte volte con ſole alcune herbe. Queſti rigori moderò, per obedienza, dapoi di hauer perduta quaſi del tutto la ſanità. Mà come il zelo, che à queſte penitenze inclinaua, reſtaua ſempre viuo, & ogni giorno più nel petto di lui ſi aumentaua; era coſa marauiglioſa vedere, che quello, che non poteua caminare, ne tenerſi in piedi, per le ſue penitenze, trouaua forze: & appoggiandoſi al letto, ſi daua la diſciplina, con tanto rigore, che ne faceua ſchizzare il ſangue: e queſta penitenza delle diſcipline, come anche delle vigilie, la conſeruò finche viſſe.

CAP.

CAP. VII.

Della sua Fede, e Confidanza in Dio.

QVanto viua Fede delle cose celesti, e quanta certa, e ferma fiducia in Dio soggiornasse nel suo petto; lo dimostrano, se non erro, le cose fin quì raccontate: poiche senza vna perfettissima impressione di quelle non si sarebbe potuto ritrouar' in lui vn così acceso amor di Dio, vna si profonda Humiltà, vnita con vna generosa magnanimità, & vn' inuitta patientia, e ardentissima sete di soffrire con Christo la Pouertà, il Dispregio, & il Dolore, con hauer sempre queste tre cose per suoi diletti, & inseparabili Compagni.

Procuraua di auuiuare la Fede, con tutti li mezzi possibili: & in particolare con domandare à Dio, con grand' istanza, l'aumento, e l'intensione di questa Virtù: dicendo, *Domine adauge mihi fidem*, e ne ottenne la gratia; poiche gli fù da Sua Diuina Maestà conceduta largamente vna Fede tanto viua, & intensa; che più pareua, che stesse vedendo, che credendo li Diuini

ni Misterij, e le Cattoliche verità, che la nostra Santa Fede propone. Laonde, in vigore di questa viuezza, & intensione di Fede, s'infiammaua cotanto la sua volontà; che, con facilità, e gusto, si applicaua così à fare l'opere heroiche, come à portare tanto penose Croci di trauagli, & infermità, quali soffrì.

Fù osseruato, che il fedel Seruo di Dio si esercitaua in frequenti atti di Fede, cagionando ammiratione à quei, che con lui più da vicino trattauano: O' stesse al Sacro Altare, offerendo il Diuino Sacrificio, ò amministrasse ad altri li Sacramenti, ò recitasse l'Hore Canoniche, ò altre sue orationi, ò salutasse, trè volte il giorno prescritte dalla Chiesa, la Santissima Vergine, ò recitasse la benedittione, & il rendimento di gratie in Refettorio; il tutto faceua con somma applicatione, e riuerenza, con rimirare co gli occhi di vna viua Fede Dio presente. E diceua, che sì come tutta la felicità, e santità de' Beati in Cielo deriua da vedere la faccia di Dio, essendo eleuati col lume della Gloria; Così ogni vera consolatione, e profitto spirituale dell' Anime di noi altri Viatori, in questa Vita, dipen-

pende dalla certezza della Fede, accompagnata però sempre da vn' ardente carità, coll' essercitio di opere buone.

E veramente, che Iddio esaudisse le sue istanti, & affettuose preghiere, accrescendogli sempre più la viua Fede; lo dimostra quella singolare, e soprahumana intelligenza, e comprensione delle Sacre Scritture, che egli ne' suoi libri palesa. Ponderando vna volta quelle parole di S. Paolo (2. ad Tim. 1.) *Potens est seruare depositum meum*, notò, e conobbe, che Iddio hà due Tesori: vno di opere buone, e di meriti, di cui parla l'Apostolo: e l'altro di opere male, del quale fù detto à gli Hebrei (Deut. 32.) *Nonne hæc condita sunt apud Te, & signata in Thesauris meis?* Nel giorno del Giuditio si hanno da aprire queste Arche, e ciascuno vedrà il deposito, che hà consegnato: & Iddio darà ad ogn'vno la sua mercede meritata.

Era segnalata la viuezza, e forza, con cui apprendeua le verità della Fede contenute nelle sagre Carte: la luce, con cui le penetraua: la facilità, con cui sopra di quelle à suo prò discorreua: & il peso delle ragioni, con le quali le confermaua: accioche impres-

presse nel suo cuore; lo muouessero ad abbracciare la Croce di Christo, & ad intauolare vna Vita piena di opere heroiche, e di copiosi meriti: assicurando per questo mezzo l'eterna, che è il fine, à cui la Fede del perfetto Christiano s'indrizza.

In questo medesimo stato procuraua di metter quei, co' quali trattaua, & erano suoi penitenti: e se si accorgeua, che deuiauano da questa viuezza, e generosità di Fede; rinfacciaua loro la poca Fede, riprendendo la tiepidezza, che mostrauano, e l'horrore alla mortificatione, e Croce, che Iddio offeriua loro, e gustaua, che portassero. Così fece con vna Signora sua penitente, buona Serua di Dio: la quale gli disse, che haurebbe fatto maggior profitto nella Virtu, e sarebbe cresciuta nel santo amor di Dio, se ella non hauesse vn marito tanto strauagante e di aspra natura, con cui haueua assai che patire. A cui, con volto seuero, rispose il Padre Lodouico: Crede ella in Dio? stupita di questa dimanda la Signora, & humiliandosi, rispose: Si Padre: e sono figlia della Chiesa Cattolica. Replicò egli all'hora. Crede ella, che Iddio è la medesima Bontà, la somma Sapienza, &

On-

Onnipotenza? Rispose ella, che sì. Creda dunque disse egli, con viuezza di Fede, che come buono; l'ama, e desidera il bene di lei: e come sauio; le hà dato cotesto marito, per mezzo di cui ella s'affina nelle virtù, per ottener quel bene, che desidera: e come onnipotente; l'aiuterà, accioche niuna cosa l'impedisca ad arriuarui. Col che quella Serua di Dio restò, e consolata, & ammirata della viua Fede del suo Padre Spirituale. E domandandogli questa medesima Signora di mettersi addoso vna Croce, con punte di ferro; glie la negò, con dirle: Non conuenire à V. S. portar' altra Croce, che quella datale da Dio, di sopportare gli aspri trattamenti di suo Marito: Bisogna portare la Croce, che Iddio ci dà, coll' aiuto della sua Diuina Gratia, senza presumere di prenderne vn'altra da per noi, che forse non la potremo portare, non sapendo se Iddio ci somministrarà forza, e gratia, per portarla, volendo noi fare la nostra propria volontà, e non quella di Dio.

Da questa tanto viua, e pura Fede, hebbe origine vna ferma speranza, e confidanza in Dio, che è opposta alla pusillanimità, e diffidenza degli aiuti

del

del Cielo: la cui radice è vna disordinata cupidigia di gloria humana, e della propria riputatione, & vna scarsa fiducia in Dio: il cui primo rimedio è credere, con viua fede, che Iddio, con la sua paterna Prouidenza, hà cura di noi, e di tutte le cose nostre, tanto appartenenti al corpo, quanto all'anima: che però ci ammonisce S. Pietro (1. Petr. 5.) à deporre ogni ansietà, e sollecitudine di noi stessi, con buttarci nelle mani del Signore Iddio: *Omnem sollecitudinem vestram proÿcientes in eum, quoniam ipsi est cura de vobis.*

Il secondo rimedio contro la propria diffidenza è valorosamente soffogare tutti li vani desiderij di piacere à gli huomini, per essere honorato, e stimato: e cacciaruia tutti li vani timori di esser dispregiato, e tenuto in poca stima: e con animo confidente in Dio, abbracciare le occupationi di suo seruitio, honorando così Dio; & obbligandolo ad aiutarmi, conforme à quel Diuino Oracolo (Ps. 49.) *Inuoca me in die tribulationis: eruam te, & honorificabis me.* Questa sua ferma speranza, e confidanza gli fù da Dio rinuigorita, & accresciuta, con diuerse illustrationi di mente riceuute dal

Cie-

Cielo. Essendo stato per molti giorni trauagliato dalla rimembranza di molte sue colpe per altro leggieri, e varie infermità dell'anima, per le quali riputauasi indegno d'ogni fauore, e benefitio di Dio; hebbe vn'altissimo sentimento della sua Diuina Bontà, e Misericordia, eccedente infinitamente le sue miserie, infermità, & imperfettioni, le quali sono assorbite nel sangue, e meriti di Christo. Laonde concepì nel suo cuore vna somma fiducia, di domandare, ed impetrare da Dio qualunque gratia, per i meriti di Christo, che dice: *Non turbetur cor vestrum: creditis in Deum, & in me credite* (Io. 14.) Riflettendo vn'altra volta à quelle parole di Dauide: *In verba tua supersperaui* (Psal. 118.) conobbe, con ispecial sentimento, che da Dio poteua sperare maggiori cose, di quello, che comportasse la sua fiacchezza, e miseria: perche questa speranza s'appoggia all'infinita misericordia di Dio, & à gl'infiniti meriti del suo Figliuolo. Gli si offerì, che come vn'atomo posto incontro di se, egli solo non cagiona impedimento veruno, accioche il Sole non gli dia la sua luce, e calore; così tutte le sue miserie, e colpe, se vera-

veramente speraua in Dio, e con dolore di quelle ricorreua alla sua misericordia; erano come vn'atomo, che non impediscono li raggi della celeste luce, & amore, che egli suole communicare. La confidanza, che questo fedel Seruo haueua nell'aiuto di Dio, mediante i meriti di Christo; era simile à quella, che haurebbe vn Figliuolo verso il Padre, da lui teneramente amato. Quando in alcun male, ò disgratia, ò infermità, ò colpa di alcuno, egli diceua, che non vi era che temere. e prometteua buona riuscita; era infallibile la sua promessa, e succedeua appunto, come ei haueua detto: perche parlaua in virtù della gran confidanza in Dio, in cui si fondaua. E da questa sua gran confidanza, ne seguiuano due effetti: l'vno era, che con niuna sorte di sinistro auuenimento si turbaua: ne con niuna sorte di felice, & allegro successo, s'inuaniua, ò si cangiaua: l'altro effetto era, che quando parlaua co' prossimi, ò co' Nostri, essendo Maestro de' Nouitij, e co gli esterni, che confessaua, e guidaua nello Spirito; attaccaua loro, & inseriua ne' cuori di quelli questa amorosa confidanza in Dio, con tanta forza; che si partiuano dal-

la

la ſua preſenza, e conuerſatione in queſta virtù feruentiſſimi.

CAP. VIII.

Della ſua diuotione, e familiarità con Dio.

SEgnaloſſi talmente nella pietà, e culto Diuino il P. Lodouico, eſſendo in tutte le ſue attioni, sì intento, e sì pieno di riuerenza verſo Dio; che pareua lo ſteſſo culto, e diuotione poiche teneua ſempre preſente Dio, con vna ſtima baſſiſſima della ſua propria perſona, & vna fede viuiſſima, & vn concetto altiſſimo di sì gran Maeſtà. Le adorationi, che frequentiſſime faceua auanti à Dio, erano profondiſſime, gettandoſi, e proſtrandoſi in terra, con tal ſentimento; che pareua, che non cercaſſe ſe non di ſprofondarſi, e di metterſi ſotto la medeſima terra; disfacendoſi, & annientandoſi tutto auanti sì gran Maeſtà.

Volendo vna volta entrare in ſua Camera il P. Gio. de Beneuides, per viſitarlo, dopo vna ſua lunga, e pericoloſa infermità; vdì che pronuntiaua quelle parole dell'Inuitatorio del Ma-

Matutino: *Venite adoremus, & procidamus ante Deum*: e che buttossi genuflesso à terra, con impeto tale, che fece tremare tutta la Camera: & aperta pian piano la porta; vidde il Seruo di Dio genuflesso nel suolo, circondato dalla cintura fino à mezza canna sopra la veste di vn globo di luce visibile, che staua ondeggiando, mantenendo sempre la stessa forma: & era sì straordinaria quella luce, che non potè soffrirla, e tosto se ne partì: e di lì à poco ritornando ad aprire di nuouo la Camera, lo vedde nella medesima forma; proseguendo il suo Inuitatorio con voce alta, molto acceso, & infiammato nel volto.

Le Hore Canoniche, quando poteua vscire di Camera; le recitaua in ginocchioni auanti al Santissimo Sacramento: e quando non gli era permesso, per l'infermità, d'andare in Chiesa, ò al Choro; le recitaua voltato verso il medesimo Santissimo Sacramento, con tanta diuotione, & attentione, che non vdiua quando era bussato alla porta: & entrandoui dentro alcuno, gli faceua segno, che aspettasse, fin'à tanto, che hauesse terminata quell'Hora. Non potendo per infermità recitare l'offitio in ginoc-

chio-

chioni, lo faceua, ſedendo ſopra vn baſſo, & humile ſcabello. E mancandogli la reſpiratione che l'impoſſibilitaua à recitar l'offitio vocalmente; lo faceua mentalmente, tenendo auanti il Breuiario, con li medeſimi affetti già detti. Ne' Salmi, e ne' Verſetti faceua le pauſe, ſecondo gli affetti, che ciaſcuno portaua, di amore, ò di ſperanza, ò di timore, accompagnandoli con gli affetti interni: e ciò faceua in modo particolare, quando pronuntiaua il Gloria Patri; parendo, che ſteſſe vedendo la Santiſſima Trinità, e glorificando e lodando ciaſcuna di quelle Diuine Perſone, tra' Chori de gli Spiriti Beati. Et il medeſimo faceua nel recitare quel Verſetto del Salmo 110. *Sanctum, & Terribile Nomen eius*. Trouò, & inuentò diuerſe ſante induſtrie, e maniere, per recitare li Salmi e tutte le Hore Canoniche, con particolar rifleſſione, e profitto Spirituale, che ſi regiſtreranno nel Cap. 12. della ſua contemplatione.

Si apparecchiaua, per offerire il Diuino Sagrificio della Meſſa, con proliſſa oratione, e con molta mortificatione, e non mai s'accoſtò al Sagro Altare, ſenza prima confeſſarſi. Soleua

leua durarla trè quarti d'hora, & alle volte ci spendeua, tre, ò quattro hore, soprafatto dalla vehemenza di qualche diuoto affetto communicatogli dalla Diuina Bontà: Celebrando però non in publico, mà in vna Capella priuata. In alcune parole della Messa faceua maggior pausa, esprimendole con notabile energia, e sentimento, come quelle dell'Oblatione dell'Hostia: *Deo meo viuo, & vero*; sì che pareua, che gli vscisse il cuore dal petto, tanta era la forza dell'affetto, con che le pronuntiaua, quasi che stesse vedendo la medesima Maestà di Dio. Le genuflessioni erano molto profonde, ancorche egli fosse molto indebolito dalla gotta. Nell'vno, e l'altro *Memento* oraua con tanta vehemenza d'affetto; che, essendo la sua faccia pallida, diueniua tanto infiammata, come vn fuoco: e gli occhi erano come due fonti di lagrime, per il riuerente timore conceputo per la presenza di Christo Signor Nostro. Alcune volte era tanto straordinaria la forza de' suoi affetti, e sentimenti; che chi gli assisteua, dubitaua, che gli si rompesse qualche vena, & anche, che terminasse la vita prima di terminare la Messa. Mà Nostro Signore

F trat-

della presenza di Dio, ò di qualche benefitio comune: il qual sentimento soleua accadere, con ammiratione, gaudio, rendimento di gratie amore, humiltà di cuore, ò con altro simile affetto, e mouimento: & alle volte prorompeua in esterne lodi di Dio; altre cō vna satietà di animo, & adempimento de' proprij desiderij, nascendo da amore, e confidanza verso Dio. E così riceueua il centuplo promesso da Christo a' suoi veri Serui in questa vita. La seconda sorte di consolatione consisteua nell'intelligenza di quelle cose, che Iddio ci hà insegnato nelle Diuine Scritture. Onde se ne conosce, ò il senso primiero, ò se ne scuopre vn nuouo, e per lungo tempo si conserua nella memoria, e nel cuore. L'vltima sorte consiste in vna nuoua ponderatione, & illustratione d'vna verità coonsciuta, che il il Filosofo chiama, Agnitione, doue cō nuouo argomento, comparatione, e similitudine, con cose vdite, vedute, e lette, si corrobora, ò il sentimento dal discorso, ò il discorso dal sentimento, di modo che apparisca vna nuoua luce, e cognitione di vna cosa non saputa, e cagioni vn soauissimo, & efficacissimo mouimento dell'anima.

CAP. IX.

Degli ardenti desiderij, e diuotione, che hebbe all'augustissimo Sacramento, & alla Santissima Madre di Dio.

QVattro cose bramò sempre ardentemente, e domando da Dio il P. Lodouico: lume per hauer perfetta cognitione di se medesimo, e di quei, che erano commessi alla sua cura: Amor' ardente, e puro verso Dio, senz' alcun suo proprio interesse: Vn'odio, & aborrimento di se stesso, del piacere, e dell'honore: & vna brama eccessiua della Croce, del Dolore, e del Disprezzo. Finalmente vn'acceso, & infiammato desiderio della gloria di Dio, e della salute del prossimo.

E la prima cosa concepì speranza di conseguirla, per l'intercessione della gratia, e delli meriti della Santissima Vergine Madre: la seconda con quella di S. Giuseppe suo Sposo: la terza con quella di S Gio. Battista: e la quarta con quella dell' Apostolo San Paolo, raccomandando l'espeditione di tutte queste sue suppliche al suo

Angelo Custode. E che tutte queste gratie gli siano state largamente da Dio concedute; si è appertamente conosciuto dalle cose già dette.

Oltre à queste gratie da lui bramate, & ottenute; applicò tutta la sua mente, e tutti li suoi desiderij ad vna singolarissima diuotione verso il Venerabilissimo Sagramento dell'Eucharestia, e verso la Santissima Vergine. A questi due fonti di gratie accostaua sitibonde le labra; à questi due Oracoli di Paradiso riccorreua in tutti li suoi dubbij, riceuendone sempre indrizzo, e risposte del modo di caminare à passi di gigante nell'arringo della perfettione, e santità.

Considerando quelle parole del Salmo: *Aperite mihi portas iustitiæ*. Sotto nome di porte, in ese alcuni particulari segreti, e mezzi, per arriuare alla perfettione, e che ci si aprono, e manifestano da Dio, e da gli Angeli, quando c'inspirano infiammati desiderij di conseguirla. E la porta primaria, e principale disse essere Christo Signor Nostro, nel Santissimo Sagramento dell'Altare, il quale affermò di se: *Ego sum Ostium. Per me si quis introibit saluabitur*. A questa Porta dobbiamo accostarci, con viua fede, & am-

ardente carità: e nell'istessa sua soglia ci si fanno innanzi trè segnalati esempi di virtù: vno d'vn'estrema humiltà, & abbassamento, con cui l'infinita Maestà si ricuopre con vile velo di pane, e di vino. Laonde da molti non è conosciuta, anzi è negata, indegnamente trattata, e con poca riuerenza riceuuta. L'altro esempio è d'vna prontissima Obbedienza, con cui nell'istesso momento di tempo, che'l Sacerdote, benche indegno, e scelerato pronuntia le parole della Consecratione; si troua subito presente, e persiste quiui, finche si mantenghino gli accidenti del Pane, ò sia su'l fuoco, ò in qualunque vile, & indecente luogo buttato: perche e discese dal Cielo, non per far la volontà sua; mà quella del suo Eterno Padre, che l'hà mandato, che è di ammettere tutti, senza scacciare veruno. Il terzo esempio è di Misericordia, con la quale pasce i famelici, con vn cibo, e con vna beuanda delle più squisite, che che habbia: veste, e ricuopre li nudi con la gratia: libera da' legami delle cupidigie disordinate: consola gl'Infermi, nascondendoli dentro le sue santissime Piaghe, e fà à tutti infinite altre misericordie. Questa porta stà

aperta, e ſpalancata, dice il P. Lodouico, à chi abbraccia queſte trè virtù, e s'infiamma di deſiderij d'imitarle, per entrare, & hauer l'adito alla carità di Dio, che è vna perfetta giuſtitia, e ſantità: e quiui gli ſono aperte le viſcere dell'infinito Amore, con cui Iddio, con tanto ſuo abbaſſamento, e con tanta prontezza, diſcende dal Cielo in Terra, per eſercitar con noi quelle opere della ſua infinita Miſericordia, che ci dimoſtrò, quando conuerſaua con noi in corpo mortale.

Con tali aiuti determinò queſto gran Seruo di Dio, di accoſtarſi à queſta porta d'ogni bene, e d'ogni ſantità. Primieramente con grand'auidità, eſatta preparatione, e poi con humile, e diuoto rendimento di gratie. Di più con gran deſiderio di vegliare del continuo auanti di quella: con recitare affettuoſe, & humile preghiere: con andarla ſpeſſe fate à viſitare, particolarmente ſubito leuato, per fargliſi preſente, e riceuere li ſuoi ordini, e commiſſioni, e gratia di fare ogni coſa conforme al ſuo Diuino guſto, e beneplacito. Che ſe per cagione d'infermità non poteua accoſtarſi à quella colla preſenza corporale; lo faceua col cuore, e con l'affetto.

Heb-

Hebbe sempre tanta fame, e desiderio di pascersi di questo Diuino cibo; che per quarantacinque anni, vn sol giorno, poco auanti la sua morte, se n'astenne, con suo sommo dolore. Et in quella notte patì così grandi, & insolite angustie di petto; che stimò esser cagione d'vn grandissimo danno à se stesso, se non temperaua quell' eccessiuo calore, con alcuni sorsi d'acqua fresca: perche altrimente morendo, se ne sarebbe di molt' altre priuato. Questo Diuino Pane fù l'vnico ristoro, e solleuamento de' suoi eccessiui dolori: dicendo quadrare in lui quel Prouerbio, che corre in Ispagna. *Omnes dolores cum isto pane sunt dulces.*

Questo gran Seruo di Dio pareua, che non si potesse mai staccare dalla presenza del Santissimo Sagramento, visitandolo molte fiate corporalmente: e spiritualmente, quando le sue graui innfermità lo teneuano inchiodato in letto: e lo faceua con tal modo di riuerenza, feruore, e tenerezza d'affetto, che cagionaua diuotione à quei, che lo rimirauano. Hebbe perciò fare due efficaci ragioni. La prima per dar gusto à Christo Signor Nostro, e per adempire i desiderij, e gusti del medesimo, mentre egli dice:

porta *al Sancta Sanctorum* d'ogni virtù, e ſantità. Nel che moſtra l'alto concetto, che hauea di diuotione tanto importante. Ricorreua anche al ſuo Angelo Tutelare, che gli tolle ſempre aperta, e ſpalancata queſta porta, cooperandoci egli, con varij mezzi di recitare Corone, Roſarij, digiunare le Vigilie delle ſue Feſte, e li Sabbati frà l'anno: Meditare qualche tempo li ſuoi Miſterij, e ſopra tutto imitare la ſua humiltà, e ſingolar purità: che è quello, che più obliga Noſtra Signora ad impetrarci le diuine miſericordie, e gratie. Oltre à molti modi di Roſarij, e di Orationi da lui inuentate per honorare la Santiſſima Vergine, che quì per breuità ſi tralaſciano, ſoleua ſpendere molto tempo in oratione auanti a qualche ſua Immagine, impiegandoui le hore libere dalle ſue ordinarie occupationi, il che fece coſtantemente per tutta la vita.

Alla miſura, che creſceua la diuotione di Noſtra Signora in queſto ſuo gran Seruo; creſceuano ancora li fauori, che la Diuina Maeſtà à lui faceua. Ne fù piccolo quello, che riceuè, quando la vidde al piè della Croce, e meritò di vdire dalla bocca del

medesimo Christo quelle soaui parole: Vedi quiui la tua Madre, intendendo di lei: e Nostro Signore dalla Croce gli ordinò, che se voleua hauere alcun bene, si valesse della sua Madre Santissima, e l'adoprasse per intercessora. E cosi medesimamente vdendo l'altre, che disse alla sua Santissima Madre. Vedi quiui il tuo Figliuolo, intendendo similmente di lui, e che Christo dalla Croce raccomandò à sua Madre, che lo pregasse per lui, e l'amasse come Figlio: che fù vn fauore molto segnalato, & essendo vno, nè abbracciò molti, e molto grandi.

CAP. X.

Della sua Pouertà, Castità, & Obedienza.

TRà l'altre segnalate gratie, che il P. Lodouico domandò con grand' ardore alla Santissima Vergine Madre di Dio, fù che gl' impetrasse vna perfetta Pouertà, che fù sempre indiuidua comp gna del suo Diuino Figliuolo: e per imitarla meglio soleua discorrere in particolare per tutte quelle cose, nelle quali Christo fù pouero, procurando di rendersi in ciascuna

ſcuna di quelle ſegnalato. Moſſo dunque da sì potente eſempio, non ſi contentò di hauer laſciato ciò, che haueua, e poteua ſperare in queſto Mondo; mà entrato già in Religione, cercaua ſempre il più pouero, e malconcio di Caſa: guſtando della ſtanza anguſta, e ſcommoda, ſenza proporre di mutare, ancorche, perciò fare, haueſſe forti ragioni: nè la mutaua mai, ſe non in caſo, che li Superiori, attendendo alla ſua neceſſità, l'obligauano à prenderne altra più commoda. Gli arneſi della ſua Camera erano tanto poueri, che quando ſtaua meglio di ſanità, anche eſſendo Superiore, ſolo teneua per letto vn banco di legno, e per ſedia vno ſcabelletto baſſo ſenza appoggio, in cui ſedeua per ordinario, e non mai adopraua le ſedie, che teneua per quei, che da lui andauano. I ſuoi libri erano pochi, e vecchi, e non volendo mai accreſcere la ſua pouera libreria, nè con denari offertigli da gli amici, nè con li ritratti da' ſuoi libri ſtampati: laſciandogli ad arbitrio de' ſuoi Superiori. Il veſtito era sì pouero, che quando morì, ciò che laſciò non potè ſeruire à nulla, per eſſer tanto rotto, vecchio, e rappezzato: diſponendo

Id-

Iddio esaltatore de' poueri, che seruisfero per reliquie pretiose per quei, che le bramauano, per diuotione grande, che portauano à questo gran Seruo di Dio. Il suo Vitto fu sempre molto da pouero riducendosi à cibarsi con vn poco di acqua, & alcune herbe: & in somma in tutte le cose procurò d'imitare la pouertà di quel Signore. *Qui propter nos egenus factus, vt nos inopia sua diuites faceret.*

Non fu meno la castità di questo Seruo di Dio: peroche l'osseruò nel corpo e nella mente, con tanta esattezza; che quei, che lo conobbero, e fecero giurata depositione di questa sua virtù, la chiamano à bocca piena, Angelica, per hauer' egli conseruata la sua Purità verginale fin'alla morte, senza machiarla mai con alcuna colpa nè graue, nè leggiera: si come attestò il Confessore, con cui auanti morte fece la Confessione Generale scritta tutta di suo pugno, e trouata tra' suoi scritti: in cui, se bene si trouano mancamenti molto leggieri in altre materie; contro questa Virtù non si troua nulla, nè pure vna parola, nè vn pensiero, nè vna sola occhiata, nè auuedutamente, nè innauuedutamente, che è cosa molto rara: e tanto

to più in vna natura tanto viuace, e tanto focosa, e sanguigna, come era quella di lui, il quale era vissuto venti anni nella libertà del Secolo.

Non perciò tralasciò mai di custodire questo Giglio tra le spine d'vna rigorosa penitenza, e mortificatione della sua carne, e de' suoi sensi, schiuando con ogni esatta diligenza tutto quello, che lo potesse offuscare, & annegrire. Non rimirò mai in faccia alcuna Donna, nè meno la propria Madre, e Sorella: e douendo parlar con Donne, lo faceua sempre con somma cautela, e grauità, e con poche parole, parlando loro molto sensatamente, e di cose di spirito, quando era di necessità, senza che esseno della sua breuità s'offendessero, restando benissimo appagate del suo modesto, e diuoto tratto religioso. Andando à visitare persone inferme, voleua sempre il compagno presente. Non solamente fù la sua cautela singolare con le Donne, ma anche con tutti quei delle sue Case Religiose: e con li suoi medesimi Infermieri fù tale; che niuno di loro, come niun'altra persona, nelle molto graui, e lunghe infermità, che patì, vidde parte del corpo di lui scoperta, nè pur vn piè, nè vn

brac-

braccio, se non quando gli cauauano sangue: e se si vedeua impedito à potersi vestire; almeno si poneua da se solo il giubbone, ancorche fosse con gran fatica: e per poterselo mettere, e leuare con maggior facilità, e senza aiuto altrui; lo teneua aperto in cinque, ò sei parti: e così quando ammetteua l'Infermiere, che l'aiutasse; già si era posto indosso il giubbone. Tanta era la sua honestà, e modestia. Mà quello, che cagiona maggior' ammiratione è, che anche seco stesso era sì circospetto; che nè anche li piedi si voleua veder' ignudi, quando si haueua à tagliare di quelli le vgne: e cresce la marauiglia, se diamo l'occhio alle grauissime, e continue infermità, che per tanti anni patì. E parue, che Iddio volesse premiare, anche in questa vita, l'honestà, e modestia del P. Lodouico; mentre con la sua sola vista poneua freno à quanti alla sua presenza si trouauano: tanto che niuno si attentò già mai, al suo comparire, non solo dire parola meno decente, nè meno modesta, mà nè anche vna burla, ò facetia: perche la sola sua presenza pareua influisse honestà, compostura, e modestia, in tutti quelli, che con lui communicaua-

no,

no, e nel cospetto suo dimorauano.

Con vgual'esattezza, e feruore di Spirito osseruò sempre, con ogni perfettione, il Voto dell'Obbedienza: per la quale determinò di obbedire à trè sorti di Superiori: à gli huomini posti in luogo di Dio: alla ragione naturale, Vicaria di Dio, obbedendo alli suoi dettami: finalmente à Dio nelle sue interiori ispirationi, & a' suoi diuini precetti, e consigli.

Fu esattissimo nell'osseruanza di tutto l'Istituto, e Regole della Compagnia, così comuni, come particolari: e quelli, che intimamente lo trattarono, e stettero molto attenti alle sue attioni; depongono con giuramento, che la sua osseruanza fù rara: e che mai non fù veduto trasgredir regola, per minima che fosse: e che in materia di puntualità, nella religiosa obbedienza, era vn prodigio.

Fù osseruantissimo della regola del silentio, e della circospettione nelle sue parole. Fù ammirabile la perpetua diligenza, che hebbe in custodire la sua lingua: non fù mai vdito dir parola, in disputa, conuersatione famigliare, o discorso publico; che non paresse, che fosse stata prima limata con la lima dello Spirito, prudenza, e ri-

e rigor Teologico; senza esaggerationi, o superlatiui, se non parlando di Dio, e del desiderio di piacere à lui.

Con non minor'esattezza osseruò sempre tutte le Regole della modestia, contro la quale non fu mai notato in lui alcun difetto, nè anche vn voltar, ò alzar d'occhio senza necessità. Laonde la sua modestia, e compostezza attraheua di sorte quei, che l'incontrauano, e rimirauano, quando vicino di Casa à piè col suo bastone; che non potendo contenersi, andauano à lui con grand'humiltà, e gli chiedeuano la mano, in mezzo alle strade, & inginocchiati gliela baciauano, ancorche egli ripugnasse. E soleua andare tanto ritirato, & assorto in Dio; che à niuna delle cose esteriori attendeua, nè sapeua dar conto di quelle, ancorche vi passasse per mezzo.

Obediua esattissimamēte à gli huomini posti in luogo di Dio, con tutti quei trè gradi d'obedienza, che richiede S. Ignatio nella sua incomparabil lettera di questa materia. Era anche obedientissimo, conforme alle nostre Regole alli Medici, & Infermieri, nelle cui mani per le sue infer-

mità

mità spesso si ritrouaua: & à tutti gli Offitiali di Casa, anche Coadiutori, come al Portinaro, Sagrestano, Cuoco, nelle cose a' loro offitij spettanti.

Non è dunque marauiglia, che questo humile, & obediente Seruo di Dio, che regolo non solamente le sue attioni esterne, mà anche gli affetti interni, e mouimenti dell'animo, coll' indrizzo di vn'heroica obedienza; sperimentasse sempre in se quel lume diuino, e quella pace di cuore, & altezza di perfettione, che Iddio à gli Obedienti permette.

CAP. XI.

Della sua singolar Prudenza.

E' La Prudenza la guida, & il timone di tutte l'altre virtù, non essendo veruno esercitio virtuoso senza la sua direttione: e consiste principalmente nell' accertamento de' mezzi non ispeculatiuo, mà pratico, congiunto con vn'efficace esecutione. Questa singolar prudenza mostrò sempre il P. Lodouico primieramente verso se stesso, gouernando tutte le sue attioni interne, & esterne al fine da se propostosi di dar gusto à Dio, e di

e di arriuare al ſommo della perfet-
tione: Et Iddio gli aſſiſteua con aiuti
ſtraordinarij, e con vn lume di pru-
denza tanto ſolleuata; che ben ſi co-
noſceua, che la ſua prudenza non era
dell'ordinarie, e comuni; mà molto
iſquiſita, ſopranaturale, e miracoloſa.
Che però li mezzi, che per li fini eleg-
geua, pareuano molte volte oppoſti,
e più à propoſito per il contrario; mà
gli effetti moſtrauano, che in quelli
conſiſteua l'accertamento, e che era-
no da prudenza ſuperiore maneggia-
ti. Poiche, non oſtante la maggior
fiacchezza di forze, che ſentiua, il
parere de' Medici, e de' Superiori,
che l'eſentauano anche dal recitare le
Hore Canoniche; egli nulladimeno,
guidato da vna Prudenza ſuperiore
all'humana ſtudiaua, faticaua, ve-
gliaua, recitaua l'Offitio, oraua, ſi le-
uaua à dir Meſſa & à ſodisfare alli bi-
ſogni de' ſuoi Proſſimi. Che però
gli ſteſſi Medici più volte atteſtarono,
che il ſuo modo di viuere traſcende-
ua i precetti dell'arte. Mà non è co-
ſa nuoua, che la Prudenza humana
non arriui à capire quelle coſe, che
S. Benedetto, S. Franceſco, e S. Igna-
tio alle volte, moſſi da diuino impul-
ſo, guidati dalla prudenza diuina
han-

hanno operato, & ottenuto, con mezzi opposti al corto intendimento della prudenza del Mondo.

Non fù meno ammirabile la prudenza, che mostrò nel gouerno de' suoi Sudditi. Poiche, aiutato dal lume del Cielo, benche Infermo, e che appena vsciua dalla Chiesa, Oratorio, e Camera; haueua vna indiuiduale notitia di quanto nell'officine domestiche, & in tutto il Collegio passaua: preuenendo tutti gli affari, e gouernanpo, e disponendo il tutto, con tanta aggiustatezza; che quando per sodisfare al suo offitio chiamaua i Consultori del Collegio alla Consulta, soleuano quelli dire, che egli meglio di loro sapeua, e vedeua quello, che si doueua operare.

Con la medesima prudenza gouernaua ciascuno de' suoi Sudditi, chiudendo alli tiepidi tutte le porte della loro negligenza: con tal sagacità, e destrezza, che soleuano essi dire, che, quantunque non volessero, li faceua esser feruenti. Alcune volte si contentaua, che essi sapessero, che erano à lui noti li loro mancamenti: altre volte, parlando con loro di Dio, inteneriua à tutti li cuori: & altre volte, riprendendoli con amore à solo à solo,

lo, li costringeua à rauuedersi. Altre volte li castigaua in publico, accioche non fossero d'intoppo à gli altri: & altre dissimulaua, riserbando la riprensione à tempo più opportuno, e che fosse loro profitteuole: come faceua co gl'Infermi, dapoi d'esser guariti: riprendendogli poi in publico de' mancamenti commessi nell'infermità, per ammaestramento de gli altri.

Ad vn Padre, che alla presenza sua disse di non hauer' hauuto tentationi, nè combattimenti contro al Voto di Castità; disse con serietà, e rara prudenza, per auuertirlo ad esser più humile, e circospetto in parlare de' doni riceuuti da Dio, per non inuanirsi. Ringratij V. R. Iddio, che la tratta da fiacco.

Con la medesima santa prudenza gouernaua i prossimi, de' quali haueua cura, fondandoli molto in vna profonda humiltà, & in vn continuo essercitio di virtù sode. Raccomandaua loro il non iscoprire li fauori, che da Dio riceueuano, ad altri, che al lor Padre Spirituale: e ciò con humiltà, per essere da lui indrizzati. E quando li conosceua ben fondati, e stabiliti in virtù; li consigliaua à non inquietarsi

tarsi in domandar consiglio à varij Maestri di Spirito: accioche con la varietà de' pareri, non andassero vacillando, e schiuassero la vanità, come manifestar', e publicare à molti li doni riceuuti dalla Diuina Misericordia. Per questo procuraua di leuare, e sminuire loro l'esteriorità, e le attioni, che compariuano in publico, per fondarli maggiormente in humiltà, e per euitare gl'inconuenienti, che da queste publicità sogliono risultare.

Non era ristretta ad vna, ò ad vn' altra materia la sua prudenza; mà si stendeua à tutte, con grande vniuersalità, & eguale accertamento. E persone d'ogni stato lo cercauano, per trattar con lui del bene dell'anime loro, e del buon successo de' loro affari: per la generale stima, che haueuano della di lui santità, e prudenza, con la quale sempre rispondeua à tutti li casi, e dubbij, che gli domandauano, non solo in materie di Spirito, mà anche in negotij temporali: e ciò faceua tanto aggiustatamente; che la sua risposta non lasciaua vestigio di dubbio, anzi chiaro intendimento, con somma sodisfattione di chi domandaua il consiglio.

In questo saggio, e prudente Seruo

di

di Dio ben si conobbe quanto la gratia s'accommodi alla natura: poiche, sopra i suoi rari talenti naturali, Iddio fondò la singolar prudenza sopranaturale, di cui lo dotò. Et in vero, oltre al suo sublime ingegno e profonda dottrina, grandi furono le sue parti di prudenza, e sagacità naturale: grande la memoria de' casi seguiti, e l'intelligenza per conoscere, e ponderare li primi principij, e verità morali: grande la docilità in imparare da gli sperimentati: grande la solertia in iscoprire moltitudine di mezzi, la facilità in conferirli trà di loro, & eleggger quelli, che erano più à proposito: grande la prouidenza, in ordinarli al fine: e grande finalmente la cautela in preuenire gl' inconuenienti, e disturbi, che poteuano occorrere: che si può dir di più?

CAP. XII.

Della sua oratione e contemplatione de' celesti arcani.

DA questa celeste miniera cauaua questo gran Seruo di Dio le pretiose gioie delle segnalate virtù, fin'à qui raccontate, & altre ancora, che

per

per breuità si omettono in questo Ristretto, rimettendole alla Vita più diffusa dal P. Francesco Chacupin della Compagnia di Giesù accuratamente compasta. Et in vero douendo questo gran Seruo di Dio esser Maestro sì squisito nella sua Chiesa, conueniua, che gli fosse largamente communicato questo dono della contemplatione, e che in se stesso prima sperimentasse questa scientia de' Santi, insegnata da lui, con tanta peritia, e magistero di spirito in quel suo pregiato libro della Guida Spirituale.

Chiamollo Iddio al suo familiar commercio dalli dodici anni d'età, & in quello andò sempre crescendo: communicandosegli il Signore ogni dì maggiormente, con modi più ammirabili di communicatione Diuina, che per non esser prolisso si tralasciano, accennando solamente alcune particolarità, e circostanze del tempo, e del luogo della sua accesa oratione, & eleuata contemplatione.

E se bene la sua oratione era sì continua, che non pareua, che di altra cosa viuesse, che di oratione; con tutto ciò haueua le sue hore assegnate solo à questo santo esercitio: e le principali furono quelle della notte, passandole

le souente inte e in inocchione, auanti al Santissimo Sagramento, e ciò anche nel maggior rigore dell'Inuerno. Nelle notti, nelle quali riposaua alquanto, era il suo sonno molto corto: perche, come dormiua vestito, e sopra vna dura tauola, si suegliaua molto presto, & à quella ritornaua, e seguitaua, fin che la Comunità la mattina finiua la sua, essendo egli l'vltimo, che da quella s'alzaua. La positura sempre fù la medesima, ingginocchione, con le mani giunte, ò incrociate auanti al petto, finche nè fù impedito dalla gotta: perche all'hora, per essergl'impossibile lo stare tanto tempo genuflesso: adopraua vno scabelletto di legno assai stretto, e basso, sul quale sedeua, con le ginocchia pure piegate, senza niente in testa, e senza appogiarsi: & in questa guisa, con riuerenza, & humiltà faceua la sua oratione auanti al Santissimo. E quando, per le sue infermità, non poteua andar di notte in Chiesa; passaua le notti intere in Camera sua, in assidua contemplatione, prorompendo in affettuosi Colloquij con Dio, che erano vditi da quei, che nelle Camere vicine dimorauano.

Et in vero non è marauiglia, che

que-

questo gran Seruo di Dio riceuesse dalla immensa liberalità di quello così alto, e segnalato dono di contemplatione: poiche, come hanno deposto quei, che trattarono, e conuersarono con lui, era egli tanto intento in tutte le sue attioni, e tanto imbeuuto nella riuerenza di Dio; che pareua il medesimo culto, e la medesima adoratione, diuotione, e riuerenza verso Dio: & alla misura, che si humiliaua, & annientaua auanti il suo Creatore, e Signore, con tanti frequenti atti di culto, e di adoratione; Sua Diuina Maestà più l'inalzaua, e sublimaua à così eleuata contemplatione. Per recitare il Diuino Offitio con maggior attentione, e riuerenza; inuentò alcuni mezzi, e si seruì di alcune sante industrie, che sono le seguenti.

Il primo modo è, al principio del Salmo, indrizzarlo ad honore, e gloria d'vna delle Diuine Persone. Il primo al Padre, il secondo al Figlio, il terzo allo Spirito Santo, e finito il Salmo offerirlo à quella medesima Diuina Persona, chiedendole qualche gratia: e mentre si recita, attendere, se s'incontra qualche cosa da chiedere, ò con che lodare quella medesima persona. Nell'istessa maniera si

può offerire ciaſcun Salmo ad honore di qualche Santo particolare; come ad honore di Noſtra Signora, ò di alcun' Angelo, ò Choro di Angeli, &c.

Il ſecondo modo è, indrizzarlo al principio à Dio, in attione di gratie, per alcun beneſitio riceuuto: come per la Creatione Conſeruatione, Redentione, Batteſimo, Penitenza, Vocatione allo ſtato Religioſo, e ſimili. Et al fine chiedere à Dio lume, per iſtimare quel beneſitio, e gradirlo.

Il terzo modo è, indrizzarlo al principio, per ottener da Dio alcuna Virtù. Per cagione di eſempio, il primo Salmo, per ottener da Dio l'Humiltà, il ſecondo per ottener la Fede, il terzo per ottener l'Obedienza, e così de gli altri, diſcorrendo per l'altre Virtù: auuertendo in ciaſcun Salmo, quando ſi recita, ſe ſi troua in quello coſa, che ci prouochi all'amore di tal Virtù: & al fine del Salmo chiederla à Noſtro Signore.

Il quarto modo è, indrizzare il Salmo, quando ſi comincia, ad honore di qualche Miſtero della Vita, e Morte di Chriſto Signor Noſtro: chiedendogli al fine del Salmo, ſtima, amore & imitatione di quel Miſtero. Come ſarebbe à dire. Il primo Salmo ad honore

nore dell'Incarnatione del Figliuol di Dio, il ſecondo ad honore del Naſcimento, il terzo ad honore della Circoncisione: e così de gli altri diſcorrendo per li principali Miſterij, chiedendo à Noſtro Signore, al fin di ciaſcun Salmo, le trè coſe ſopradette.

Inuentò ancora la ſua ingegnoſa pietà alcuni nouelli Cantici, per lodare Dio, à ſomiglianza di quello de' trè fanciulli nella fornace di Babilonia, in diuerſe maniere.

Primo, prouocando li Noue Chori de gli Angeli, in queſta forma. *Benedicite Angeli Domini Domino: laudate, & ſuperexaltate eum in sæcula. Benedicite Archangeli Domini Domino: laudate, & ſuperexaltate eum in ſæcula. Benedicite Principatus Domini Domino: laudate, & ſuperexaltate eum in ſæcula.* E così andando ſalendo per le Poteſtà, Virtù, Dominationi, Troni, Cherubini, e Serafini: e poſcia aggiungere: *Benedicite Michael, Gabriel, Raphael Domino: laudate, & ſuperexaltate eum in ſæcula. Benedic Angele mi Cuſtos Domino: lauda, & ſuperexalta eum in ſæcula.* Diſcorrendo medeſimamente per gli altri particolari Angeli, ò Arcangeli, che cuſtodiſcano la Caſa, la Città, il Veſcouato,

la Prouincia, il Regno, e dapoi terminare con l'oratione commune de gli Angeli: *Deus qui miro ordine, &c.*

Il secondo, prouocando al medesimo modo tutti li Santi in commune, per l'ordine, che si riferiscono nelle loro Litanie in questa forma. *Benedicite Patriarchæ, & Prophetæ Domini Domino: laudate, & superexaltate eum in sæcula. Benedicite Apostoli, & Euangelistæ Domini Domino: laudate, & superexaltate eum in sæcula.* Et in questa maniera andar discendendo alli Discepoli del Signore, à gl'Innocenti, alli Martiri, Pontefici, Confessori, Dottori, Sacerdoti, Leuiti, Monaci, Eremiti, Vergini, Vedoue, & altri Santi, e Sante: e finalmente conchiudere, dicendo: *Benedic Beatissima Virgo Mater Domini Domino: lauda, & superexalta eum in sæcula.* E poi nella medesima forma andar discendendo per gli altri Santi particolari nostri diuoti, e terminare il Cantico coll' Oratione di tutti i Santi. *Omnipotens sempiterne Deus, qui nos omnium Sanctorum merita, &c.*

Il terzo, incitando al medesimo ossequio l'Anima propria con tutte le sue potenze, e sentimenti, dicendo così: *Benedic Anima mea Domino:*

lau-

lauda, & superexalta eum in sæcula. Benedic memoria mea Domino: lauda, & superexalta eum in sæcula: e similmente discorrere per l'altre potenze, intelletto, volontà, estimatiua, imaginatiua. Appresso passare alli sentimenti. *Benedic sensus communis meus Domino: lauda, & superexalta eum in sæcula. Benedic visus meus Domino, &c.* E così discorrere per gli altri sentimenti, vdito, odorato, gusto, tatto. Nella medesima forma prouocare à lodare il Signore la nostra lingua, le nostre mani, li nostri piedi, le nostre ossa, li nostri nerui, vene, cuore, e tutto il nostro corpo, dicendo al fine: *Agimus tibi gratias, &c.* In questi Cantici si esercitaua il P. Lodouico, per occuparsi tutto nelle lodi di Dio, come se si vedesse trà quei celesti spiriti, con dire incessantemente anch'egli con loro. *Sanctus, Sanctus, Sanctus, &c.*

Compose ancora, & inuentò vn Rosario, per ringratiare Dio, dicendo in luogo *dell'Aue Maria*: Gratia à Dio, e gratie à Giesù Christo Signor Nostro: ouero benedetto sia Giesù: ouero mi rallegro della vostra gloria Dio mio, ò altro somigliante. In luogo del *Pater Noster*, diceua il Verfetto

Gloria Patri, &c. Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu, laudemus, & superexaltemus eum in sacula, ò l'Oratione, *Agimus tibi gratias, &c.* Nella medesima maniera soleua recitare vn'altro Rosario alla Santissima Vergine: benedetta sia la Vergine Nostra Signora: ouero gratie alla Madre del mio Dio: ouero rallegromi della vostra gloria Signora, e Madre mia. Sì come soleua recitare vn' altro Rosario di gratie all'Angelo suo Custode, per la diligenza, che metteua in custodirlo.

Resta, che, per compimento di questo Capo, accenniamo breuemente altri mezzi, e i Gradi, per i quali ascese à così alto dono di contemplatione, e di vnione con Dio: e furono i sequenti.

Il primo, vna profondissima Humiltà, con la quale presentatosi alla veduta di Dio, conoscendo la sua viltà, si humiliaua, e si sprofondaua nel suo niente, fin'à piedi di Lucifero, come indegno d'ogni fauore, e conforto di Dio.

Il secondo, vn generoso proposito, & vna magnanima risolutione d'animo, e rassegnatione perfetta della sua libertà nelle mani di Dio, rinuntiando

do ad ogni diletto sensibile, che potesse macchiare, anche leggiermente, la purità, e candore dell'anima sua, etiandio con vna parola otiosa e curiosa: similmente all'istesse consolationi spirituali, e fauori celesti, che non siano necessarij, per conseguire l'eterna salute: con vna mortificatione delle passioni naturali, offerendosi prontamente à patire per Dio qualsiuoglia auuersità, e disauentura, e qualunque pena, e castigo, sì di questa vita, come dell'altra temporale, ò eterna: purche cio fosse in piacere di Dio, e non v'interuenisse colpa sua propria.

Nè si fermò nella sua offerta, mà passò questo mirabil'huomo ad essecutioni molto difficoltose, che furono le Croci terribili, che patì con gusto, e godimento dell'anima sua.

Il terzo, fù il domandare à Dio, con gran confidanza e rassegnatione di animo, lume, per conoscere perfettamente, e senza inganno il suo diuino beneplacito in qualsiuoglia negotio, & eseguirlo: e di hauere vera, e perfetta notitia delle vere, e sode Virtù: mà sopra tutto, vn'immenso, e disinteressato amore verso Sua Diuina Maestà.

Il quarto vn' ardente desiderio di conformità, e somiglianza con Dio, per quanto è lecito ad huomo mortale: procurando di distruggere la dissomiglianza, che si fonda ne' vitij, e colpe: con imitar', e seguire le virtù di Christo, e tenerlo auanti à gli occhi, come esemplare.

Il quinto grado fù vna tenace adesione, & vna amorosa vnione con Dio, e col suo diuino volere: mentre spinto da vn celeste impulso, impiegaua le forze della parte superiore dell'anima sua in frequenti, e penetratiui affetti, co' quali saliua ad vnirsi col suo Dio, come in suo proprio centro.

Il sesto, & vltimo grado, fù vn riconoscimento grande de' fauori, che in quell'altezza di vnione, e contemplatione della Diuina Maestà, riceueua, riducendoli, & attribuendoli tutti, con somma fedeltà, e puntualità, al suo Dio, come à principio, e fonte, donde si deriuano. Questi gradi sono vn' illustre somma de gli atti heroici, che questo gran Seruo di Dio, nella sua eleuata Oratione, e Contemplatione esercitaua: & vna come cifra de' vantaggiosi fauori, che riceueua da Dio, in così santo, e sublime esercitio di Oratione.

CAP.

CAP. XIII.

Delle sue Visioni, e Riuelationi.

COl dono di Contemplatione, conceduto per gratia singolare à questo gran Seruo di Dio, ne furono congiunti molti altri. In questo capo registreremo alcune sue Visioni Immaginarie, tralasciandone molte, che, ò per dimenticanza, ò per negligenza di chi trascurò di hauerne dal medesimo qualche contezza; non sono state notate nelle depositioni fatte sopra la sua santa Vita. Quelle poche, che qui si apportano sono state scritte da lui medesimo, con sopprimere il proprio nome, mà non senza molto efficace argomento, che siano sue.

La prima Visione, fù dello stato d'Anima tiepida, che desidera vscire dalla sua tiepidezza. Egli parue di vedere dentro di se vn Tempio, come vna Capella maggiore alta, e chiara nella quale erano trè Altari, con vgual proportione, l'vno dall'altro lontani: e nella cima del Tempio era Dio Padre che si copriua il volto con le mani, come euitando la poluere, ò il fumo, che da quegli Altari vsciua,

egli daua fastidio. Il Tempio pare-ua d'oro, ricchissimo in alcune parti, che si scopriua: mà era tanta la poluere, e la quantità delle tele di ragno, che non si poteua discernere. Gli Altari erano adorni di ricchissimi broccati, mà grinzosi, impolueriti, succidi: le touaglie da vna parte pareuano molto bianche, mà nel rimanente erano molto sconcie, nere, imbrattate, e caminauano sopra di quelle varij animaletti, come Ragni, Topi, Ranocchie, Rospi, &c. che rendeuano schifo, mà non molto timore. Cagionogli ciò grand'afflittione, e desideraua di ripulire questo Tempio, accioche vi si potesse dir Messa: mà non sapeua donde cominciare. Alla fine lo spirito si risolse di prendere alcuni panni per ispoluerare le pareti, non senza gran paura, che la poluere l'hauesse ad affogare, e quì cessò la Visione.

Di poi Iddio gli riuelò l'intelligenza di questa Visione, e gli diede ad intendere, che per li trè Altari erano significate le trè potenze dell' Anima, Memoria, Intelleto, e Volontà: e che l'adobbo de gli Altari, in se tanto ricco, mà tanto maltrattato dalla poluere, e da gli animalet-

ti,

ti, che caminauano ſopra gli Altari, dinotauano le Virtù di vn Giuſto tiepido: le quali, ſe bene ſono in ſe ricche, tuttauia per ragione delle molte imperfettioni, tiepidezze, e peccati mortali; ritirauano alquanto gli occhi di Dio, & il ſuo compiacimento, e gli cagionauano mal'odore, e faſtidio. Per il deſiderio, che ſentiua di nettar quel Tempio; ſi ſignificauano li buoni deſiderij, che ſuol' Iddio communicare ad vn'Anima tiepida, accioche eſca dalla ſua tiepidezza, & emendi i ſuoi falli; e non permetta, che per negligenza ſua vengano ad imbrattarla, & attoſſicarla quegli animali, diſponendoſi con ciò à colpe maggiori. E per la riſolutione di cominciar'à leuar la poluere, auuenga che con paura; ſi dinota il molto, che importa, cominciar ſubito à far qualche coſa, ancorche ſia con ripugnanza, e timore.

La ſeconda Viſione fù dell'Oratione, e petitione in tempo di neceſſità: Ricordandoſi di quelle parole: *Pulſate, & aperietur vobis*: Hebbe il Padre Lodouico vn gran ſentimento della ſua pouertà, e miſeria: e chiedendo à Dio limoſina, e miſericordia; gli pareua di ſtare alle porte di vn gran

gran Palazzo, che erano chiuse: e stando sulla soglia, haueua vna grandissima paura, per essere vna notte buia, e tempestosa, e staua piouendo, grandinando, e tuonando; sì che pareua che il Cielo volesse sprofondare: e medesimamente venire moltitudine di Fiere, di Leoni, Orsi, Tori, che faceuano gran dannegiamento, e minacciandogli, perche già l'haueuan veduto. Stando in questa paura, come che gli pareua di stare alle porte della Casa di Dio, e della Misericordia; cominciò ad alta voce, con pianti à chiedere à Dio, che gli aprisse, e non lo lasciasse morire in mano di tanti nemici: dandogli parola, che se entraua, non haurebbe dato passo più auanti di doue gli hauesse assegnato, e non sarebbe passato à trattare co' suoi amici, e fauoriti, e non haurebbe nè meno alzato gli occhi à rimirarli, quando che essi fossero venuti, doue egli staua: perche ben sapeua, che non lo meritaua. Gli pareua, che gli era stata aperta vna porticella molto piccola: & egli entrò per quella, e subito fù riserrata, senza veder da chi. Si mise in cima alla porta, accanto allo stipite, parendogli, che gli fosse stata vsata gran miseri-

ſericordia. E ſe bene vedeua vna grand'atrio molto ricco, e ſpatioſo, e gente, che andaua innanzi, e in dietro; non per queſto ſi slontanaua dalla porta: hauendo paura, che ſe quella gente foſſe venuta à paſſar di là, non l'haueſſe fatto cacciar via: e quì ceſsò la Viſione. Et in queſta gli diede à conoſcere la neceſſità grande, che habbiamo di ricorrere à Dio, per mezzo dell'Oratione, nel tempo, che patiamo tentationi, e perſecutioni, tenebre, oſcurità, e trauagli: E che ſe bene ci pare, che ſiano chiuſe le porte della Diuina Miſericordia; habbiamo à chiamare, perſeuerando con iſtanza, e con profonda humiltà, non preſumendo di chieder fauori molti ſtraordinarij: riputandoci indegni di quelli, e tenendo à gran felicità il più baſſo, & infimo luogo, eſſendo nella Caſa di Dio: e che hauendolo ottenuto dobbiamo viuer ſempre con timore, di non eſſer per li noſtri difetti ſcacciati.

La terza Viſione è del Timore, che li peccati cagionano, e del rimedio dell'Oratione. Gli pareua in iſpirito di ſtare in vn campo aperto, & inginocchione, con le mani piegate: e vedendo Dio nel ſuo Tribunale, con gran-

grandissimo timore di vna infinità di nemici, che lo circondauano; che non erano demonij, ma huomini: & alcuni haueuano in mano lancie, altri spade, altri balestre, altri cortelli, & altri altre armi: e tutti haueuano il braccio alzato, per iscaricare il colpo sopra di lui. Mà stauano aspettando, perciò fare, la licenza di quel Signore, che era nel Tribunale: e mirandolo, diceuano, con grandissimo odio, e desiderio di scaricare il colpo: Signore, volete? Come chi domandaua licenza di vcciderlo. Egli all'hora, con grandissimo spauento, abbassò gli occhi in terra, e chinando il capo, disse à Dio: Già io veggo, Signore: e quando disse questa parola, la disse per molte cose, delle quali sapeua, che Iddio era ben consapeuole, e gli pareua, che diceua tutto questo: Già io veggo, Signore, che pecco contro di voi, e che questi sono i miei peccati: Già io veggo, che hanno ragione di leuarmi la vita, e di finirmi, e che se voi nõ date loro licenza, nõ mi toccheranno: Già io veggo, che mi date questo proposito, e dolore. e che mi potete cõseruare in questi. Fatelo, per vostra infinita misericordia: perche, se questi mi vengono meno; io

non

non potrò lodarui in eterno, &c. E quando il P. Lodouico tornò in se, si trouò tutto tremante di paura.

Da questa Visione si raccoglie il pericolo grande, in cui ci mettono i nostri peccati, & il timore, con cui dobbiamo stare per quelli: poiche vn' anima sì pura, e perfetta, come era quella di questo feruente Seruo di Dio; così tremaua à vista di questo pericolo. E si conosce il rimedio per iscampare da' Nemici tanto crudeli: che è vna feruorosa Oratione, e buoni propositi dell'emenda: riconoscendo, con profonda humiltà, la nostra fiacchezza, & insufficienza, essendo questi medesimi atti dono speciale della Diuina Misericordia.

La quarta Visione, è del rimedio contro le distrattioni nell' Oratione.

Stando vn giorno in oratione, era quel tale fortemente combattuto da pensieri importuni di vanità, d'ambitione di curiosità, di sdegni d'impurità, e simili: e quanto più procuraua di resister solo, tanto più lo tormentauano. Combatteua egli in mille maniere: alcune volte offerendogli à Dio per Croci: altre volte parlando con loro, e dicendo, che non era quello luogo da negotiare, e che non

do-

doueua loro rispondere, e che hauesſero riguardo, che Iddio era quiui, e che egli era da lui chiamato, per sentir ciò, che comandaua, e che si vergognaſſero, auanti alla Diuina Maestà, che poteua tutti distruggere. Vedendo, che ciò non bastaua, acceso di feruore, disse: Già che non mi volete lasciare, vi comando da parte di Dio, Spiriti maligni, che mi state tentando; che voi tutti, e quanti altri ne sono nel Mondo, e nell'Inferno, venghiate, & insieme con me adoriate il Signore, che è nostro Dio, e merita di eſſer adorato. Venite, prostriamoci tutti auanti à lui, e cantiamo, che egli è Rè de' Regi, e Signore de' Signori: e che tutti li confini della Terra sono in sua mano. Et incontanente si quietò: e gli parue di eſſer'in vn Campo, doue staua vna moltitudine di Mori caduti in terra auanti à lui: alcuni colla testa mozza, altri con le braccia tronche, altri con le gambe tagliate, altri feriti, altri strettì ne' ceppi, & in catene. E gli parue, che quiui andaua à cauallo vn Christiano armato, con alcune arme bianche, come la neue: con la celata in testa, col volto bianco, e rosso, e sommamente risplendente: e questi

por-

portaua vna ſpada nuda in mano, con la quale faceua quella ſtragge de' detti Mori: e con il cauallo li calpeſtaua, e pareua, che tanti ne vccideſſe col cauallo, quanti con la ſpada. Da all'hora in poi non gli diedero più moleſtia li penſieri dishoneſti. Per auuentura quel Soldato à cauallo era l'Angelo. Queſta Viſione è di notabile contentezza per quelli, che caminano nell'eſercitio dell'Oratione. D'onde s'inſegna loro. Primo, come debbono reſiſtere alla varietà de' penſieri, co' quali il Demonio fà ſempre guerra: procurando, con il moleſto combattimento d'importuni penſieri, di rimouerli da sì ſanto, e profitteuo- eſercitio Secondo, come non debbono deſiſtere dalla lor'oratione, per timore di queſta guerra: anzi più toſto dalli medeſimi penſieri debbon prender' occaſione per maggiormente inferuorarſi: poiche, con vn'atto fatto in buona occaſione, ſi ſuol conſeguir vittoria di tutti queſti nemici: e ſi comincia à godere di quella dolcezza, e riposata pace, che porta ſeco il conuerſar con Dio, e ſi ſoglion raccogliere, come ſi ſuol dire, à mani piene le vtilità, e frutti, che queſto ſanto eſercitio arreca. Queſta vitto-

toria vsa Nostro Signore di dare all' Anima, che, con perseueranza insiste all'Oratione: per mezzo del suo Santo Angelo, il quale presenta questa lotta nel Diuino cospetto, per impetrare la bramata vittoria. E ciò pareci sia dato ad intendere per quel Caualiere, che faceua di quei Mori vn sì grande scempio.

La quinta Visione, è dell'Imitatione di Christo. Pareua à quella persona, che era chiamata alla porta di sua Casa: e messasi alla finestra, per vedere, chi era quello, che chiamaua; alzò il capo, e conobbe, che era Christo Signor Nostro. Scese correndo ad aprirgli, e non lo trouò: Vscì ella fuora piangendo, per vedere se lo rinueniua, e lo vidde circa ad ottanta passi distante: e standolo à rimirare, egli si mise à correre, & essa dietro à lui ne andò gridando, per giungerlo. Riuoltò Christo Nostro Signore, con molta soauità, il volto, e gli disse. Taci, non ti affannare, che io anderò adagio. Con questo prese ella animo, e diede vna corsa tanto in fretta, che l'arriuò: e prostrata alli piedi di lui, gli strinse, dicendo: Ben mio, e Signor mio, non vi lascierò, conducetemi là, doue voi andate: le pareua, che

che Chriſto la miraua, e le diceua: Vedi, che non potrai caminar tanto, che io vò lontano, & il camino è molto aſpro, e faticoſo: Riſpoſe ella, Signor mio, che difficoltà puo eſſere in queſto camino, per aſpro, che ſia, mentre io vò, con voi? e così internamente ſentiua. Et incontanente lasciò vn pie, e ſtrinſe l'altro, con ambe le mani aſſai fortemente, incrocicchiando le braccia per iſtringerlo meglio, e gli diſſe. Caminate hora Signore, doue vi aggrada: che ſe di quì non mi diſtaccarete, niuna coſa mi può ſtancare, niuna dar pena. Paruele ſubito di vedere molto grandi balze e coſte molto diſaſtroſe, & inaccesſibili, & vna ſtrada molto malinconica: che ſolo in rappreſentarſele, che haueua da andare per quelle balze, e come tenendoſi ſtretta al piè di Chriſto, haueua da ire ſtraſcinandoſi, e lacerando le ginocchia, fino ad inſanguinarle; baſtaua per impaurirla. Mà tutto queſto non ſolo non le poſe timore, e codardia; anzi che le pareua, che per tutte le ricchezze, e delitie del mondo non haurebbe cambiata quella ſtrada, nè ſe ne ſarebbe tornata indietro: e di tanto in tanto diceua al Signore: Horsù andate, e non mi

mi lasciate distaccar da voi: Nè vi dia fastidio il mio trauaglio; che io non vi hò à lasciare, ancorche io intollerabilmente patissi: e così lo sentiua nel cuore, con vn contento incomparabile: parendole, che era maggior bene tener Christo con se, che non era il male di tutte le tempeste, e trauagli insieme congiunti.

Da questa Visione, si raccoglie il gran feruore dell'anima del P. Lodouico: poiche andò dietro à Christo fino ad arriuarlo: & arriuatolo, strinselo, con tanta forza, e costanza, che si lasciò portare strascinando per balze, e per rupi, per non istaccarsi da lui: senza che lo spauentassero le difficoltà, che il medesimo Signore gli propose, dell'asprezza del camino e delle sue lunghe gite: ne quelle, che dapoi vidde, e sperimentò. E giunse à tal'estremo il suo feruore, che esortaua il Signore à caminare, senza hauer riguardo al trauaglio di lui: assicurandolo, che non l'haurebbe mai lasciato, per grandi, & intollerabili, che fossero gl'incommodi: dicendo sempre, con quell'Anima Santa de' Sagri Cantici (cap. 1) *Trahe me post Te: in odorem vnguentorũ tuorũ curremus.*

Le altre Visioni, e Riuelationi si tra-

tralasciano per breuità in questo Ristretto, potendosi leggere nella Vita più diffusamente scritta.

CAP. XIV.

Del suo dono di Profetia, e discretione de' Spiriti.

PRedisce il P. Lodouico molte cose future, e ne conobbe molte altre presenti: mà di maniera occulte, che humanamente non si poteuano sapere: delle quali accenneremo alcune breuemente. Era in Vagliadolid vna Donzella nobile, chiamata Caterina di Osorio, & era ispirata da Dio à seruirlo nella Religione delle Scalze. Mà da i parenti, contro sua voglia, fù indotta ad entrare in vn'altro ordine, in pero non trouò mai la sua bramata pace di cuore, anelando sempre alle Scalze Ottēne per mezzo della Duchessa d'Alua di manifestare questo suo desiderio al P. Lodouico: & intese da lui, che pochi giorni auanti la Festa della Presentatione, ella sarebbe entrata trà le Scalze con leuarsi tutti gl'impedimenti: e così à punto seguì, con gran consolatione della giouine, come ella medesima con giuramento asserì. Al

Al P. Girolamo de Tobar suo Nouitio in Villagarzia predisse, che egli sarebbe morto dopo molti anni nel medesimo Collegió di Villagarzia: & essendosi questi, dopo alcuni anni, ammalato gramente, nel Collegio di Monterei, e tenuto spedito da' Medici; egli solo consapeuole della Profetia del P. Lodouico, stimò di certo di non douer'all'hora morire. E così appunto auuenne: poiche ricuperata, contro l'aspettatione di tutti, la Sanità; fù di nuouo mandato à Villagarzia, doue l'anno 1644. termino felicemente la sua vita, venti anni dapoi la predittione fattagli dal Seruo di Dio.

Stando vn giorno nel Monistero dell'Incarnatione di Vagliadolid, gli dissero quelle Madri, che iui era vna Nouitia, che alcune volte s'impiegaua in lauorare cosarelle di diuotione: all'hora egli disse le seguenti parole: Non vorrei, che questa Religiosa spendesse il tempo in sì lieui occupationi: perche hà da esser Prelata di questo Monistero, e non istà bene l'vno coll'altro. Si adempì à pieno la profetia del Padre: perche quella, che era Nouitia, poscia fù Prelata di quel Monistero, nel qual'offitio morì

rì santamente, e chiamauasi la Madre Francesca di S. Giuseppe.

Vn Titolato del Regno di Castiglia andò à visitare il P. Lodouico, raccantandogli vn gran pericolo, in cui si era trouato caualcando, e la fortuna grande, che haueua hauuto, in iscamparne: gli rispose il Seruo di Dio: Tema V. S e si guardi dalla seconda disgratia. Fù questo vn'annuntio profetico: poiche, vscendo quel Caualiere ad vn'altra carriera: cadde disgratiatamente di sella, e si fracassò la testa, senza poter'esser soccorso.

Trà li figliuoli spirituali, che egli hebbe; vno fù il Licentiato Zeballos, Medico di professione, con cui soleua trattare familiarmente. Stando vn giorno amendue insieme in Camera; gli domandò il P. Lodouico, se gli bastaua l'animo di soffrire vna quartana? Rispose il Medico, che sì: e frà pochi giorni si trouò con quella. Tornò di poi aggrauato dal male, à riuedere il Seruo di Dio; & egli lo riceuè, dicendo: come la tratta la quartana? Non dubiti, presto se n'anderà: e così successe: perche poco dapoi gli si partì.

Si stese ancora il dono di profetia del P. Lodouico alle verità passate, e

presenti del tutto segrete, e da ogni sua notitia remote. Ciò fu sperimentato dal Sig. D. Diego Gomez Sandoual figlio del Duca di Lerma: il quale, essendo andato à trouare il Seruo di Dio, per consultar con lui alcune cose della propria coscienza; auanti di proporle, gli disse il P. Lodouico quel, che douesse operare, e quel che douesse tralasciare, in ciascun particolare, di cui voleua domandargli consiglio: nientemeno che se nel cuore di quel Signore l'hauesse già lette, e conosciute.

Il medesimo auuenne al Duca di Beneuento D. Gio: Alfonso Pimentelli: il quale andando à trouare il P. Lodouico, per comunicar con lui vn particolare di grand'importanza; nel battere la porta, della sua Camera, lo trouò accanto alla medesima porta, come se lo stesse aspettando: e senza che quel Signore gli dicesse alcuna cosa; il Padre lo preuenne, dicendogli quello, che douea fare circa à quel punto, con grand' ammiratione del medesimo Conte.

Anche al P. Lodouico di Valdiuia auuenne il medesimo: poiche essendo egli andato alla Camera di questo Santo Consigliero, per comunicar con

lui

lui alcune cose segrete, & occulte dell'anima sua; auanti di entrare, gli parlò à proposito di quanto haueua nel suo interno, senza lasciar cosa al-alcuna, alla quale non sodisfacesse, con grande stupore del P. Valdiuia, per vedere scoperti li pensieri più segreti dell'anima sua: gridando per il corridore: Santo, Santo, hà conosciuto li miei pensieri.

Oltre al dono di Profetia, fù anche dotato da Dio di quello della discretione de' Spiriti.

Nel Monistero dello Spirito Santo di Olmedo soggetto al Vescouo d'Auila, furono trè Religiose, che essendo portate da modi straordinarij di vita, si dubitaua da che Spirito fossero guidate, se dal buono, ò dal reo; & vna, trà l'altre, era sospetta d'esser' illusa dal Demonio. Furono consultate molte persone dotte, e graui di diuersi Ordini Religiosi: e tutti dubitarono dello Spirito di quelle Religiose, & alcuni arriuarono à giudicare, che se ne dasse conto all' Inquisitione, riputandole illuse. Mà il Padre Lodouico consultato in questo particolare, e ben'informato di quanto passaua; rispose, che due erano mosse da Spirito buono, e che cami-

nauano per strada sicura, benche aspra, e difficile: e che la terza non era illusa dal Demonio, mà dalla sua propria pazzia, e stoltezza: e questo parere fù dal Vescouo, e dal Tribunale dell' Inquisitione approuato, & abbracciato.

Dubitando quasi tutti gli huomini dotti, e graui dello Spirito di D. Maria Vela Monica Cisterciense, riputandola illusa: che nel giorno della Communione non prendeua cibo veruno, anzi alle volte appena poteua aprire la bocca, se non per forza, per cibarsi del Pane de gli Angeli; il Padre Lodouico costantemente affermò, che in quella non interueniua illusione alcuna, nè vi era pericolo veruno, mà che Iddio la voleua prouare in quella maniera. E quanto accertato fosse questo parere, e sentimento; lo dimostrò la Beata, e Santa morte di questa Santa Vergine: sì come si legge nella Vita di lei scritta da Michele Gonzalez Baquero.

Vn Sacerdote Nouitio della nostra Compagnia, per diuina permissione, era terribilmente molestato dal Demonio, in varie guise: hauendolo ridotto à tale stato, che non solo era afflitto; mà consumato, e come dispe-

ſperato: perche, anche quando diceua Meſſa, e voleua comunicarſi; procuraua con violenza il Demonio di diſturbarlo, ſtringendogli le mani con l'Hoſtia; & alzandole così ſopra alla bocca, per impedirgli il prendere la medeſima Hoſtia: che era per il patiente vn terribil tormento. Lo ſtimarono molti inuaſato: e di fatto come tale lo ſcongiurarono. Mà il Padre Lodouico conobbe, che Iddio lo voleua condurre per quella ſtrada tanto difficultoſa: e che non haueua biſogno d'Eſorciſmi, mà di patienza: e nel tempo del Nouitiato l'aiutò grandemente, con le ſue induſtrie, & orationi: accioche portaſſe coſtantemente la Croce mandatagli da Noſtro Signore, e così ſentì conſiderabile ſolleuamento, e crebbe molto in perfettione.

Da queſti, e da altri molti auuenimenti, che per breuità ſi tralaſciano, ſi raccoglie, che queſto gran Seruo di Dio era vn' Oracolo, & organo dello Spirito Santo, à cui fu da Noſtro Signore comunicato queſto Dono di diſcrettione di Spiriti, e Gratia gratis data, con eccellenza grande. Che perciò fù moſtrato da Dio à quella Santa, & illuſtre Vergine D. Marina d'Eſ-

cobar, come vestito del suo Diuino Spirito, il quale gli staua insegnando quello, che haueua da dire, e risoluere.

CAP. XV.

Di alcune marauiglie operate da' Dio nella persona del P. Lodouico.

NOn furono poche le marauiglie operate da Dio nella persona di questo suo fedel Seruo: trà le quali fù molto segnalata quella, che testificano li Medici, d'essere stato conseruato tanto tempo in vita miracolosamente, contro il corso, & esigenza delle cause naturali da tanti contrarij combattute.

La seconda marauiglia fù, perche conseruando Iddio la Vita di lui in vna fiacchezza sì estrema, che pareua sempre vn'huomo, che stasse già per ispirare; con tutto ciò faticaua, e studiaua, come haurebbe fatto vn sano, e di molto gagliarda complessione: & essendo infermo, operaua da sano, sopra la Virtù, e forze proprie, e sopra la dispositione, in cui si trouaua: che però veniua ciò ad essere vna nuoua marauiglia distinta dalla prima: tanto

to più ammirabile, quanto che essendo vna ne conteneua molte, e tante, quante erano l'opere, che ogni giorno faceua, proprie di vn'huomo sano, e gagliardo. Laonde non potendo reggersi in piedi; potè continuare nulladimeno à dire le trè Messe nella Notte del Santissimo Natale. E nell' vltimo giorno della sua Vita, non potendo per la debolezza parlare al P. Andrea da Ponte suo Fratello; dettò poi con voce chiara, e distinta, per lo spatio di cinque, ò sei hore, alcune cose, per compimento di vn suo libro da stamparsi, per beneficio dell' anime. In somma sembraua à tutti impossibile, il tanto, che operaua à prò de' prossimi: e tanto studio, & occupatione di lettere, con tanto patire: tanto tratto con Dio, e tanto continuo esercitio di virtù: perche per ciascuna di dette cose, secondo il molto, che in esse operò; pareua necessario vn'huomo intero, forte, e robusto. Mà Iddio fece, che essendo vno valesse per molti, occupandosi con Sua Diuina Maestà, come se non trattasse cogli huomini: & impiegandosi ne' suoi studij, come se stesse ritirato dall'altre occupationi: e dandosi all'esercitio delle Virtù, e tratto

co' ſuoi proſſimi, come ſe queſto ſolo foſſe il ſuo impiego: e finalmente patendo tanto, che anche pareua non haueſſe tempo da attendere alle ſue indiſpoſitioni

Queſte medeſime marauiglie vengono confermate da vna Depoſitione fatta da D. Marina d'Eſcobar, dicendo in eſſa. Tengo per certo, che il P. Lodouico da Ponte viueſſe miracoloſamente alcuni anni: peroche in vna Viſione me lo fece vedere Noſtro Signore come defonto: e ſtando così, vennero à lui alcuni Angeli dal Cielo, e toccandolo, e fomentandolo, e dando al ſuo petto, e volto calore; tornò à riceuere, e ricuperare la vita, che pareua haueſſe perduta.

Altre coſe marauiglioſe operò Iddio nella perſona di queſto ſuo Seruo: poiche ſpeſſe volte fù veduto riſplendere in tutto il ſuo corpo. Non di rado, mentre faceua Oratione, gli ſopraſtaua vn chiariſſimo globo di luce: tal volta, in mezzo alla luce, mandaua d'ogn' intorno raggi, tremando la ſua ſtanza, e gli ſteſſi trauicelli del ſolaio ſtridendo.

Fu ſopra tutto ſingolare, e marauiglioſa l'efficacia delle ſue Orationi, per interceſſione delle quali, tanto in vi-

vita, quanto dopo la ſua pretioſa morte, moltiſſimi ſono ſtati liberati da grauiſſime, e mortali infermità: sì come coſta per i Proceſſi formati con la Apoſtolica autorità per la ſua Beatificatione, e ſe ne accenneranno quì ſolamente alcuni indubitati.

La Signora D. Iſabella di Mercado in Vagliadolid, eſſendo grandemente trauagliata da vn' ardentiſſima febre, con alcuni dolori tanto vehementi in vn'orecchia, & in vn'occhio, & vna stretta di gola tanto grande, che non poteua parlare, nè inghiottire boccone; fù viſitata dal P. Lodouico, à cui ella paleſò, al miglior modo, che potè, l'afflittione, che ſentiua di non pore in quel giorno della Cena del Signore participarne anch'eſſa, per la ſua parte; fù col volto ridente riſpoſto dal medeſimo Padre, che ella haurebbe riceuuta da Noſtro Signore la Gratia: & in vn tratto le ceſsò ogni dolore, e recitato dal medeſimo Padre ſopra di lei l'Euangelio; dormì bene, e la mattina del Giouedì Santo, interuenne à i Diuini Offitij, e ſi comunicò, come ſe non foſſe ſtato ammalata.

D. Antonio de Baltra hauendo vno acutiſſimo dolore di fianchi, mandò à

chiamare il P. Lodouico, per confessarsi con lui, e disporre le cose dell'anima, stimando di douer trà poco morire. Vi andò il Padre, benche fosse stato necessario portaruelo à braccia, per la sua gran debolezza: & al primo entrare, che fece nella Camera dell'Infermo; lo riempì di singolar' allegrezza: & essendo stato con lui due hore, gl'impetrò dal Cielo intera Sanità, liberandolo d'ogni dolore.

Stando nel Collegio di Villagarzia il P. Francesco Ribera, fù soprapreso vna mattina da vn'intenso dolore, che lo mise in pericolo grande della Vita. Fù dal P. Lodouico all'hora suo Rettore, & Istruttore visitato, quando staua nel più viuo, & acuto dolore: e con solo leggergli l'Euangelio, e toccarlo con la sua mano; istantaneamente se gli partì ogni dolore.

Ad vn'altro, che era andato da lui per confessarsi; sopragiungendogli vn vehemente dolore di fianchi, cominciando à lagnarsene gli comandò, che desistesse da quel lamento, & in vn subito il dolore suanì

Molte altre gratie miracolose impetrate da Dio, per intercessione del suo Seruo, ò col tatto delle cose sue,

ò coll'

ò coll'inuocatione del ſuo nome, per breuità ſi tralaſciano. Solo ſe ne accenneranno alcune poche operate à prò de' ſuoi diuoti, dopo la ſua Santiſſima Morte.

D. Caterina della Valle grauida di due Meſi, fù di maniera aſſalita da vna ardentiſſima febre, che la riduſſe à tal peruerſità di polſo, & anſietà di cuore, che fù da quattro peritiſſimi Medici diſperata: quando, hauendo conceputa gran fiducia nell'interceſſione del P. Lodouico, ſtimato da lei per certo Beato in Cielo; fece vn Voto di viſitare, ſubito riceuuta la ſanità, il ſuo Sepolcro, e di fargli vna Nouena, con andare per noui giorni à ſentir Meſſa ad honor ſuo nella Chieſa della Compagnia di Giesù, doue era il ſuo Corpo. Ratificò il Voto il Signor D. Girolamo d'Auellaneda ſuo Marito: e portando all' inferma Conſorte il ritratto del Venerabil Padre; quando ella ſtaua nel colmo dell' acceſſione, e quando ſi trouaua nel maggior' affanno; reſtò dalla veduta di quello molto conſolata, raccomandandoſi alla interceſſioue di lui, con la maggior'efficacia, che potè. & incontanente ceſsò il freddo, e la febre fù tanto leggiera, che à pena da i Me-

dici fù giudicata per nuoua accessiona. E due hore dapoi si sgrauò della sconciatura inanimata senza affanno, e dolore alcuno: restando affatto da quella molesta infermità liberata.

E perche non si possono quì registrare tutte le gratie miracolose impetrate da Dio, per intercessione di questo suo fedel Seruo; accenno solamente quelle, che furono in vna Scrittura stampata presentate alla Congregatione de' Sacri Riti alli 10. di Settembre 1667. in vna Relatione fatta dall' Eminentiss. Sig. Cardinal Delci, e sono le seguenti, cauate da' Processi autentici citati nella sudetta Relatione.

Primò, liberò vn'inferma tormentata da' crudelissimi dolori, con pronuntiare queste sole parole: *Si partino li dolori.*

Secondo, risanò vn' altro dalla febre, e da vehementi dolori di gola, e d'orecchie, con dire: *Liberet eum Dominus.*

Terzo Impetrò à due honorate Matrone felice parto: essendo state altre volte in simili frangenti, in euidente pericolo della vita.

Quarto, liberò vn Religioso, che era dal Demonio offesso.

Quin-

Quinto, vna Donna era trauagliata da vna pericolosa Scarantia, e da altri acerbissimi dolori: questa prese nelle mani vn libro scritto di pugno del P. Lodouico, in cui era registrata vna diuota Oratione, la quale recitò con molta diuotione, e subito cominciò à sentir miglioramento nell' infermità.

Li Miracoli dopo la sua Santa morte operati, e registrati in autentici Processi sono.

Primo, con esser' applicata vna sua Reliquia, riceuerono opportuno soccorso trè Donne partorienti, che stauano in prossimo pericolo di morire, vna per la grand'effusione di sangue, e l'altre due, per non poter'esser'affatto sgrauate del parto, che già era cominciato ad vscire alla luce.

Secondo, vndici sono stati liberati, parte con l'applicatione delle sue Reliquie, e parte con l'inuocatione del suo Nome, da sommi dolori di capo, di gola, di scarantia, di fianchi, e di altre parti del corpo.

Dal medesimo Seruo di Dio, con l'applicatione delle sue Reliquie, e colla diuota inuocatione del suo Nome, sono state liberate sei persone trauagliate da febri quartane, acute, e ma-

e maligne, ridotti già ad estremo pericolo della vita.

Oltre à queste, & ad altre gratie corporali miracolosamente ottenute da Dio coll' intercessione del P. Lodouico; ve ne sono molte altre spirituali: hauendo liberato molte Anime trauagliate da' scrupoli, e da moleste perplesità di mente, le quali basti hauerle accennate.

Fù anche il P. Lodouico glorificato da Dio nelle cose da se lasciate, & in particolare in vna lettera scritta da lui à D. Francesca di Luna l'anno 1593. e poi peruenuta nelle mani d'vna Sagra Monica chiamata D. Francesca di Robera, la cui compagna, per conseruarla, cucì dentro alla fodera del giubbone bianco di D. Francesca: e di lì à qualche tempo, messo per dimenticanza quel giubbone nell' acqua per lauarlo, e passato per la liscia, senza che venisse mai in mente ad alcuno della lettera; mà solo dopo molti mesi, non so come se ne ricordarono: e quando pensauano, che fosse tutta lacera, e consumata per essere stata sì malamente trattata, e stropicciata: con istupendo prodigio ritrouarono la lettera in megliore stato di quello non era, quando fù inseri-

ta

ta nel giubbone: poiche prima la carta era floscia, e di color giallo, e smorto, e gl'istessi caratteri per il lungo tempo, che erano stati scritti, e per l'acqua, in cui erano stati, doueuano esser cancellati: e pure la carta era soda, e bianca, e li caratteri interi, e ben'intelligibili, senza hauer patito veruna lesione. Il che fù stimato da tutti euidente miracolo fatto da Dio, per coronare, e glorificare il suo humilissimo Seruo.

Fù anche molto glorificato dal Signore in vn'ossetto del suo dito indice della mano destra, il quale consegnato dal P. Gioseppe Cauello ad vn certo Argentiere, come pregiata reliquia, accioche lo mettesse, e fermasse, con legami d'argento, in vn'ampolla di cristallo: e mētre l'Artefice à quel lauoro si accinse, cominciò à scaturire da quell' osso benedetto tanta copia di acqua, che nè restò, e l'osso, e l'ampolla tutta bagnata, ancorche fosero prima molto asciutti: il che vedendo l'artefice, stimò di far meglio ad intermettere il lauoro fino alla mattina: e riposto il tutto in vn scrigno, il giorno seguente ripigliò la sua opera, per darle il compimento: e trouò, con somma sua marauiglia,

cosi

così perfetto, e con celeste maestria perfettionato tutto il lauoro, che non hebbe bisogno di metterui più la mano. E ciò depose con giuramento l'istesso Argentiere, e suo Compagno, nel Sacro Tribunale di Monsignor Vescouo di Vagliadolid, come costa nel Processo quiui fabricato.

CAP. XVI.

Della sua grande stima, e fama di Santità.

DAll'heroiche attioni, e dalle sublimi virtù, e celesti doni accennati di sopra di questo Seruo di Dio; si può facilmente raccogliere l'alto concetto, e somma stima di Santità, in cui fù appresso di tutti, e nella Spagna, & in tutto il Mondo Christiano: e primieramente Monsignor Vescouo Henriquez Pimentelli, per la grande stima, c'haueua della somma dottrina, e dell'eccellente virtù, e santità del P. Lodouico, accompagnata da vna singolar prudenza, e dono di consiglio; hebbe con lui gran comunicatione, conferendo non solamente le cose priuate dell'anima sua; mà anco gli affari publici concernen-

nenti all'offitio, e cura Paſtorale, per promuonere il Diuino culto: e ſempre nè ſperimentò ſomma conſolatione, e vero indrizzo nella ſtrada della virtù.

Il Signor D. Gio. Hurtado di Mendoza Arcidiacono della Chieſa di Palenza, atteſtò di hauere hauuta perfetta cognitione dal Padre Lodouico, per lo ſpatio di cinquanta anni, & hauerlo ſempre venerato per huomo Apoſtolico, e di perfetta virtù, e rara ſantità: e che generalmente era tenuto da tutti per Santo, e che egli ſempre gli parlaua con gran riuerenza, e con vn non sò qual timore. E ſe bene fu queſto gran Maeſtro di Spirito molto perfetto in tutte le Virtù; fu però molto ſegnalato nella prudenza, humiltà, amor di Dio, zelo del ben dell' Anime: & aggiunſe, che ſe l'haueſsero conoſciuto li Santi, che hoggi ſono Canonizzati; non ſolo l'haurebbero venerato per Santo, e gran Maeſtro di Spirito, mà anche per perſona molto importãte nella Chieſa, per difeſa di lei, in vn Concilio, & in qual ſi voglia definitione di Fede.

Il P. Fra Andrea da Ponte fratello del P. Lodouico, come più conſapeuole

uole dell'heroiche virtù, e ſantità del Fratello: depoſe, che fù tenuto, e ſtimato per huomo molto perſetto, e di ſtraordinaria virtù, e di eminente ſantità: e che molti Signori grandi, e Principi ſi rallegrauano con lui, che haueſse vn si ſanto, e qualificato fratello.

Il Signor D. Gio. de Requeſens Zunica, e Pimentel Marcheſe del Villar, hauendo tenuto, per ſua buona ſorte communicatione con queſto Santo Padre; conobbe, che trà quelli, che haueua trattato, & vdito riferire, era grandemente ſegnalato, in capacità, e ſantità: e di queſto ſentimēto erano tutti gli huomini dotti, e Serui di Dio del Regno di Spagna di quel tempo: hauendo ſempre trouato nelle parole, & attioni di lui ſegni manifeſti di vna gran ſantità.

Et vna ſimile ſtima, & alto concetto della ſtraordinaria virtù, e perfettione di queſto gran Seruo di Dio hebbero altri Signori Titolati, e Grandi di Spagna, con moltiſſimi Religioſi di tutti gli Ordini Regolari, in particolare alcune Sagre Vergini, da lui guidate nella ſtrada della perfettione: con le quali per meglio indrizzarle, comunicaua le gran miſericor-

die,

die, e ſingolari gratie, che' veniuano dalla Diuina Bontà à lui concedute: ſe bene ciò faceua, per ſua humiltà, indirettamente, e come accadute ad vna terza perſona.

Il medeſimo concetto e ſtima del P. Lodouico hebbero tutti li noſtri della Compagnia, che più domeſticamēte lo trattarono, & in particolare il P. Giouanni de Benauides, perſona di conoſciuta virtù, atteſtò, che hauendo comunicato con lui molto ſpeſso, e di preſenza, e con lettere; non ſolo non vidde mai, nè vdì, nè riconobbe nella ſua Vita coſa, che foſse colpa, benche molto leggiera; mà ne meno coſa, che pareſse imperfettione: anzi l'ammirò, e venerò ſempre, come vno ſpecchio di perfettione, e ſantità.

Il medeſimo atteſtò con giuramento il P. Pietro di Godri, perſona di ſegnalata dottrina, e pietà: dicendo, che ſecondo le gran virtù, che in queſto Santo, e Venerabil'huomo conobbe; lo tenne in tal concetto, e ſtima di ſantità, che à ſuo giuditio hà meritato d'eſser pareggiato con li più vantaggioſi Santi Confeſsori della Chieſa: e per la ſua grande ſcienza, e ſapienza humana, e Diuina; con gli

ſteſſi

stessi Dottori della medesima; e per li suoi meriti con li più eccellenti Beati della Chiesa trionfante.

Mà più di tutti espresse, & attestò la gran Virtù, e Santità del P. Lodouico, Monsignor D. Alonso Lopez Gallo Vescouo di Vagliadolid, in vna lettera scritta al Sommo Pontefice Vrbano Ottauo delli 7. d'Aprile 1627. Questi, dopo hauer'esaminati di persona molti autentici testimonij, trà gli altri pregiati encomij, che di lui fà, dice queste precise parole. Habbiamo trouato, che questo insigne, & ammirabil' huomo fù molto auantaggiato in ogni sorte di Virtù: sì acceso nella Carità verso Dio; che gli affetti della sua anima infiammati da quella, riduceuano il soggetto à termine di perder la vita naturale: e verso li suoi prossimi tãto sollecito, e fruttuoso, che in più di quarant'anni, niuno lo vidde mai otioso, mà ò trattando con Dio nell'Oratione, e santi Sacrificij, ò faticando à benefitio dell'anime, insegnando, predicando, vdendo Confessioni, dando consiglio, rispondendo à dubij spirituali, alli presenti à bocca, & a gli assenti, che da varie parti lo richiedeuano, con iscritto: visitando, consolando, & esortando gl'

In-

Infermi: assistendo in vn'occasione à gli Appestati, & occupandosi in altre opere di pietà, e carità.

E per terminare questo Capitolo con vn Testimonio del Cielo; non sarà, credo io, ingrato al Lettore, che io riferisca quì vna Visione, che della santità di questo gran Seruo di Dio hebbe D. Marina d'Escobar.

Hauendo questa inteso, che prendendosi le depositioni, & attestationi giurate della Virtù e Santità del Padre Lodouico, ancor' ella sarebbe richiesta di darla giuridicamente. Stando sopra questo particolare con grand' ansietà, per non esser solita di manifestar'i segreti, & i fauori del Cielo, se non al suo Confessore, e non mai con giuramento; ricorse à Dio, che da quella perplessità la liberasse. E stando con questo timore, gli apparue tutto risplendente S. Francesco Sauerio, e con lui il Venerabil P. Lodouico, con quattro Angeli, che erano in loro compagnia. Staua il Santo Apostolo dell'Indie in piè, & il P. Lodouico à sedere, come in vna sedia, e S. Sauerio togliendo à lei tutta l'oscurità, che haueua l'anima sua, le disse: Nel tuo giuramento dirai queste parole: Che tutte le cose di Riuelatio-

ni, e Visioni, che hai detto; tieni per certo, che siano tutte di Nostro Signore, e con approuatione de' tuoi Confessori: e che quando ti si è offerta occasione di sentir parlare di questo Venerabil'huomo, sempre hai vdito di lui ammirabili Virtù, e cose di gran religione, esempio, spirito, e sapienza: e che in trenta anni in circa, che l'hai praticato, per il gouerno dell'Anima tua, e che ti sei da lui confessata; hai sperimentato questo medesimo, & vna molto gran carità, zelo d'aiutar l'anime, e diuoto, e santo Spirito, & ammirabile dottrina. Al che tutto il Santo Padre Lodouico non interpose parola: e considerando ella ciò, gli disse: Santo Padre, come non dite niente à questo, che hauete vdito? & egli le rispose: Non posso andare contro la verità di Dio: Iddio è somma verità; e così non può ingannare, nè essere ingannato: e vedendo S. Sauerio nell'animo di lei, che si marauigliaua, che stando egli in piedi, il P. Lodouico sedesse; le disse: Sappi, che trà i Beati, li Maestri di Sacra Teologia, che furono addottrinati, & illuminati dallo Spirito Santo, come fù questo Santo Padre; hanno in Paradiso le loro insegne, e
le

le diuise del lor Magistero, il che significa quel sedere.

Molti altri Testimonij addusse nella sua depositione D. Marina d'Escobar, in confermatione della gloria di questo suo Confessore. Hò veduto, disse, che gli Angeli del Cielo gli hanno gran rispetto, e riuerenza, per essere stato Santo Sacerdote, e Ministro del Signore, & a' 31 Luglio del 1625. giorno del glorioso Patriarca S. Ignatio, hauendomi, replicò ella, fatta Iddio mercè di mostrarmi questo Santo Patriarca assiso in Trono molto glorioso, e dauanti à lui molti Religiosi del suo medesimo Ordine Beati, posti in due file; viddi il Venerabile P. Lodouico tramezzato con quei Beati, e che era trà li primi, che pareuano più grandi e maggiori Santi.

Et in confermatione di tutto questo, vien quì in acconcio vna lettera, che il P. Giouanni de Lugo, leggendo Teologia in Collegio Romano nel 1625 rispose al P. Michele Orcana all'hora Rettore del Collegio di Vagliadolid, che gli domandaua, se si douessero prendere queste depositioni di D. Marina: à cui disse: Giudico per molto conueniente, che si prenda

la depoſitione di Donna Marina d' Eſcobar, in modo, che faccia fede: poiche non ſappiamo, ſe vorrà Noſtro Signore manifeſtare la Santità di coteſta Signora, dopo la ſua morte: & all' hora ſarà di molta importanza la preceduta diligenza. E per me è vn grand' argomento della verità di queſta riuelatione la Santità, e Virtù, che nel Padre Lodouico conoſciamo. Perche non mi perſuado, che Iddio l'habbia laſciato viuere, e morire illuſo, in approuare tanto la Virtù di coteſta Signora, ſe non foſſe ſtata vera: e ſe è ſtata; non credo, che Iddio permetta al Demonio fingere riuelationi apparenti, accioche ſi accrediti la gloria del Padre. Poiche li Santi non vogliono eſſer' accreditati con inganni del Demonio, hauendo eſſi da poterſi honorare, & accreditare colla verità. Di modo, che la fede, che hò del Padre Lodouico da Ponte, mi accredita la virtù di coteſta Signora, e mi fà credere, che in queſte coſe non vi ſia inganno. Che però non ſi perde nulla in pigliar'il ſuo detto, anzi ſi guadagna. Dalla qual lettera ſi raccoglie l'alta ſtima, che il Signor Cardinal DeJugo haueua del P. Lodouico,

per

per esser vissuto con lui nel medesimo Collegio di S. Ambrosio di Vagliadolid, mentre quello vi lesse Teologia, e vi fù Prefetto di Studij. E possiamo dire, che come il detto di vn solo Antonio bastò, accioche la Chiesa canonizzasse Paolo primo Eremita; così l'autorità del solo P. Lodouico da Ponte, che approuò lo Spirito di D. Marina nel tempo, che la trattò; fù bastante, perche la Virtù di lei trouasse credito nella stima, e giuditio di persone graui d'ogni stato.

CAP. VLTIMO.

Di alcuni Ricordi, e Documenti di Spirito, che il P. Lodouico lasciò in vn suo Memoriale.

TRà li sentimenti, che il P. Lodouico scrisse in questo suo Memoriale, si trouano anche scritte di suo pugno alcune sentenze, con questo Titolo.

Auuisi Spirituali cauati dall'Oratione, e Meditatione.

1. Fà per Dio quel, che potrai, & Iddio farà per te quel, che non potrai.

2. Adempi le cose piccole, che Iddio ti aiuterà ad adempir le grandi.

3. Non allungare ad eseguire li tuoi proposìti per più auanti, perche se hora non fai quello, che puoi, ogni giorno potrai meno.

4. Prendi le cose dolci di questa vita per amare, e le amare per dolci, & haurai pace.

5. Habbi pensiero di Dio, & Iddio l'haurà di te.

6 Sij liberale co' tuoi Fratelli, & Iddio lo sarà teco.

7. Dà quello, che ti è domandato, & Iddio darà à te quel che gli domandi.

8. Se desideri adempire la volontà di Dio; perche strapazzi l'obedienza? anelando di far la propria volontà in altre cose di tuo gusto, già che hai quel che desideri?

9. Se ti turbi interiormente in quello, che fai, e segno, che pretendi qualche cosa di proprio.

10. In me nulla è, in Dio tutto.

11. Io son quel, che non sono, Iddio è quello, che è.

12. Il vero amor di Dio più cerca la gloria di Dio, che la sua propria.

13. Il vero amore più vuol dare, che

che riceuere: e se brama riceuere, è per dare.

14. Il vero amor di Dio più cerca di patire quì, che godere: più di bere il calice d'amarezze, che di dolcezze.

15. Il vero amor più vuol'amare, che conoscere: più stima l'obedienza, che la scienza.

16. Procura di fare tutte, e sole le cose, che Iddio vuole, & haurai adempita la sua volontà.

17. Procura di adempire la volontà di Dio con prontezza, e puramente per esser sua volontà, e per piacer'à lui; e l'haurai fatta in Terra, come si fà in Cielo.

18. Tanto tù ami Dio, quanto odij te stesso.

19. Colui da douero si ama, che fugge gli honori, e delitie, e cerca li disprezzi, e li dolori.

20. Eleggi per Compagni della tua Vita, la Pouertà, il Disprezzo, & il dolore: perche tali furon' i Compagni, che per se elesse Christo Signor Nostro.

21. Per molte occupationi, che tù habbi, procura di far' ogn' opera con tanta pace, e quiete interiore; come se non haueßi altra cosa, che fare.

22. Mortifica l'affannose voglie di finir l'opera, per passar all'altra, ò qual si voglia altro desiderio smoderato; se non vuoi, che riesca mal fatta.

23. Metti maggior diligenza nelli seruitij, che hai à fare; che ne i fauori, che hai à riceuere.

24. L'ansie di riceuer fauori da Dio inhabilitano per riceuerli: perche sono inditio di poca humiltà, e poca purità d'intentione, & intiepidiscono il pensiero di fare, ponendolo smoderatamente nel riceuere.

25. Il vero humile si tiene per indegno di tutti li beni, e degno di tutti li mali: indegno de' fauori, e degno de' castighi.

26. Se sentissi di te veramente, che meriti di stare nell' Inferno; non ti lamenteresti de' mali, che hai, ne de' beni, che ti mancano.

27. Che ti deue Iddio, ò che hai tù fatto per lui; che ti lamenti, quando non ti dà quel, che desideri?

28. Se vuoi continuamente ricordarti di Dio; procura dimenticarti di te.

29. Ricorderassi Iddio di te, se tù di te ti dimenticherai.

30. Dimenticarmi di me, è dimenticar-

ticarmi del mio honore, commodi, sanità, vita, e consolationi, anche spirituali, e d'ogn' interesse: se non è in quanto Iddio vuole, che per suo seruitio, e maggior gloria me ne ricordi.

31. Metti maggior cura nella mortificatione, che nella contemplatione: perche l'immortificato cerca l'oratione, e non la troua; mà il mortificato è dalla medesima oratione cercato, e ritrouato.

32. Hò sperimentato, che il timor de' fanciulli, è castigo de' Superbi.

33. E' giustitia di Dio, che chi vanamente, e senza il perche si gloria; vanamente, e senza il perche tema.

34. Vicino stà al male, chi per fieuolezza si contenta del meno buono.

35. Lontano stà dal male, chi và sempre cercando il migliore.

36. Iddio si discuopre à quello, che humile si cuopre.

37. Iddio si cuopre à quello, che vanamente si scuopre.

38. Terreno linguaggio è parlar ben di se, male de gli altri, e non mai di Dio.

39. Celeste linguaggio è parlar male di se, bene de gli altri, e sempre di Dio, ò per Dio.

 40. La-

40. Lascia la lettera incominciata, quando Iddio ti chiama: perche più vale lasciar la cosa ben incominciata, che mal finita.

41. All'hora Iddio ti ordina, quando l'obedienza le tue proprie traccie disordina.

42. E' somma miseria esser ricco di concetti, e pouero di affetti: ricco di verità, e pouero di virtù.

43. Homicciuolo, *Dispone domui tua, cras fortè morieris*.

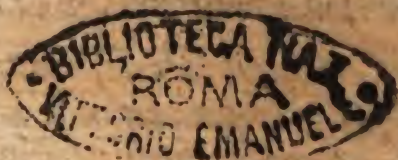
44. E' vn ritratto di Diuinità operare il bene, con pace, senza turbatione: con amore, senza interesse: con magnanimità, senza presuntione.

45. Renditore di maluagità: *Vide quid agas, cras fortè reddes rationem villicationis tua*.

46. Scriuendo egli alla sua Madre, c'haueua perduta la vista; gli dice, che si consoli, e si rallegri nel Signore; poiche se i trauagli hauranno tolto à lei gli occhi del corpo; li medesimi le apriranno gli occhi dell'anima, e gli haurebbono schiarita la vista della luce spirituale, e delle cose eterne, & inuisibili.

47. E proprio de gli humili sentire bassamente di se, & altamente de gli altri.

48. Il vero Seruo di Dio deue edificare nel ſuo cuore due cellette, con trattenerſi in eſſe, ſenza vſcirne mai, vna della gloria di Dio, e l'altra della volontà di Dio.

49. Hora è tempo di ſeminar col pianto: preſto verrà il tempo di raccogliere il frutto, con allegrezza.

LAVS DEO.

PROTESTATIO
AVCTORIS.

QVæ narrantur in hoc libello vitæ P. Ludouici de Ponte, extractæ ab ea, quam P. Franciſcus Cachupin ſcripſit, & miracula, prophetias, reuelationes, aliaq; huiuſmodi ſapiunt, humana dumtaxat auctoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, & Apoſtolicæ Sedis nituntur; atq; ita fides ſit penes auctorem, iuxta decretum Sanctiſs. Vrbani VIII. 5. *Iunij* 1631.

Hoc

HOc Compendium Vitæ P. Ludouici de Ponte, quam de mandato Reuerendiss. P. Magistri Sixti Cerchij Generalis Inquisitoris Bononiæ, perlegi quoties muniatur Protestatione Aucthoris, ab Vrbano Octauo præscripta de fide solùm humana enarratis præstanda, typis dignissimum iudico, hac die 27. Nouembris 1674. Bononiæ ex Conuentu D. Iacobi, &c.

Ego Magister F. Paulus Naldini Patauinus Augustinianorum Regens.

V. D.

V. D. Ioseph Cribellus Pœnit. & pro Eminentissimo D. Bonon. Archiepisc. approbauit, dummodo apponatur Decretum, ab Vrbano Octauo indictum, de sola fide humana adhibenda, &c.

Imprimatur.

Fr. Sixtus Cerchius Inquisit. Generalis Bononiæ, &c.